

YIN NEWS

mensile di informazione & cultura olistica



N°3 – Marzo 2014

La nostra redazione



Jolanda Pietrobelli

Giornalista pubblicista dal 1974, proviene dalla Scuola di Grnalismo di Urbino conclusa con una tesi su Picasso. E' autrice di numerose monografie sull'arte contemporanea. ha diretto per quindici anni la collana della galleria pisana il Prato dei Miracoli. Con lo studio delle Grandi Religioni e aprendosi alle varie tecniche di consapevolezza e sviluppo interiore, porta avanti la pratica di antiche tradizioni giapponesi come il Reiki con il quale ha iniziato a sondare il campo delle energie sottili, approfondendo molti maestri. Ha acquisito il master di Reiki metodo Usui negli anni 90, conseguendo il Livello <Teacher>. Si occupa di Discipline Olistiche ed i suoi interessi sono maturati nel campo delle Energie. Ha fondato la Casa editrice CristinAPIetrobelli.



Claudio Bargellini

Scrittore, Biologo e Tecnico Erborista, naturopata, è presidente ANTEL (Associazione Nazionale Tecnici Erboristi Laureati) e ABEI (Associazione Bioenergetica Italiana). È direttore della Scuola Superiore di Naturopatia con sede a Cascina (Pisa) È ricercatore scientifico e membro del Tavolo di Naturopatia in Regione Toscana, ricercatore Centro Studi ABEI s.a.s, membro direttivo settore DBN Conf-artigianato, consulente scientifico S.I.S.T.E, consulente scientifico AGRI-SAN srl, Master di Reiki, tiene conferenze e scrive su riviste di settore. Parte della sua vita oscillante continuamente tra scienza e parascienza, l'ha trascorsa viaggiando per il mondo, tra Africa, India, America, Europa, sempre alla ricerca di tecniche terapeutiche varie e di tradizioni antiche, mettendo sempre avanti un sano scetticismo e una personale sperimentazione. L'incontro con un grande Maestro francese, protrattosi per oltre venti anni, ha segnato in modo sostanziale la sua vita. Alcune tappe indicative: Reiki Master, Teacher Reiki, Master Karuna, Master Radiestesia, Naturopata, Erborista, Master CFQ, Operatore Theta Healing, Utopista.



Silvia Cozzolino

Vice Presidente ABEI, è naturopata, Reiki Master, svolge la sua attività di creativa, prevalentemente in Italia. Cura la Scuola Superiore di Naturopatia negli aspetti di immagine; esperta nel campo della fisiognomica, si occupa di grafica pubblicitaria, è ricercatrice olistica. Tiene corsi sulla cromoarmonia. È tra i massimi esperti di riflessologia, in Italia.



Elisa Benvenuti

Laureata in Psicologia, è scrittrice. Master di Reiki, ha al suo attivo diversi maestri nel campo specifico.



Franca Ballotti e Roberto Aiello

Sono operatori delle Discipline del Benessere Naturale, Cranio Sacral Balancing, e Naturopatia. Sono Maestri di Reiki. Sono specializzati in tecniche di meditazione, respirazione e rilassamento, Fiori di Bach, Channeling, Thanatologia e Theta Healing. Franca : La vita per me ha significato solo se vissuta con intensità e profondità. Già dall'infanzia trascorsa in uno dei più bei castelli della Montagnola Senese è stato tracciato il mio cammino all'insegna del mistero e della ricerca. Roberto : Viaggiando in diversi continenti, ho incontrato culture interessanti e delle bellissime persone, maestri che guidano il nostro cammino, e fra di loro Osho che mi ha invitato a seguire la strada del cuore e della meditazione, in modo da liberarmi delle abitudini e ritrovare la mia vera essenza nella forza del silenzio.



David Berti

Dottore in Mediazione Linguistica Applicata, appassionato di meditazione e radiestesia. Reiker.



Gianni Tucci

Dopo aver iniziato la sua formazione nelle arti marziali nel 1959 col Judo, nel quale ha conseguito il grado di I Dan, il M° Tucci ha iniziato lo studio del Karate Shotokan sotto la direzione del M° Naotoshi Goto, proseguendo successivamente sotto l'egida dei migliori Maestri in Italia e all'estero; fra di essi possiamo

citare Hiroshi Shirai, Tetsuji Murakami, Plée, Masaru Miura e Roland Habersetzer. Oltre al Karate Shotokan, ha praticato altri stili di Karate a contatto pieno e non, oltre a stili meno noti come il Nanbudo Sankukai con il M° Yoshinao Nanbu e il M° Sergio Mor Stabilini; ha poi studiato alcune basi di Karate Shotokai, Ashiara, Shito Ryu e Koshiki Ryu, non disdegnando di interessarsi all'approccio al karate seguito da altre scuole, come lo Uechi Ryu e lo Shidokan, e riuscendo anche a studiare il lavoro di alcune scuole antiche di Okinawa. A parte il suo studio del Karate, ha praticato anche il Kung Fu Nan Quan con il M° Weng Jan, il Tai ji Quan e il Qi Gong (discipline nelle quali vanta un'esperienza di oltre vent'anni), e il Ju Jitsu, per il quale è Istruttore Tecnico W.J.J.F. - W.J.J.K.O.. È inoltre istruttore di Kali Arnis Escrima (I.S.A.M.), istruttore di Pesistica e Cultura fisica (F.I.P.C.F.), Warm-up Dance (U.I.S.P.) e ginnastica metodo Pilates. Dirige, oltre al Kosmos Club, anche l'attività dell'Associazione Reikija Toscani metodo Usui (A.R.T.U.), da lui fondata nel 2000, ed è stato dichiarato ufficialmente Maestro Emerito presso la F.I.J.L.K.A.M.; attualmente ha il grado di VI Dan presso la stessa F.I.J.L.K.A.M. e il C.S.E.N. (Comitato Sportivo Educativo Nazionale). Apprezzato scrittore, ha pubblicato per la Sperling & Kupfer e per le Edizioni Mediterranee i volumi: *Karate Katas Shotokan (1977)*, *Tambo Karate (1982)*, *Tai Chi Chuan (1986)*, *Ninja 1° e Ninja 2° (1990)*, *Shiwari-Tecniche di rottura (1996)*, *Combattimento col coltello (2005)*, *Key Stick Combat (2008)* e, assieme a Luciano Amedei, *Reiki-un percorso tra scienza, realtà e leggenda (2010)*. Ha ricevuto nel 1983, la nomina ad Accademico dello Sport. Lungo il corso della sua carriera marziale, ha avuto modo di tenere numerose conferenze sugli argomenti studiati, spaziando dalle arti marziali alle tecniche di longevità e riequilibrio energetico, dagli anni '70 ai tempi più recenti. Attualmente sta svolgendo ricerche teorico/pratiche sulle cosiddette "energie sottili" o "vibrazionali" e sul campo energetico umano, insieme ai suoi allievi dei corsi di Tai ji Quan e Qi gong.



Daniel Asar

Da tempo si occupa di arte, le sue creazioni spaziano dalla pittura alla scultura, dalla fotografia, alla poesia e alla scrittura.

E' fautore del metamorfismo artistico e presidente dell'Associazione culturale "Lumina et Images" tiene contatti culturali ed artistici anche in ambito europeo.

E' apprezzato autore di saggi, le sue ultime ultime pubblicazioni:< I pilastri del cielo- Il grande popolo dei piccoli esseri – Astrazioni, metamorfosi,immagini- La fossa dei serpenti>

In copertina: Michela Radogna – olio su tela <Dietro le quinte> 100x80 anno 2013

Comitato di Redazione:

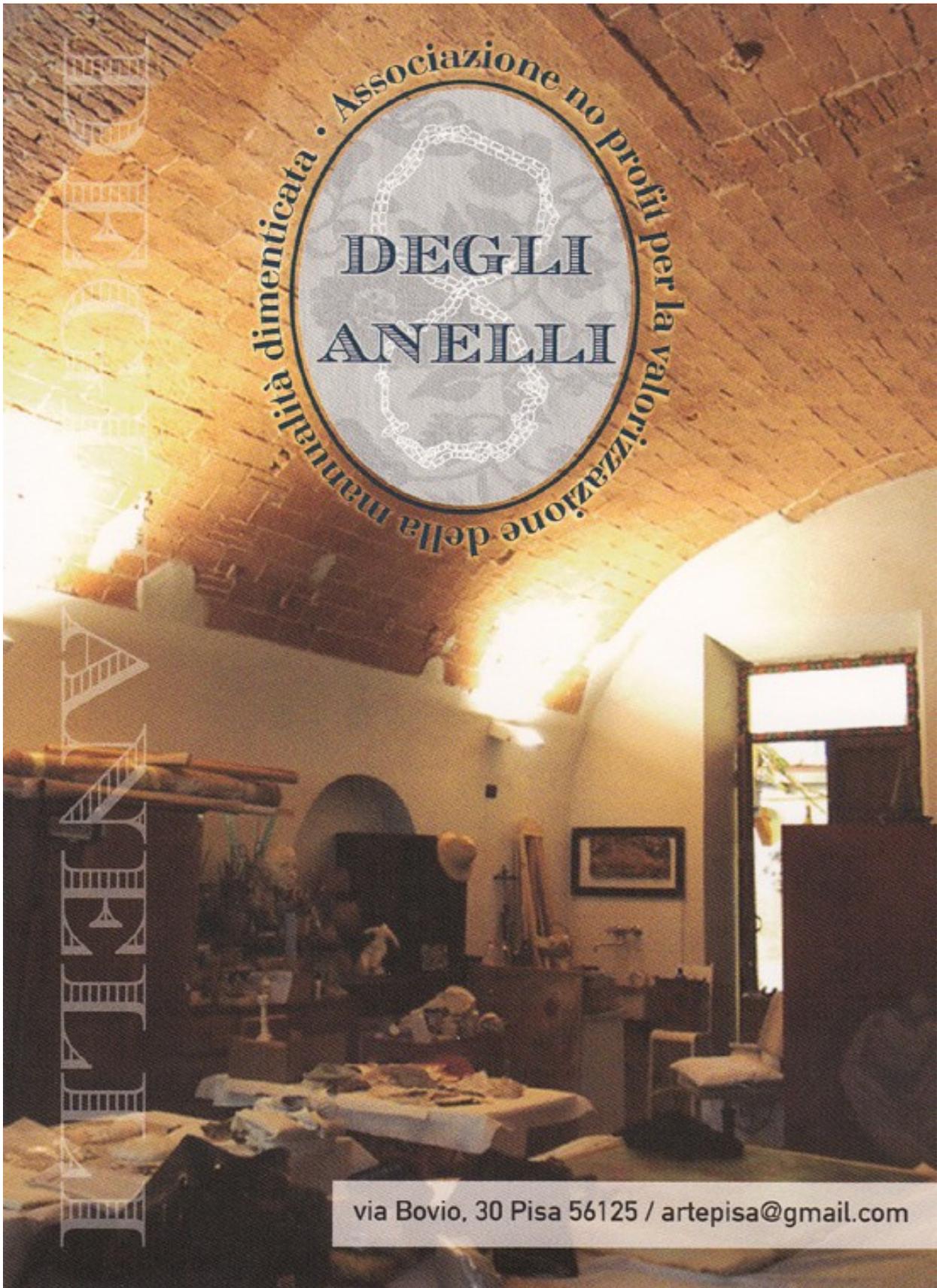
Roberto Aiello
Daniel Asar
Franca Ballotti
Claudio Bargellini
Elisa Benvenuti
David Berti
Silvia Cozzolino
Jolanda Pietrobelli
Gianni Tucci

Collaborazioni

Chiunque è libero di collaborare con testi (possibilmente contenuti!) foto e quanto altro, fornendo il materiale alla redazione, al seguente indirizzo di posta elettronica: libreria.pietrobelli@libero.it purché sia in sintonia con la linea del giornale. È chiaro che gli autori sono responsabili dei propri scritti

YIN NEWS mensile di informazione & cultura olistica. **Terzo anno**

N° 3 – Marzo 2014 è scaricabile in pdf gratuitamente dal sito www.librieriacristinapietrobelli.it





Kosmos Club / Reiki Artu

Arti Marziali – Discipline olistiche – Danza – Body Building – Ginnastica – Calceetto

Gianni Tucci Maestro di Arti Marziali – Reiki Master

Via Puccini 9/A Ghezzano (Pisa)

www.kosmosclub.it

www.letrefoglie.it

www.reikiartu.it

gianni.tucci@kosmosclub.it

tel.050.877097 – mobile 347.1672829

E-BOOK

JOLANDA PIETROBELLI

DIVINA ..CREATURA



Cristina Pietrobelli
Edizioni



FIORGEN ARTE LUCCA

PALAZZO GUINIGI

1-30 MARZO 2014

**ELIO BARGAGNI FRANCO BENVENUTI SIMONE BONCIANI SAMUEL BOZZI BARBARA CALONACI LUCA CANAVICCHIO
GIULIANO CAPORALI MYRIAM CAPPELLETTI ENRICO CARMANI ANNA CEDCHETTI CLAUDIA CHIANUCCO
STEFANO OPOLAT MIRA CORFINI VITTORIA FARINA MONICA FOSSI ANTONELLA GALARDI PAOLO GALLETTI
ROBERTO GRECO ENRICO LANDI BOZENA KAROL LEGOWSKA MASSIMO LOMI RICCARDO MACINA
CINZIA MANGONI ANNA MARIA MAREMMI AMBRETTEA MARI ELISA NESI LUIGI PETRACCHI GIORDANO PINI
STEFANIA QUARTIERI MICHELA RADOGNA MILENA SALVALAI PIERO SANI LIALA SIGALA
ANDREA SIMONCINI ANDREA VERONICA SOLE COSTA GRAZIA TOMBERU PAOLA VALLINI LUIGI ZUCCONI**

Michela Radogna

Vi aspetta

FiorGen Arte Lucca



catalogo

**Inaugurazione 1 marzo 2014
ore 11.00**

**1-30 marzo
venerdì sabato domenica: 10.00-18.00**



con il patrocinio di:



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI



media partner:



In Giappone il Reiki si presenta come una scelta di vita
in Occidente si è sviluppato in una direzione
più legata alla nostra cultura

IL REIKI IN DISCUSSIONE

Il Reiki intuitivo di Mikao Usui (80 posizioni) non vuole
impedimenti e sovrastrutture

靈
氣

La versione del Reiki giunto in Occidente tramite Takata, a cui va tutta la nostra riconoscenza, oggi viene messa in discussione, si scoprono nozioni più dettagliate circa la storia di Usui Sensei e la pratica, che sono di grande utilità. Il manuale di Mikao Usui (hikkei) finalmente tradotto, che lui distribuiva agli allievi, dimostra che il Reiki non è una tradizione orale, che non va da bocca a orecchio e questo documento del quale si è preso coscienza è una componente importante nella

pratica della disciplina. Il Reiki di Usui è basato sull'intuizione e se il trattamento occidentale, si rivela ad ampio spettro, il trattamento giapponese è particolarmente mirato. In Giappone il Reiki si presenta come una scelta di vita, in Occidente si è sviluppato in una direzione più legata alla nostra cultura. Il nostro modo di vivere è veloce, da qui l'esigenza di un Reiki svelto.

Le posizioni affidateci da Takata, sono strumento importante e di rapido apprendimento che coprono l'intero sistema delle ghiandole endocrine e degli organi interni. Si riceve energia contemporaneamente su diversi livelli:

Fisico attraverso il contatto delle mani

Psichico attraverso la mente o i simboli

Emotivo attraverso il grande sentimento di amore

Energetico in presenza dell'energia e di chi emana

Il Reiki intuitivo di Mikao Usui (80 posizioni) non vuole impedimenti e sovrastrutture, il sistema oltre a poggiare sui **cinque principi**, è sostenuto da tre punti fondamentali detti **tre pilastri**:

Gassho

Reiji – Ho

Chiryō

Il primo è una meditazione che si pratica all'inizio delle lezioni. Significa **mani giunte**, consiste nel dirigere la propria attenzione nel punto in cui si congiungono le dita medie.

Il secondo si riferisce alla forza Reiki ed è sorretto da tre rituali, si esegue prima di ogni trattamento:

- mani giunte, occhi chiusi, collegandosi alla forza del Reiki permetterà all'energia di farsi sentire
- si affidano pensieri positivi e di guarigione alla forza del Reiki
- le mani si alzano fino al terzo occhio in segno di preghiera e si chiede alla forza del Reiki di guidarci là dove c'è necessità di energia.

Il terzo, tradotto significa **semplice terapia**. Ponendo una mano sul chakra della corona, si attende il flusso di energia che dirigerà le mani sulle zone in cui i blocchi energetici alterano la salute.

Il sistema di Usui si avvale anche della **respirazione**, attraverso il respiro assorbiamo energia. Usui insegnò una tecnica di respirazione per purificare lo spirito. Si esegue stando seduti, respirando lentamente con il naso, immaginando di incamerare energie Reiki attraverso il chakra della corona e dirigendo poi la respirazione nel punto Hara.

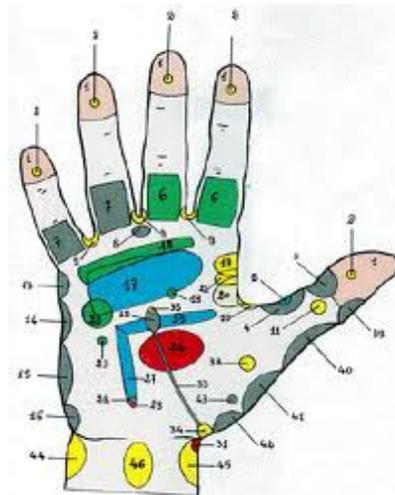
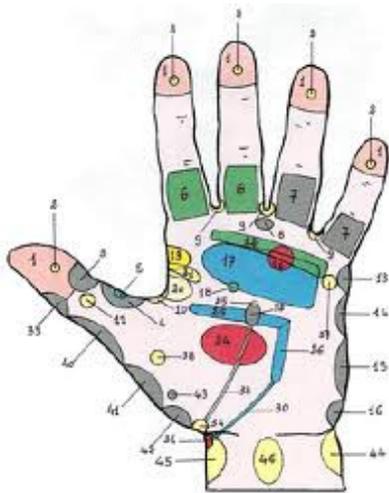
Il metodo Reiki di Usui usa l'osservazione, il soffio, la carezza, la leggera pressione, il contatto.

Nell'Usui Reiki Ryoho Hikkei (manuale) non esiste alcun a regola che imponga la durata di un trattamento e la sosta delle posizioni.

Con la meditazione Gassho e con l'aiuto del Buddismo esoterico, interpretiamo le nostre mani:

la mano sinistra rappresenta la luna e la mano destra rappresenta il sole.

Le cinque dita racchiudono i cinque elementi e alle falangi sono associate delle qualità:



Pollice	Vuoto	Discernimento
Indice	Aria	Azione
Medio	Fuoco	Percezione
Anulare	Acqua	Accettazione
Mignolo	Terra	Fuoco

La meditazione Gassho

Questa forma di meditazione si attua ponendo le mani giunte all'altezza del cuore, le punte degli indici possono toccare il mento mentre la nostra attenzione viene focalizzata al punto di unione delle nostre dita medie dove terminano i meridiani del Cuore.

Le mani congiunte rappresentano l'unione della nostra parte terrena con la nostra parte divina e l'unione della nostra umanità con la divinità suprema.

Si può assumere questa posizione stando seduti per terra o su una sedia: l'importante è che la schiena sia ben dritta.

Gassho può essere praticato prima di ogni trattamento terapeutico ma anche all'inizio di ogni seminario, oppure al mattino al risveglio e alla sera prima del riposo notturno.

Praticando Gassho sperimentiamo uno stato di distacco verso tutti i problemi contingenti che ci accompagnano durante il giorno, permette di separarci dalla nostra individualità per entrare a far parte della totalità dell'uno, di riconoscere la persona che Siamo e in ultimo ci dispone a diventare canali energetici puliti e consapevoli.

All'inizio della meditazione è opportuno recitare più volte, silenziosamente, i 5 principi Reiki.

- Si congiungono le mani davanti al centro del cuore, in modo che quando si espira dalle narici, le punte delle dita siano delicatamente sfiorate dal soffio
- durante la meditazione, inspirando va mantenuta la lingua contro il palato, lasciandola poi

ricadere nella fase dell'espirazione. In tal modo si completa il circolo dell'energia nel corpo e nella mente.

- Chiudere gli occhi, sedersi in posizione rilassata mantenendo la schiena dritta.

Integriamo la meditazione con la tecnica della respirazione di Usui Sensei chiamata Jyoshin Kokyu Ho. Consiste nel visualizzare separatamente o contemporaneamente il grande e il piccolo circuito di energia.

Il grande circuito energetico:

si inspira attraverso il naso e si visualizza una grande luce dorata che penetra attraverso il chakra della corona e percorre insieme all'aria inspirata tutta la colonna vertebrale (sushumna) fino ad arrivare al secondo chakra, poi aria e luce dorata risalgono fino al quinto chakra, qui si dividono in due rami che si portano fino alle mani. Si espira l'aria attraverso la bocca e si invia energia dalle mani alla zona del corpo che vogliamo trattare.

Il piccolo circuito energetico:

origina dalle punte delle dita medie e si porta fino al sesto chakra, quindi arriva al cuore e si porta di nuovo alla punta delle dita medie. In questo modo connette insieme **mani – cuore – mente**.

I tre rami del lignaggio Reiki

1. Usui
2. Usui – Hayashi
3. Usui – Hayashi – Takata

Esistono due maestri di fama internazionale che discendono in linea diretta dal ramo giapponese dell'albero genealogico del Reiki:

Inamoto, monaco buddhista, allievo di Hayashi. È il fondatore del KOMYO Reiki, nonché presidente dell'omonima associazione a cui ha dato vita.

Hiroshi – Doi, membro dell'Usui Reiki Ryoho Gakkai e maestro Reiki, non insegna nel lignaggio Gakkai è il fondatore del GENDAI Reiki HO.

Un modo di connettersi all'energia

Dopo aver eseguito la centratura nel cuore ed emanato il simbolo di comando ci apprestiamo a connetterci all'energia in questo modo:

- sollevare le mani sopra la testa, tenendole in linea con le spalle, palmi rivolti in alto e dita aperte
- visualizzare e sentire l'energia Reiki che fluisce dall'alto, scorrendo come un flusso di luce

cristallina nelle mani

- visualizzarla e sentirla fluire lungo le braccia e attraverso il corpo
- una volta percepita l'energia abbassare le mani in posizione riposo

Colorare un ambiente

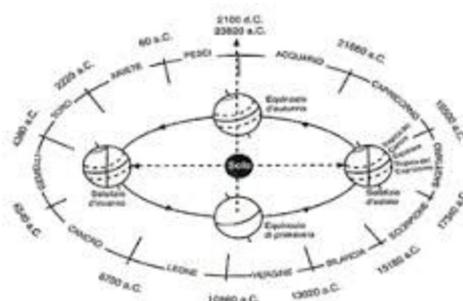


Per neutralizzare un ambiente che non è di nostro gradimento e nel quale dobbiamo restare un po' di tempo, visualizziamo un grande pennello e con vernice dorata dipingeremo pareti e tutto ciò che contiene.

Il colore oro ha la facoltà di schermare le energie negative, proteggendo da vibrazioni sgradevoli per il periodo della permanenza nell'ambiente. Con lo stesso grande pennello, adoperando poi la vernice argento dipingeremo sulle pareti il simbolo di comando. La forma pensiero positiva creata si dissolve dopo un paio d'ore se non viene più alimentata.

(Tratto dal libro di Jolanda Pietrobelli *Il Breviario di Reiki* ed. Cristina Pietrobelli)

LA KUNDALINI DELLA TERRA



<<Il pianeta Terra è greve di maschile, perché questo rappresenta la maggior parte della popolazione dell'emisfero nord. Le guerre sul vostro pianeta sono derivate, per lo più, dall'emisfero nord e persino in fondo al Sud America sono arrivati i conquistatori provenienti dal nord [Spagna]. Si può dire che l'energia dell'emisfero settentrionale si è diffusa nel sud nel corso delle generazioni, influenzandolo moltissimo. Parte di ciò che sta cambiando, sul pianeta, è un capovolgimento dei ruoli del nord e del sud. Quindi, comincerete a vedere l'energia dell'emisfero meridionale, che è dolce e gentile, che influenza il nord!

La Kundalini è raggomitolata in fondo alla spina dorsale del corpo. Essa si srotola soltanto quando il maschile e il femminile sono bilanciati. Essa avvolge tre energie del corpo per tre volte e mezza e si arrotola intorno a quello che viene detto lingam. Le tre torsioni rappresentano parti dell'energia facilmente svolgibili, ma l'ultima mezza torsione rappresenta la parte più difficile, che è l'illuminazione divina dell'equilibrio. Quando la Kundalini si svolge e rimane così, avete un Essere Umano bilanciato, anche se non illuminato. Questa è la metafora del pianeta ed è questo che sta iniziando ad accadere.

Alcuni anni fa, ci trovavamo in un paese che rappresenta una porzione del fondo della Kundalini [Cile] e dicemmo che il processo di srotolamento avrebbe provocato anche un movimento fisico del pianeta. Indicammo approssimativamente dove sarebbe stato e si verificò là dove avevamo detto noi [il terremoto in Cile del 2010]. Questo è il genere di cose che vedete fisicamente quando il movimento del pianeta risponde alla metafora dell'energia di cui sto parlando.

C'è qualcosa nascosto di cui nessuno ha parlato. È noto che le tre volte e mezza è sempre la formula per lo srotolamento della Kundalini. La tempistica dello svolgimento, però, è sempre stata ignorata, dato che riguarda il potenziale della coscienza Umana. Perciò, ogni singolo anno che passa rivela una sorpresa, perché il movimento della coscienza Umana e la sua energia sono ignoti persino allo Spirito. Questo è dovuto al libero arbitrio Umano.

Ci sono dei fattori, nella coscienza Umana, che sono in gioco esponenzialmente. Non è una progressione lineare della coscienza, ma piuttosto una progressione che racchiude un atipico sconvolgimento di grande portata. Pertanto, le sorprese riguardo a quando potrebbero succedere le cose, non seguono uno schema lineare di calcolo o di aspettative. Tuttavia, c'è una cornice temporale generica di potenziale.

L'allineamento di 26.000 anni degli equinozi del vostro pianeta è un allineamento grandioso ed è noto, in astronomia, come Allineamento Galattico. È detto così, perché il punto di inizio e di arresto

dell'oscillazione della vostra terra sul proprio asse, si allinea, attraverso il vostro sole, con il centro della galassia. Questo allineamento si verifica soltanto una volta ogni 26.000 anni.

Perché gli equinozi procedano lungo il piano equatoriale della vostra galassia [la fascia della Via Lattea in cielo] e raggiungano la fine di questo ciclo e l'inizio del successivo, occorrono 36 anni. Questa fase finale ebbe inizio all'incirca 18 anni fa e il 2012 è il centro, o l'inizio dell'ultima metà dell'ultimo ciclo. Vi rimangono 18 anni di questo evento energetico, che, effettivamente, rappresenta la fine di una cosa e l'inizio di un'altra.

Questa finestra di 36 anni è il lasso di tempo per il potenziale srotolamento dell'intera Kundalini. Non trovate interessante che essa si avvolga intorno al lingam tre volte e mezza? Ognuna delle tre rappresenta un decennio di questo codice metaforico. Tre e mezza sarebbero 35 anni, molto vicino all'evento astronomico di 36 anni in cui vi trovate. Dunque, questa profezia della Kundalini è sempre stata la metafora della promessa della terra e di ciò che iniziò, effettivamente, 18 anni fa ed è ora nel suo punto centrale [2012]. Ecco dove dovrebbe svolgersi una cerimonia – al centro dei 36 anni, il punto di mezzo dello srotolamento.

Se tutto questo vi confonde, ve lo semplifico. Persino gli antichi, che osservavano le stelle, sapevano di questo allineamento. Esso corrispondeva ai potenziali del cambiamento di coscienza, dato che rappresentava anche un punto di decisione, o frattale del tempo, nello schema dei potenziali che è rimasto per eoni alla base dell'antica profezia astronomica. Quindi, tutto questo era atteso e non è una sorpresa. Ma porta con sé un profondo cambiamento ed è questo che tutti abbiamo visto, più di 20 anni fa, quando arrivai e diedi inizio ai miei messaggi. L'Umanità ha queste opportunità all'incirca ad ogni mezzo ciclo dell'allineamento di 26.000 anni. L'ultima è stata 13.000 anni fa e l'umanità non era pronta. Voi ora lo siete.

È una cosa importante quella che state facendo. Lasciate che sia un riconoscimento per tutti coloro che stanno leggendo e ascoltando e che nemmeno conoscete, del fatto che voi state celebrando ciò che sta iniziando ad equilibrare il pianeta. È l'inizio dei 18 anni di movimento, che rappresentano un vero passaggio della linea di demarcazione. La Kundalini si svolgerà lentamente e il centro si sposterà lentamente in questo continente. Non è ancora completo, e non lo sarà ancora per qualche anno. Ma il processo di srotolamento ha inizio. Lo svolgimento non è un processo lineare più di quanto lo sia la coscienza Umana, ma il potenziale è che potrebbe srotolarsi e mettersi a posto entro i prossimi 18 anni.

Ciò significa che la terra si sposterà di più quaggiù [Sud America] e, forse, in luoghi in cui non vi aspettate, in cui non c'è stato del movimento prima. Quindi festeggiate questo momento. Sappiate questo: Siete vicini a quella che noi chiamiamo Antartide, che non è un polo di ghiaccio, ma un polo di terra.

Non trovate interessante che l'Antartide ricoprirà un ruolo nel rinnovamento della vita della Terra? La bio-diversità proveniente da queste zone influenzerà il pianeta per i prossimi 18 anni. Essa aiuterà a rinnovare l'oceano. Sono in atto alcune scoperte molto significative che riveleranno questo: che l'Antartide è la culla di nuove specie della catena alimentare del pianeta Terra.

È ora che vi connettiate con queste cose. Non è una coincidenza che il processo di rinnovamento della vita provenga anche da qui. Pensateci.

Ora, nel corso di tutto questo, ci sarà un rinnovato interesse per l'Antartide e scoprirete alcune cose interessanti sulla terra che sta sotto il ghiaccio. La topografia del terreno sotto i ghiacci non corrisponde alla topografia del ghiaccio che la ricopre. Alcune forme sorprendenti saranno rivelate,

quando mapperete il terreno vero e proprio sotto i ghiacci. Saranno rivelati picchi di montagne, che daranno un'idea completamente diversa di come poteva essere l'Antartide e di quale sia il suo vero scopo. Il continente, che è inospitale per gli Esseri Umani, potrebbe benissimo essere il motore della vita per gli Esseri Umani. E qui mi fermo.

Benedetto l'Essere Umano che prende seriamente la propria vita spirituale.

Non è un aggiunta alla vostra biologia.

Anzi, è la vostra biologia che è un'aggiunta a quello che è il vostro nucleo spirituale.

Imparate a plasmarli insieme e vivrete molto a lungo>>.

Kryon



Piccoli Ritagli di Tempo

Daniel Asar

«Dio può soffrire?»:

Sì, fino al tal punto Dio ha assunto la nostra umanità! Fino a tal punto si è mescolato al nostro destino: soffre nel dolore di ogni uomo che soffre! Siamo allora invitati ad una preghiera vertiginosa: la preghiera non per la nostra «liberazione dalla sofferenza», ma per la liberazione di Dio che soffre nel dolore di ogni uomo che soffre.

SI

«Dio può soffrire?»:

Per meglio comprendere è importante leggere questo racconto è una parabola moderna che ha aiutato molti a capire questa vertiginosa verità di fede. È un racconto autobiografico di Eliezer Wiesel scrittore rumeno naturalizzato statunitense di cultura ebraica e di lingua francese, sopravvissuto ai lager nazisti di Auschwitz e di Buchenwald, dove vide «scompare sua madre, una sorellina adorata e tutti i suoi tranne suo padre nel forno alimentato da creature viventi». Poche righe, celebri ormai, emblema di ogni altra risposta rocciosa alla domanda:

«Dio può soffrire?»:

Un giorno che tornavamo dal lavoro vedemmo tre forche drizzate sul piazzale dell'appello: tre corvi neri. Tre condannati incatenati, e fra loro il piccolo pipel [un bambino], un angelo dagli occhi tristi. Le S.S. sembravano più preoccupate, più inquiete del solito. Impiccare un ragazzo davanti a migliaia di spettatori non era un affare da poco. Tutti gli occhi erano fissati sul bambino. Era livido, quasi calmo. L'ombra della forca lo copriva. I tre condannati salirono insieme sulle loro seggiole. I tre colli vennero introdotti contemporaneamente nei nodi scorsoi. «Viva la libertà», gridarono i due adulti. Il piccolo taceva. «Dov'è il Buon Dio? Dov'è?», domandò qualcuno dietro di me. A un cenno del capo del campo le tre seggiole furono tolte. All'orizzonte il sole tramontava. Noi piangevamo. Poi cominciò la sfilata. I due adulti non vivevano più. La lingua pendula, ingrossata, bluastro. Ma la terza corda non era immobile: anche se lievemente, il bambino viveva ancora. Più di mezz'ora restò così, a lottare fra la vita e la morte, agonizzando sotto i nostri occhi. E noi dovevamo guardarlo bene in faccia. Era ancora vivo quando gli passai davanti. La lingua era ancora rossa, gli occhi non ancora spenti. Dietro di me udii il solito uomo domandare:

«Dov'è dunque Dio?». e io sentivo in me una voce che gli rispondeva:

«Dov'è? Eccolo: è appeso lì, a quella forca ...»

RILFESSIONE

Là, sotto la croce, possiamo vedere come, nonostante le sofferenze, nonostante il buio, nonostante la morte inflitta dagli uomini, nonostante tutto, la tenerezza di Dio – quella tenerezza che stava al principio – non si sia spenta. Alla fine, nella Pasqua di Gesù, possiamo vedere che davvero il principio della nostra vita è buono, che davvero siamo benedetti fin dall'inizio, e possiamo camminare con speranza, alla quale siamo chiamati; una speranza che non delude, nonostante tutto; una speranza che è dall'inizio e che sarà sino alla fine dei nostri giorni. Essa ci fa camminare in mezzo alle sofferenze con lo sguardo fisso verso la Croce.

«tesoro di gloria che l'eredità promessa da Dio racchiude»

(Ef 1,17-18) per noi.

Piotr Anzulewicz OFMConv



“Gli Angeli Custodi e Noi” ...se tu sapessi...

Daniel Asar

Se tu sapessi con quanto amore seguo i tuoi passi, se tu sapessi con quanto amore asciugo le tue lacrime, se tu sapessi con quanto amore ti prendo per mano affinché tu non cada.

Se tu sapessi con quanto amore ti guardo mentre annaspi nel caos della vita e ogni istante, minuto, ora della giornata ti sono accanto.

In ogni tuo respiro prende vita il mio battito d'ali, in ogni tuo sguardo prende vita il mio sorriso. Vorrei volare assieme a te, e forse un giorno lo faremo quando sarai consapevole della tua divinità aprirai le ali e volerai felice... capirai cosa sono, e quanto ti amo.

Ora non volo ma cammino assieme a te a fianco a te. Io sono il tuo angelo custode quello della tua anima, del tuo cuore quell'angelo che ogni mattina ti sveglia con un bacio e ogni notte, apre le sue ali per riscaldarti il cuore.

Io sono il tuo angelo custode, quello che mai ti abbandonerà quell'angelo che aspetta solo un tuo ...si... per rivelarsi al tuo cuore. Se tu sapessi con quanto amore osservo il tuo sguardo a volte è così triste e non riesce a vedere la luce di Dio.

Se tu sapessi con quanto amore stringo la tua mano quando scrivi parole che non riesci a condividere se tu sapessi con quanta gioia mi stringo al tuo cuore quando regali un sorriso.

Se tu sapessi che ti sono accanto sempre in ogni stante e maggiormente nei momenti difficili.

Raccolgo i ricordi più belli che a volte tendi a dimenticare raccolgo l'amore seppellito nel tuo cuore e te lo ripropongo attraverso gli incontri casuali, attraverso il tuo stesso sguardo riflesso su di uno specchio.

Se solo sapessi quanto soffro insieme a te dell'amaro della tua vita.

Vorrei accarezzarti con mani di carne ... ma lo sussurro a chi ti sta accanto ... vorrei dirti le parole più vere dell'amore, ma lo suggerisco a chi ti regala una parola.

Vorrei vederti raccogliere tutto l'amore che semini per sentirti soddisfatto della tua vita ma come ogni cosa... il tempo lascerà crescere il frutto che tu stesso hai fatto nascere.

Gioisci perché attraverso le tue mani io regalo l'amore a chi ha la fortuna d' incontrarti.

Forse tu ancora non lo sai ma io sono il tuo angelo custode...quello che mai ti abbandonerà e che è qui solo per te.

E' un libro che parla dell'aldilà
l'autore Niky Eltz dialoga con la veggente austriaca

FATECI USCIRE DA QUI!!

Maria Simma risponde a questa chiamata
delle anime del Purgatorio



Pubblichiamo la prefazione del libro <Fateci Uscire da qui> scritto da Niky Eltz in collaborazione con la mistica austriaca Maria Simma (1915 -2004), conosciuta per le sue doti di veggente in contatto con le anime del Purgatorio.

Formatasi spiritualmente durante i soggiorni in convento, si consacrò alla Madonna, impegnandosi a intercedere per le anime del Purgatorio mediante la preghiera, i sacrifici e l'apostolato. Aiutava anche i bambini a prepararsi alla Prima Comunione, dimostrandosi all'altezza del compito. All'età di venticinque anni, nel 1940, cominciò a entrare in contatto con le anime del Purgatorio, all'inizio erano pochi casi all'anno, ma dal 1954 i contatti furono pressoché continui, sia di giorno che di notte. La sua straordinaria esperienza, descritta successivamente in diversi libri, la rese nota in Austria e all'estero, innumerevoli furono le conferenze da lei tenute, per sensibilizzare la gente sulle richieste di preghiera delle anime del Purgatorio.

Morì a ottantanove anni il 16 marzo del 2004.

< Caro lettore,

quello che ora tieni fra le mani è un libro estremamente interessante. L'aldilà parla. Dà consigli, chiede aiuto e dà risposte. E' una realtà che esiste e che parla della vita, la nostra vita qui sulla terra, e delle possibili conseguenze che dipendono da come l'abbiamo vissuta. Ci dice che c'è una differenza fra essere umili, caritatevoli, buoni, misericordiosi, leali ed onesti, ed essere orgogliosi, freddi, cattivi, crudeli, traditori e disonesti. Al momento della morte il nostro comportamento non è dimenticato, ma piuttosto ricordato con totale chiarezza. In questo libro non si parla solo di pena o forse è meglio dire "purificazione", ma anche della sua durata e di molte altre cose ancora.

Ti chiederai: tutto ciò è possibile?

Nella Chiesa cattolica si parla di uno stato transitorio che fino ad ora si è chiamato Purgatorio e che, nonostante esistano differenti teorie, si è sempre considerato con serietà. Questo stato è

necessario all'uomo, che può presentarsi davanti a Dio solo se purificato e puro.

E' inoltre riconosciuto nell' ambito della tradizione mistica cattolica che alcuni mistici hanno avuto esperienze con le anime del Purgatorio simili a quelle di Maria Simma. Non si tratta, quindi, di un fenomeno completamente sconosciuto, anche se è spesso difficile parlarne e credervi, specialmente ai nostri giorni in cui trionfa una razionalità eccessiva e in cui si rischia di credere solo a quello che è misurabile e comprensibile attraverso unità e leggi fisiche. Se poi a questa mentalità che vuole misurare tutto si aggiunge l'ateismo, cioè la negazione completa dell'aldilà, è sempre più chiaro che abbiamo a che fare con un libro estremamente interessante, dal contenuto assai ricco. Se, in più, scopriamo le espressioni e le immagini vivacissime e la fervida immaginazione nel porre le domande, tipiche dell'autore, sarà un vero piacere leggere quest'opera.

Nonostante mi siano sorte, come teologo, diverse domande da porre in merito ad alcune risposte, queste si sono volatilizzate quando ho conosciuto ed ho avuto modo di parlare con Maria Simma. Lei è sincera. I suoi occhi e le espressioni del suo viso risvegliano un profondo rispetto ed una sana fiducia. Lei si è purificata attraverso le sue stesse sofferenze che, quando richieste dall'aldilà, accetta sempre liberamente, vivendo in un clima di pace profonda.

La voce di Maria, come la pioggia primaverile, fa germogliare i prati, fa nascere una spinta indescrivibile che fa subito crescere l'intimo desiderio di lavorare con lei e di aiutare quelli che soffrono. Dopo averle parlato, mi sono sentito come un giovane con tante domande e nessuna risposta. Consigliato da Maria, ho pregato e dopo aver pregato, ho detto: "Non ho più nessuna domanda assillante, anche se non ho ricevuto nessuna risposta: pace e gioia sono nel mio cuore".

Caro lettore, il mio desiderio è che, attraverso la lettura di questo libro, tu ti apra al mondo dell'aldilà, e che tu sia consapevole di poter aiutare quei fratelli e quelle sorelle sofferenti. Deciditi ora per quell'amore che non conosce fine e che fa di questo aiuto il nostro dovere. Che tu ci creda o no, alla fine scoprirai che la vita diventa veramente degna di essere vissuta solo se si ama e, in virtù di questo amore, si serve>.

Padre Slavko Barbaric, O.FM.Medjugorje, Bosnia-Erzegovina. 1° luglio 1993.

Maria Simma è una di quelle pochissime persone dotate di un dono più unico che raro. Non ha mai vacillato nella sua determinazione né mai tremato nella sua comprensione del mistero, nonostante le mille opposizioni mossele nel corso della sua esistenza. Il suo campo seminato in solitudine ha reso una messe così abbondante che può essere solo compresa attraverso il velo che ci separa dall'eternità. Maria ha vissuto la sua esperienza come un dono, non l'ha deliberatamente cercata. Invece per molti di noi in questo cammino il tirocinio spirituale attraverso il quale progrediamo, esige che ascoltiamo, osserviamo e bussiamo con grande attenzione e vigilanza. Sono queste le regole dettate da Nostro Signore Gesù Cristo che troviamo in Matteo 7, 7.

Per molti di noi oggi la preghiera, se vi è preghiera, consiste in poche frettolose parole e poi via. Ma se volutamente ci sediamo tranquilli ed ascoltiamo, registrando i pensieri, se osserviamo, registrando le immagini, allora entreremo nella totalità del mondo vero e partiremo con il vantaggio di conoscere quello che l'amabile Signore e Padrone si propone per la nostra giornata. Dio è il costruttore ed il suo libretto d'istruzioni è ricolmo di amore. Mentre noi lo esploriamo con fede, ci accorgiamo che c'è un incommensurabile mondo di eternità che gira intorno a noi.

Maria è stata resa consapevole del bisogno disperato di tutte le anime sofferenti che vagano, lamentando il loro stato di cammino incompiuto, di opportunità perse e di peccato commesso in vita. Non sono ancora riuscite ad arrivare in Paradiso e quindi tampinano, visitano, si intromettono, opprimono e causano malattie e disordini nei vivi nel tentativo, spesso vano, d'indurli a pregare ed a sacrificarsi per loro. La medicina e le terapie possono sopprimere i sintomi, alleviare il dolore, ma per una gamma non indifferente dei nostri problemi quest'area di controllo ancestrale o di altro tipo

è spesso alla radice ed è presente all'insorgere della malattia. Mentre questo approccio terapeutico, assolutamente innovativo, si è rivelato corretto non solo per la pace ottenuta grazie ai consigli di Maria, ma anche agli occhi di molti esperti religiosi e laici, al contempo ha svelato quanto la scienza medica abbia finora solo usato una cortina di fumo. Con questo approccio non ci sono rischi od effetti collaterali od un mucchio di parcelle da pagare. Se crediamo a quanto si afferma in questo libro, allora faremo ciò che Maria ci indica: andremo alla S. Messa, faremo la S. Comunione o ciò che, in altri termini, è chiamato lo spezzare del pane. Là, potremo intercedere per le anime sante, poiché se accetteremo il dono del perdono, otterremo per noi e per loro la guarigione ed affretteremo quindi il loro stesso cammino di liberazione.

Il passo in questo cammino è spedito quando si tratta di bambini dimenticati, mentre è più lento, per gli adulti, richiedendosi ripetuti interventi poiché essi hanno bisogno di molta più purificazione ed espiazione. Dovremmo anche rivolgerci agli Angeli che attendono le nostre indicazioni perché intercedano anch'essi per loro. Come le nostre confessioni sono più efficaci in termini di guarigione se espresse a voce alta, così lo sono le confessioni, che noi mettiamo per iscritto, dei peccati dei nostri antenati. In questo modo noi che soffriamo della cosiddetta "Sindrome di Possessione", possiamo dissociarci da chi ci opprime. Quanto a chi debba fare questa indagine, alle regole per gestirla, il tempo ed il luogo, Nostro Signore non ha dato alcuna indicazione. Egli disse soltanto: "Fate questo in memoria di me". La parola operativa è memoria - un rinnovamento o riunificazione, riunificazione di Me.

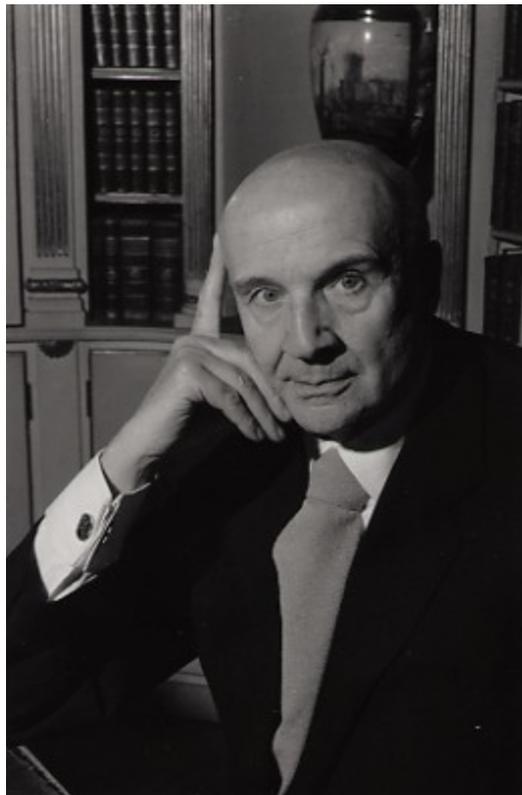
Con grande devozione e travaglio d'amore, l'autore ha operato per il bene di tutta l'umanità, proponendoci questo suo dialogo con Maria Simma. Esso ci offre innumerevoli opportunità di portare la guarigione ed è per questo motivo che vogliamo lodare e ringraziare Nostro Signore Gesù Cristo.

DrKenneth McAll Specialista in Psichiatria, Ministero di guarigione dell'albero genealogico, Brook Lyndhurst, Hampshire, Inghilterra. luglio, 1993.

Un sensitivo capace di imprese che non hanno nulla di normale e
che è impossibile interpretare

GUSTAVO ROLL IL PIU' GRANDE SENSITIVO DEL XX SECOLO

Federico Fellini: Ciò che fa è talmente meraviglioso
che diventa normale



Gustavo Adolfo Rol nasce a Torino il 20 giugno 1903, giorno della Consolata. La famiglia è agiata, il padre, Vittorio, è un noto avvocato che nel 1909 sarà nominato, per quasi un ventennio, direttore della sede di Torino della Banca Commerciale Italiana. La madre, Martha Perugia, è figlia dell'avv. Antonio presidente del tribunale di Saluzzo. Gustavo ha due fratellini, Carlo, nato nel 1897, e Giustina, nata nel 1900. Una terza sorellina, Maria, arriverà nel 1914.

Si racconta che Gustavo non abbia parlato fino all'età di due anni, fino a quando non lo trovarono aggrappato al caminetto della casa di campagna, dove, di fronte ad un'immagine raffigurante Napoleone a Sant'Elena, piangeva e gridava: "Poleone, Poleone" E infatti la figura di Napoleone gli sarà strettamente legata per tutta la vita, diventando un collezionista di rilievo internazionale di cimeli napoleonici, un esperto delle campagne, delle battaglie e delle imprese napoleoniche. Già in terza elementare sapeva tutto sull'Imperatore, mentre al liceo sapeva descrivere con minuzia di particolari lo svolgimento delle battaglie, dando l'impressione di avervi assistito personalmente.

«Vive a Torino il dott. Gustavo Adolfo Rol, un sensitivo capace di imprese che non hanno nulla di normale e che è impossibile interpretare. È in grado perfino di fare viaggi nel tempo, di conversare con entità che hanno raggiunto l'oltretomba da secoli o di far piombare in un salotto col belato della capra anche il suo campanaccio. Un busto di marmo pesantissimo, senza che nessuno si muovesse, passò da un caminetto al centro di un desco». Così il giornalista e scrittore Enzo Biagi nel suo libro *E tu lo sai?* (Rizzoli, 1978) descrive la straordinaria figura di Gustavo Rol.

Chi era veramente? Lo hanno definito sensitivo, medium, mago, indovino e molto altro ancora. Egli però rifiutava di essere incluso in una qualsiasi di queste categorie. Così rispondeva al giornalista Renzo Allegri, autore della prima monografia su di lui, all'epoca di un'inchiesta sul paranormale (1977) svolta per il settimanale *Gente*:

«Ma è sicuro che io sia importante per la sua inchiesta? Io sono una persona qualsiasi. Non ho niente a che vedere con i medium, i guaritori, gli spiritisti che lei intervista. Quello è un mondo lontano dalla mia mentalità. I miei modesti esperimenti fanno parte della scienza. Sono cose che in un futuro tutti gli uomini potranno realizzare».

In una lettera inviata al quotidiano *La Stampa* di Torino e pubblicata il 3 settembre 1978, Rol scrive: *«Ho sempre protestato di non essere un sensitivo, un veggente, medium, taumaturgo o altro del genere. È tutto un mondo, quello della Parapsicologia, al quale non appartengo anche se vi ho incontrato persone veramente degne ed animate da intenzioni nobilissime. Troppo si scrive su di me e molti che l'hanno fatto possono dire che mi sono lamentato che si pubblichi una vasta gamma di fenomeni e mai ciò che esprimo nel tentativo di dare una spiegazione a queste cose indagando su come e perché si producono certi meravigliosi eventi».*

Così risponde Rol al giornalista Remo Lugli:

«Non credo di essere un medium nel senso letterale della parola e neppure un sensitivo. Forse possiedo doti di una intuizione profonda ed istintiva, e di questo mi sono accorto fin da quando ero ragazzo».

Dino Buzzati, noto giornalista e scrittore italiano del '900, ha conosciuto bene Rol, e nel suo libro *I misteri d'Italia* (1978) racconta diversi episodi e aneddoti. Dice Rol:

«Non sono un mago. Non credo nella magia... Tutto quello che io sono e faccio viene di là [e indicava il cielo], noi tutti siamo una parte di Dio... E a chi mi domanda perché faccio certi esperimenti, rispondo: li faccio proprio a confermare la presenza di Dio... ».

Così Buzzati descrive Rol:

«Colpisce in Rol, che a sessantadue anni ne dimostra almeno dieci di meno, una vitalità straordinaria, e gioiosa. Insisto sulla serenità e l'allegrezza che ne emanano. Qualcosa di benefico si irraggia sugli altri. È questa la caratteristica immancabile, almeno secondo la mia esperienza dei rari uomini arrivati, col superamento di se stessi, a un alto livello spirituale, e di conseguenza all'autentica bontà. In quanto alla faccia, descriverla è difficile. Qualcuno l'ha definita da 'bon vivant'. Non è vero. Potrebbe essere quella di un guru indiano. Ma potrebbe anche appartenere a un chirurgo, a un vescovo, a un tenero bambino. Ci si aspetta una maschera impressionante e magnetica. Niente di questo. Ciò che sta dietro a quella fronte, almeno a prima vista, non traspare».

Anche il dott. Massimo Inardi, studioso di parapsicologia, sul quotidiano di Bologna *Il Resto del Carlino* del 10 giugno 1975, dà una interessante descrizione:

«Stando vicino a Rol... si ha l'impressione di trovarsi di fronte ad un essere che di umano ha solo l'aspetto fisico e il comportamento, nonché il cuore: tutto il resto pare andare al di là di ogni concezione terrena delle possibilità umane».

Federico Fellini, noto regista italiano vincitore di cinque premi oscar (autore de *La Dolce Vita*) è stato un grande amico di Rol. Nel suo libro *Fare un film*, (1983), ne dà questo ritratto:

«Ciò che fa Rol è talmente meraviglioso che diventa normale; insomma, c'è un limite allo stupore. Infatti le cose che fa, lui le chiama 'giochi', nel momento in cui le vedi per tua fortuna non ti

stupiscono, nel ricordo assumono una dimensione sconvolgente. Com'è Rol? A chi assomiglia? Che aspetto ha? È un po' arduo descriverlo. Ho visto un signore dai modi cortesi, l'eleganza sobria, potrebbe essere un preside di ginnasio di provincia, di quelli che qualche volta sanno anche scherzare con gli allievi e fingono piacevolmente ad interessarsi ad argomenti quasi frivoli. Ha un comportamento garbato, impostato a una civile contenutezza contraddetta talvolta da allegrezze più abbandonate, e allora parla con una forte venatura dialettale che esagera volutamente, come Macario, e racconta volentieri barzellette. Credo che la ragione di questo comportamento (...) sia nella sua costante e previdente preoccupazione di sdrammatizzare le attese, i timori, lo sgomento che si può provare davanti ai suoi traumatizzanti prodigi di mago. Ma, nonostante tutta questa atmosfera di familiarità, di scherzo tra amici, nonostante questo suo sminuire, ignorare, buttarla in ridere per far dimenticare e dimenticare lui per primo tutto ciò che sta accadendo, i suoi occhi, gli occhi di Rol non si possono guardare a lungo. Son occhi fermi e luminosi, gli occhi di una creatura che viene da un altro pianeta, gli occhi di un personaggio di un bel film di fantascienza. Quando si fanno 'giochi' come i suoi, la tentazione dell'orgoglio, di una certa misteriosa onnipotenza, deve essere fortissima. Eppure Rol sa respingerla, si ridimensiona quotidianamente in una misura umana accettabile. Forse perché ha fede e crede in Dio. I suoi tentativi spesso disperati di stabilire un rapporto individuale con le forze terribili che lo abitano, di cercare di definire una qualche costruzione concettuale, ideologica, religiosa, che gli consenta di addomesticare in un parziale, tollerabile armistizio la tempestosa notte magnetica che lo invade scontornando e cancellando le delimitazioni della sua personalità, hanno qualcosa di patetico ed eroico».

Gustavo Adolfo Rol è considerato il più grande "sensitivo" del XX secolo. Il termine però, come abbiamo visto, non è sufficiente a darne una definizione. E questo perché nell'epoca attuale, perlomeno in occidente, manca completamente la figura del Maestro Spirituale, così come non è dato trovare, anche laddove Maestri Spirituali ve ne siano, qualcuno che tra essi abbia conseguito lo stato di Illuminazione o Risveglio. Gustavo Rol faceva parte di questa categoria di Uomini, estremamente rara a trovarsi in tutte le epoche e oggi probabilmente estinta. Forse Rol è stato uno degli ultimi "esemplari" che abbia messo piede sul pianeta terra...

Nel corso della sua lunga vita, durata 91 anni (1903-1994), è venuto in contatto con grandi personaggi della storia del Novecento: Einstein, Fermi, Fellini, De Gaulle, D'Annunzio, Mussolini, Reagan, Pio XII, Cocteau, Dalì, Agnelli, Einaudi, Kennedy e tanti altri. Il suo ruolo è stato quello di mostrare l'esistenza di "possibilità" (come lui chiamava questi "poteri" - che di fatto corrispondono alle siddhi della Tradizione indù-) che possono essere conseguite da ogni essere umano e di confermare la presenza di Dio fuori e dentro l'uomo. Oltre ad una vasta antologia di prodigi spontanei, ha codificato una originale serie di esperimenti che si situano nel confine metafisico dove convergono scienza e religione. Ha fatto spesso uso di carte da gioco, il che ha fatto insinuare ad alcuni che facesse della prestidigitazione. Tuttavia queste carte, che nella maggior parte dei casi non erano da lui nemmeno toccate, costituivano solo il primo e più semplice gradino cui accedevano i neofiti durante le "serate" di esperimenti, oppure erano un mezzo divertente e dinamico per scaldare l'ambiente. Ciò non significa che ciascuno dei "semplici" esperimenti non fosse di per sé sconvolgente.

In generale, le possibilità di Rol spaziavano dalla visione a distanza (lettura di libri chiusi, visione di cose che si trovano in un altro luogo o di ciò che accade in un altro luogo) ai viaggi nel tempo (con escursioni nel passato e nel futuro) sperimentati da parte dei presenti all'esperimento, dalla veggenza selettiva (osservazione dell'aura energetica che circonda il corpo umano, utile all'identificazione di malattie) all'endoscopia (la visione dell'interno del corpo umano). Era in grado di agire dinamicamente sulla materia, cioè poteva spostare a distanza oggetti di qualsiasi genere (telecinesi), o materializzarli e smaterializzarli (apporti / asporti), sapeva prevedere gli eventi futuri (precognizione) e conoscere il passato di una persona (chiaroveggenza), leggeva nel pensiero (telepatia), era in grado di guarire persone ammalate anche molto distanti (tra i sistemi

usati anche quello della pranoterapia) o trovarsi in due luoghi differenti nello stesso momento (bilocazione), poteva attraversare superfici solide (ad es. pareti) o far attraversare superfici solide a qualsiasi oggetto, così come poteva estendere o ridurre il corpo fisico a piacimento. Durante i suoi esperimenti potevano verificarsi epifanie di spiriti, che contribuivano alla dinamica degli esperimenti. Questi spiriti non erano però quelli dei defunti, anzi Rol sosteneva fermamente che i defunti non fossero tra noi. Ciò che gli uomini chiamano spiriti, non sono altro che i residui psichici lasciati dai defunti al momento della morte. Infatti, così come viene lasciato un residuo organico alla morte del corpo, viene anche lasciato un residuo psichico. Questo residuo è stato chiamato da Rol "spirito intelligente", ed ogni Tradizione Metafisica sa di cosa si tratta. Per Rol ogni cosa ha uno spirito, però quello dell'uomo è uno spirito intelligente, per le superiori possibilità che la sua natura gli ha conferito. Il rapporto tra Rol e gli spiriti non aveva nulla a che vedere con questioni medianiche, si trattava invece di qualcosa non molto diverso da alcune pratiche egizie e sumero-babilonesi.

Infine, Rol produceva altri due tipi di fenomeni particolari, e cioè la proiezione a distanza di figure o scritte (soprattutto a grafite) su ogni genere di superficie e la pittura a distanza (che potremmo chiamare telepittura) - dove pennelli e spatole si libravano per aria da soli e dipingevano in pochi minuti quadri di pregevole fattura con l'aiuto dello "spirito intelligente" di un pittore scomparso (Ravier, Picasso, Goya, etc.).

Questi non sono che i fenomeni principali, essendovene molti altri (ne abbiamo classificati 49), tra cui possiamo ancora citare la levitazione, l'agilità, la traslazione, la glossolalia e l'azione post-mortem.

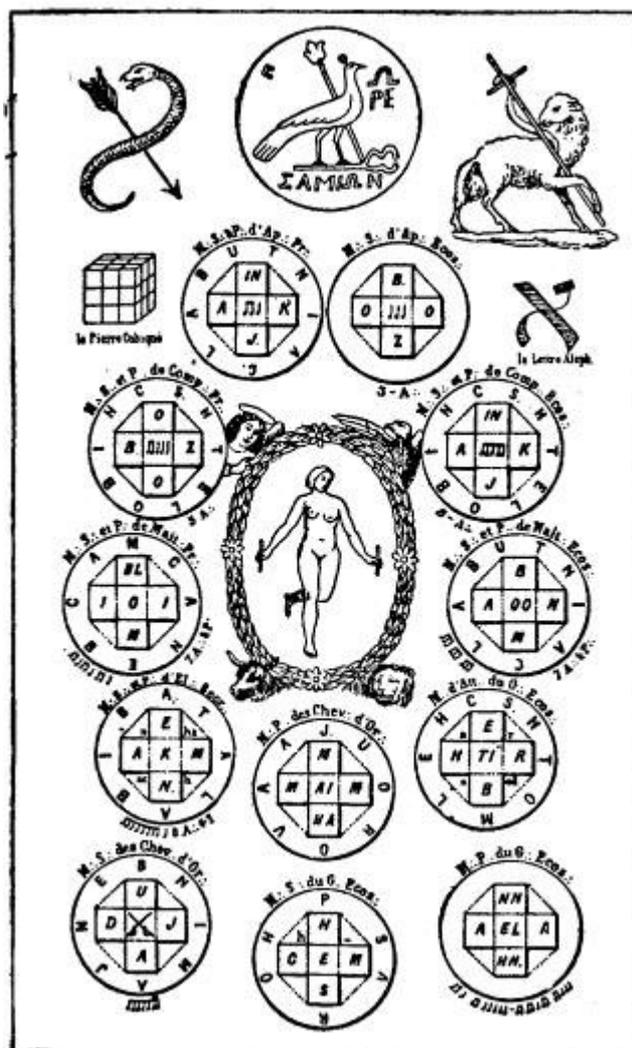
Dunque, chi era Rol? Era un Maestro Spirituale il cui risveglio della Luce interiore gli ha permesso di espandere le normali possibilità umane. Che ruolo ha avuto? Quello di confermare la presenza di Dio in un'epoca di grande materialismo e quello di incoraggiare ogni uomo ad intraprendere il suo stesso cammino al fine di dimostrare che il divino non è irraggiungibile e non è lontano dall'uomo, ma è alla sua portata quando egli desidera cercarlo. Ha inoltre indicato nella Scienza (la Scienza Sacra, quella dell'Armonia, sintesi di tutte le scienze) la Via da seguire:

«È così che ho sperato che fosse proprio la Scienza ad aiutarmi a riconoscere e codificare queste mie sensazioni che sono certo ogni uomo possiede, e sarà la Scienza stessa a rivelare queste facoltà e promuoverle in tutti gli uomini...».

La Scienza Dello Spirito

CAGLIOSTRO E LA MASSONERIA EGIZIANA

Dopo la cacciata dalla Francia, le accuse di Maria Antonietta



Una riflessione di
Giorgio Tarditi Spagnoli

Illustre quanto misconosciuto fu il maestro Rosa+Croce Alessandro Conte di Cagliostro. Il suo operare fu l'ultimo tentativo di unire la Chiesa di Pietro a quella Giovanni. Fu inviato dai Cavalieri di Malta a compiere una missione in Europa, ovvero restaurare gli antichi misteri, in congiunzione ad altri iniziati quali il Conte di Saint Germaine e Giacomo Casanova. Nacque sotto il nome di Acharat e studiò alchimia sotto il suo maestro Althotas presso la Mecca. Fu infine iniziato ai misteri di Osiride a Giza, entro una delle piramidi.

Iniziato ai più alti gradi di diverse logge massoniche sparse in Europa, riuscì ad attingere alla fonte segreta della massoneria attraverso un severissimo processo di rigenerazione e meditazione. Nel suo peregrinare per le corti d'Europa, curò i poveri gratuitamente e si circondò di intellettuali ed aristocratici. "In verbis, in herbis, in lapidibus", nelle parole magiche, nel regno vegetale e in quello minerale stavano le sue miracolose cure alchemiche. Purtroppo attirò tante benedizioni quante maledizioni: in particolare l'odio di Maria Antonietta, che cercò in tutti i modi di diffamarlo. Preannunciò la distruzione della Bastiglia dove era stato ingiustamente imprigionato per "l'affare della collana", con il motto massonico "Liberté, Égalité, Fraternité" (Libertà, Uguaglianza, Fratellanza), anche l'impulso rivoluzionario dei francesi andò ben oltre in ferocia rispetto a quanto auspicato dal Mestro.

Dopo la cacciata di Cagliostro dalla Francia, le accuse di Maria Antonietta arrivarono infine al braccio armato della Chiesa di Pietro, ovvero la Santa Inquisizione che cercò in tutti i modi di diffamare il Maestro e infine riuscì a imprigionarlo a vita nella Rocca di San Leo. Il suo corpo non fu però mai ritrovato. I gesuiti infangarono la sua memoria producendo una falsa biografia: con un falso storico unirono il nome del truffatore Giuseppe Balsamo a quello di Alessandro Conte di Cagliostro. Chiunque identifichi Balsamo come Cagliostro, rende dunque omaggio all'Inquisizione più che alla Rosa+Croce.

Dallo spirito rivoluzionario, con un forte impulso per l'evoluzione dell'individuo, della società e dell'umanità, Cagliostro elaborò il rituale della Massoneria Egiziana, introducendo l'ermetismo cristiano in massoneria. Così come l'impulso mitraico dei primi Rosa+Croce, la massoneria egiziana di Cagliostro mirava a restituire il significato originario alla massoneria, che aveva ormai perso l'impulso vitale successivo alla fondazione da parte di ciò che rimaneva dei Templari. Cagliostro andò ben oltre il mitraismo, recuperando il simbolismo che univa erbai ed egiziani, attraverso la figura di Mosé. Fu il perfetto rappresentante dell'esoterismo italiano, sospeso tra genio e accuse di ciarlataneria, incarnando in pieno lo Spirito di Popolo italiano che ricapitola l'Epoca Egiziana di cultura.

Come Steiner stesso scrive, Cagliostro riconobbe così che il Cristo era già stato annunciato in Egitto come Osiride. Maria veniva riconosciuta come Sofia e dunque Iside. Nacque così in Cagliostro il desiderio di restaurare una iniziazione totale ed equanime che comprendesse sia uomini che donne, secondo rituali massonici paralleli. Riconobbe in sua moglie, Serafina, la sua anima gemella: legati da un comune karma, capeggiavano insieme la massoneria egiziana. Capace di leggere invocare creature spirituali, leggere il destino delle persone guardando negli occhi, prevedere il futuro dei popoli. Attraverso i suoi viaggi si fece foriero della Rosa+Croce in tutta l'Europa. Il suo percorso di rigenerazione comprendeva la conoscenza dei misteri del pentalfa, ovvero della quintessenza e della pietra filosofale, che insieme portavano all'unione di microcosmo e macrocosmo. Il suo sigillo era un serpente che reggeva una mela, trafitto da una freccia: il simbolo della nuova chiaroveggenza scaturita dall'uccisione dell'antico serpente luciferico.

Quando Cagliostro alla fine della sua vita decise di viaggiare verso Roma, incontrò la prigione a vita per mano dell'Inquisizione. Egli fece quel suo ultimo viaggio convinto che avrebbe unito la sua chiesa giovannea con quella cattolica, al fine di redimere quest'ultima e da lì estendere la rigenerazione a tutta l'umanità. Prima di scomparire, preannunciò la fine dell'Inquisizione: e così fu. Durante il suo periodo parigino iniziò alla sua massoneria egiziana un giovane chiamato Napoleone Bonaparte, che, una volta in Italia si recò appositamente a visitare il luogo di morte del suo Maestro, di cui mai furono ritrovate le spoglie.

La scelta dei genitori
OPZIONE SCELTA O...
**<NON HO CHIESTO IO DI ESSERE
MESSO AL MONDO>**
Il cambiamento la nuova visione



Patrizia di Visione Alchemica

Chi sceglie i nostri genitori al momento della nascita?
Se ci dicessero che abbiamo scelto noi stessi i nostri genitori?

Se ci dicessero che ci siamo scelti vicendevolmente prima della nostra esperienza terrena?

Come cambierebbe il nostro modo di pensare?

Chi non avesse ancora valutato questa nuova visione potrebbe riconsiderare completamente la situazione.

Concordo con la teoria secondo la quale scegliamo i nostri genitori ed esiste una scelta vicendevole, come in un accordo di collaborazione, una sorta di co.co.co. collaboratori coordinati e continuativi... per questa la vita

Siamo venuti al mondo per imparare lezioni che solo dei genitori con quelle caratteristiche potevano darci, lezioni reciproche, loro hanno messo alla prova noi e a nostra volta abbiamo messo alla prova loro.

I genitori ci inseriranno i loro schemi, saranno una coppia di esperti per ciò che avremo scelto di sperimentare, per imparare determinate lezioni e per acquisire consapevolezza attraverso queste. Scopriremo grazie agli ostacoli quali possono essere i nostri talenti, debolezze, punti di forza, predisposizioni, abilità che dovremmo manifestare per realizzare la nostra leggenda personale.

Crescendo privi di questa consapevolezza della scelta, tendiamo a puntare il dito contro di loro accusandoli di ciò che non siamo riusciti a realizzare, di ciò che siamo e di ciò che non siamo, di quello che ci hanno negato e di ciò che ci hanno dato, ci siamo passati tutti.

Può non essere facile accettarlo, è molto più semplice non assumersi nessuna responsabilità e scaricarla addosso a chi ci ha messo al mondo. Molti figli e genitori passano buona parte della vita biasimandosi a vicenda per gli errori commessi, le conseguenze sono dolorose, tangibili e creano fratture in apparenza insanabili nei rapporti. Quante volte la frase “non ho chiesto io di essere messo al mondo” sarà stata pronunciata, da quanti figli?

Se la visione di corresponsabilità viene accettata interiormente, non potremo più scaricare sui genitori l'onere di quello che abbiamo dovuto attraversare nella nostra vita, i nostri fallimenti, i problemi, le sconfitte e le delusioni.

Assumendoci la completa responsabilità delle nostre esperienze comprendiamo quanto grande possa essere il nostro potere: perciò impariamo/ricordiamo che noi abbiamo il potere di cambiare le situazioni che non ci piacciono, è una forma di guarigione per noi e con questo valore aggiunto potremo aiutare i nostri genitori e cresceremo i nostri figli grazie ad una consapevolezza che papà e mamma non hanno avuto.

Riusciamo ad immaginare quale beneficio potremmo avere con una visione così ampia, amorevole e comprensiva?

Tutte le guerre famigliari dissolte, quali ripercussioni positive possono operare nel collettivo?

Quanta energia di pace può affluire in questo mondo?

PERDONIAMO

Alla luce di questa “opzione scelta” possiamo guardare i nostri genitori con occhi diversi, comprenderli maggiormente, accettarli con i loro limiti culturali, le loro debolezze, apprezzarli per ciò che sono riusciti a fare con conoscenze così limitate rispetto alle nostre. Perdonarli per ciò che ci hanno fatto è perdonare noi stessi. Rifondare un rapporto su nuove basi, vivere con più serenità questo affetto così profondo, originato da accordi d'Amore nati al di là del velo dell'illusione!

L'illusione è proprio essere inconsapevoli di certe dinamiche. Siamo tutti Anime in cerca del ricordo. Quanto beneficio può portare ai nostri cari rielaborare su altre basi ben più elevate ed amorevoli il rapporto genitori figli, frutto di un atto supremo di Creazione. Pensate a quanta gioia potrebbe generare la consapevolezza dell'Opzione Scelta dei genitori.

Quando si arriva finalmente al momento del perdono, il seguito è un flusso meraviglioso, sorgono dalla cenere del rancore i lati più belli nostri e loro, si ricordano maggiormente i momenti magici vissuti con il papà e la mamma; sorgono dalla nebbia dei ricordi, episodi dimenticati di gioia e spensieratezza. Scopriamo in noi i loro lati positivi, l'intelligenza, la comprensione, il talento,

l'abilità, i gusti, le preferenze, le passioni.

Tutto ciò contribuisce a ricordare a noi l'esistenza di quel bambino che sta dimenticato ed arrabbiato in un cantuccio, il nostro Bambino interiore, il magico, il creatore, è lui il genio della lampada, è lui il nostro potere; la guarigione del rapporto con i genitori lo riporta in azione per aiutarci a migliorare la nostra vita e il rapporto con i nostri figli.

Il poeta Gibran ci ricorda che i figli non sono nostri, è stato fatto un accordo, dovevamo portarli qui e metterli nelle migliori condizioni per compiere la loro missione. Attivando l'ascolto di noi stessi, chiedendo consiglio al nostro bambino interiore e poi ascoltando veramente i nostri figli, con una nuova attenzione e consapevolezza, quante cose potremmo imparare dai bimbi che arrivano sulla terra in questi ultimi tempi. Sono già saggi, loro sono già avanti. Comprendiamo che siamo noi l'arco che scocca la freccia, così facendo potremo comprendere quale sia il meglio per loro e accettare saggiamente che potrà non essere il meglio per noi!

I nostri figli ci hanno scelto con Amore e noi abbiamo detto SÌ!

I Figli di K. Gibran

E una donna che reggeva un bimbo al seno disse, Parlati dei Figli.

E lui disse:

I vostri figli non sono figli vostri.

Sono i figli e le figlie della brama che la Vita ha di se stessa.

Essi vengono attraverso voi ma non da voi,
e sebbene siano con voi non vi appartengono.

Potete donare loro il vostro amore ma non i vostri pensieri.

Poiché hanno pensieri loro propri.

Potete dare rifugio ai loro corpi ma non alle loro anime,
giacché le loro anime albergano nella casa di domani,
che voi non potete visitare neppure in sogno.

Potete tentare d'esser come loro,
ma non di renderli come voi siete.

Giacché la vita non indietreggia nè s'attarda sul passato.

VOI SIETE GLI ARCHI DAI QUALI I VOSTRI FIGLI ,
VIVENTI FRECCHE,
SONO SCOCCATI INNANZI.

L'Arciere vede il bersaglio sul sentiero dell'infinito,
e vi tende con la sua potenza affinché le sue frecce possano
andare veloci e lontano.

Sia gioioso il vostro tendervi nella mano dell'Arciere;
poiché se ama il dardo sfrecciante,
così ama l'arco che saldo rimane.

Impariamo ad ascoltare le sensazioni che ci trasmette il cuore

LA MENTE MENTE IL CUORE SENTE

Decondizioniamoci dai processi di pensiero



Cos'è la mente?

Nulla di materiale.

Possiamo considerare la mente come il gestore del cervello. Essa si occupa, in particolare, della gestione del processo di pensiero. Il problema è che non sempre i pensieri elaborati dalla mente sono reali e, se non si è fatto un adeguato lavoro personale, si rischia di crederci e finire col sottostare ad essi.

Poichè il processo di pensiero è automatico, gran parte delle persone tendono a delegare alla mente tutti i propri pensieri senza "censurarli". La conseguenza di ciò è il mondo nel quale viviamo, fatto di gesti inconsulti, mancanza d'Amore, guerre ideologiche, inquinamento globale, etc.

La mente MENTE affermava Osho. Il cuore sente. (Vincenzo Bilotta). In questo periodo storico, possiamo dire che qualcosa sta cominciando a cambiare a livello di consapevolezza planetaria. Certo, gli sforzi da fare sono ancora tanti, ma, come si dice: CHI BEN COMINCIA E' A META' DELL'OPERA.

Come ho accennato pocanzi, occorre una selezione dei pensieri, un filtro derivante dall'OSSERVAZIONE CONSAPEVOLE di essi. Bisogna cominciare a scartare in maniera cosciente tutti quei pensieri che ci turbano, non ci servono e che finiscono, se ripetuti nel tempo, col crearci disturbi a livello psicofisico anche importanti.

Impariamo ad ascoltare le sensazioni che ci trasmette il nostro cuore, senza più soffocarle coi pensieri di testa. Viviamo di sensazioni e non di automatismi. Cominciamo col discernere il REALE DALL'IMMAGINARIO. Selezioniamo i nostri stati d'animo, facendo sì che avvenga uno sviluppo in maniera armoniosa della nostra percezione creativa degli eventi. Viviamo la poesia dell'esistenza, non più il dramma della sopravvivenza.

Decondizioniamoci dai processi di pensiero. Dopotutto, come sappiamo già, il cervello non discerne fra un evento realmente accaduto ed uno da noi solamente immaginato. Solo il cuore può farlo. Solo il sentire legato al cuore può liberarci dalla prigione emozionale, facendoci conoscere a fondo la

nostra VERA NATURA. La mente ci racconta solo e sempre eventi dei quali abbiamo già fatto esperienza. Essa si basa su di un servomeccanismo volto a salvarci da presunti pericoli.

Diversamente funziona il cuore. Esso c'insegna a sentire, a chiudere col passato, a perdonare noi stessi e gli altri per il male fatto e ricevuto. Solo chi sente col cuore può finalmente voltare pagina e cominciare a vivere. Solo usando il cuore possiamo conoscere la VERITA'. La mente non ha nessuna verità per noi. Essa si limita a registrare eventi passati per poi paragonarli quando se ne ripeteranno in futuro di simili. Insomma, nulla di nuovo all'orizzonte.

Possiamo dire che la mente è come un calcolatore, ci permette di decidere, scegliere, paragonare, immaginare. Anche la mente ci serve. Ma, essa da sola non basta. Bisogna integrare il pensiero di testa con quello di cuore. L'uomo completo è colui il quale pensa con la propria testa e poi sente col proprio cuore. Impariamo a sentire col cuore cosa ci trasmettono i pensieri.

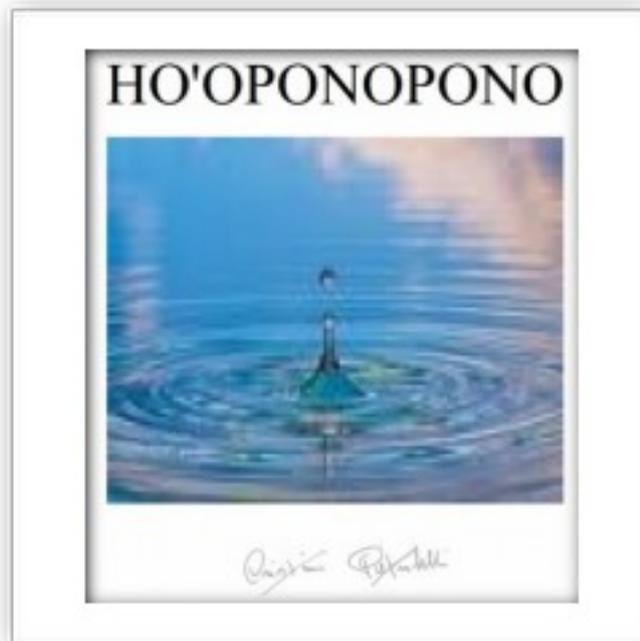
Facciamo sì che si stabilisca una sorta di canale di comunicazione fra la mente e il cuore. Facciamo in modo che regni l'UNITA' dentro di noi. Dopotutto, come ha affermato Gregg Braden, il chakra del cuore è quello che collega i primi tre chakra (legati al radicamento con la Madre Terra e agli istinti primordiali), con gli ultimi tre (legati alla comunicazione, fino ad arrivare alla percezione extrasensoriale e all'illuminazione).

Come rispondere alla domanda <Cos'è Ho'Oponopono?>

JOLANDA PIETROBELLI

E L'ANTICA TECNICA HAWAIANA

Significato: <rimettere le cose al giusto posto>



Come rispondere alla domanda “Cos'è Ho'Oponopono?”

Ho'Oponopono è un'antica tecnica proveniente dalla cultura Huna hawaiana.

Le parole Ho'oponopono significano “rimettere le cose al giusto posto”.

Tutto ciò che si presenta nella tua vita è un ricordo, un programma che rappresenta un errore e che si presenta nella nostra vita per darci l'opportunità di lasciar andare, pulire, cancellare.

Nel nostro subconscio ci sono migliaia di milioni di ricordi e programmi di cui non siamo consapevoli, a partire da quelli che ci derivano dai nostri genitori e dalla famiglia, o addirittura da vite passate, fino a quelli che accumuliamo da quando siamo nati giorno per giorno. “Non fare quello, non fare questo, per essere amato devi comportarti così...” Tutte queste informazioni vengono accumulate nella mente subconscia e poi si ripresentano sotto forma di problema nella nostra vita.

Ho'oponopono è il tasto per cancellare sulla tastiera del nostro computer nella mente subconscia. Con Ho'Oponopono potrai cancellare tutte queste memorie e programmi inutili e dannosi proprio come fai con il tuo PC.

Ho-oponopono, quando scrivi male una parola, non parli al monitor dicendogli: “Quante volte ti devo dire come si scrive quella parola?” Sai che il monitor non può farci niente. Puoi parlare al monitor per un giorno intero, ma lui ti guarda, come a dire: cosa posso farci?

Se vuoi cambiare qualcosa, prima hai bisogno di cancellare, creare quello spazio vuoto per mettergli la giusta informazione.

Ho'oponopono ci riporta al vuoto, vuoto che si riempie di tutto, di interezza, di amore infinito, in modo che l'Ispirazione possa presentarsi nella nostra vita e guidarci. In questo modo possiamo essere nel posto giusto al momento giusto.

Il primo passo da fare è prendersi il 100 % delle responsabilità. Tutto ciò che accade nella tua realtà esteriore sei stato tu ad attirarlo. E così come lo hai attirato puoi fermarlo semplicemente cancellando le memorie che lo hanno causato. Ogni problema è come un campanello di allarme. Si tratta sempre di un'opportunità in più per pulire le memorie e i programmi.

Il secondo passo è ripetere sempre questi mantra:

- mi dispiace
- perdonami
- grazie
- ti amo

Sono queste le parole magiche di Ho'Oponopono. Dicendole comunichiamo a Dio, all'Universo, o comunque vogliate chiamarlo, che siamo pronti a lasciar andare il problema. L'universo ci aiuta sempre quando chiediamo il suo intervento, e anche se subito non sembra accadere nulla dobbiamo sapere che le nostre parole sono state ascoltate, e presto o tardi avverrà qualcosa di bellissimo che ci coglierà di sorpresa.

Con Ho'Oponopono non solo potrai ottenere tutto ciò che vuoi, ma otterrai direttamente ciò che è più giusto e perfetto per te, a cui magari tu non hai mai neanche pensato!

Nota: Ho'oponopono di Jolanda Pietrobelli è scaricabile gratuitamente dal sito. www.libreriacristinapietrobelli.it

Esiste tutta una letteratura indiana, i Tantra, i cui testi in buona parte adoperano il suffisso "tantra"

CHE COSA E' IL TANTRA

La tradizione vuole che siano 92 i tantra rivelati da Śiva,
28 Āgama e 64 Bhairava tantra



Tantra, termine sanscrito (in scrittura devanāgarī, तंत्र): "telaio", "ordito", ma tradotto anche come "principio", "essenza", "sistema", "dottrina", "tecnica", per indicare sia un insieme di testi dalla non univoca classificazione, sia un controverso insieme di insegnamenti spirituali e tradizioni esoteriche originatesi nelle culture religiose indiane con varianti induiste, buddhiste, giainiste e bönpo, con diramazioni diffuse in Tibet, Cina, Corea, Giappone, Indonesia e molte altre aree dell'Estremo Oriente. In quest'ultima accezione, di questo insieme di tradizioni e culture è spesso adoperato come sinonimo anche il termine occidentale di tantrismo.

Tantrismo

A proposito di questo termine, "tantrismo", occorre subito chiarire due aspetti fondamentali per la comprensione dell'intero fenomeno.

Il primo è che il termine è del tutto sconosciuto alla tradizione classica indiana, non esiste in sanscrito. Esso fu infatti coniato in occidente nel XX secolo da studiosi occidentali del mondo religioso indiano. Pare che il primo a menzionare "tantrismo" sia stato, nel 1918, l'avvocato britannico Sir John Woodroffe, che firmava con lo pseudonimo Arthur Avalon i suoi testi in qualità di orientalista.

Invero, già dal secolo precedente gli orientalisti avevano individuato nel mondo hindu un insieme di fenomeni, culti e ideologie, che non riuscivano a rapportare al brahmanesimo, all'induismo classico fondato sui Veda e sulle Upaniṣad cioè. Essi riscontravano queste teorie e pratiche in testi che in

buona parte adoperavano come suffisso il termine "tantra". Di qui i termini "tantrismo", "tantrico", e "tantra" nel senso di religione o setta religiosa.

Il secondo aspetto è strettamente connesso col precedente: il termine "tantrismo" finì per indicare e caratterizzare un insieme di pratiche e credi ritenuti sostanzialmente differenti e scollegati da ciò che era noto delle religioni dell'India, conoscenze per lo più teoriche, fondate sullo studio dei testi. Così l'accademico francese André Padoux:

« Nacque così l'idea di un complesso tantrico estraneo al pensiero e alle religioni originari dell'India [...] idea completamente sbagliata. »

(André Padoux, 2011, p. 13)

Questo errore di inquadramento era però già stato messo in evidenza da alcuni studiosi, come l'indologo H. H. Wilson, che sin dal 1832 riconosceva i riti definiti poi tantrici in tutte le «categorie di hindu». Anche Arthur Avalon osservava l'induismo medioevale e moderno essere in larga parte tantrico.

Pur tuttavia si fece largo la convinzione che in India esistessero due fenomeni o tradizioni religiose abbastanza distinte tra loro, pregiudizio che tutt'oggi persiste, specie al di fuori degli ambiti accademici. Così si esprime al riguardo l'accademico italiano Raffaele Torella:

« Nel tantrismo non c'è un'altra India che viene alla riscossa, ma l'unica India che, proprio all'interno della sua élite brahmanica, sente giunto il momento di riformulare se stessa per garantire la sua futura sopravvivenza. »

(Raffaele Torella, citato in André Padoux, 2011, p. XII)

Idea simile era già presente nel pensiero dello storico delle religioni Mircea Eliade che, in *Techinques du Yoga* (1948), nega lo status di nuova religione al tantrismo. Ancor più radicale è Madeleine Biardoux che nel suo *L'induismo. Antropologia di una civiltà* (1981) scrive che «il tantrismo non inventa nulla».

In ambito storiografico la categoria "Tantrismo" è criticata anche da altri studiosi:

Per Herbert Guenther il "tantrismo" rappresenta "una delle nozioni più confuse e uno dei maggiori fraintendimenti che la mente occidentale abbia sviluppato".

Per André Padoux "non è facile fornire una valutazione obiettiva e scientifica del tantrismo, in quanto il soggetto è controverso e sconcertante. Non solo gli specialisti danno definizioni diverse del tantrismo, ma la sua stessa esistenza è stata talvolta negata."

Per Brian K. Smith "il tantrismo si può certamente classificare come tra le categorie più problematiche nello studio della religione in generale e nello studio dell'induismo in particolare. Praticamente ogni proposizione che riguarda il tantrismo è controversa, partendo dalle sue origini e caratteristiche distintive fino alla valutazione della sua posizione nella storia delle religioni".

Tāntrika

Come si è detto, esiste tutta una letteratura indiana, i Tantra, i cui testi in buona parte adoperano il suffisso "tantra": in queste opere si definisce *tāntrika* il praticante, colui cioè che segue il percorso spirituale descritto nei testi. Il termine è poi spesso adoperato, sempre nella letteratura indiana, in opposizione a *vaidika*, colui che segue i Veda. Già nel XV secolo il filosofo indiano Kullūka Bhaṭṭa parlava di rivelazione duplice, nei Veda e nei Tantra, e non, quindi, di due rivelazioni, e nemmeno di un'ortodossia da una lato e eterodossia dall'altro.

Il culto vedico originario, tranne qualche raro caso, non esiste più al giorno d'oggi in India. Continuano però ad esistere riti brahmanici la cui osservanza non è affatto respinta da chi si ritiene *tāntrika*. Fa notare Padoux che oggi l'ortodossia hindu riguarda più il comportamento sociale che quello religioso: non ha tanto importanza quale dio si adori e come, o quali templi si frequentano, o quali pratiche spirituali si preferisca seguire nel privato: più importanti sono sicuramente i riti sociali che segnano i passaggi importanti della vita (*saṃskāra*), e l'osservanza delle caste (*varṇa*).

Tantra, i testi

Pārvati ascolta gli insegnamenti del suo sposo il signore Śiva. Datia (Madhya Pradesh, India), aprox. 1750. Molti testi tantra sono nella forma di dialogo fra il Dio e la Dea; negli Śaiva tantra la Dea interroga Śiva e costui risponde; negli Śakta tantra è la Dea a rispondere alle domande del Dio. Esistono in letteratura molti testi definiti come Tantra, sia in sanscrito sia in lingue vernacolari, come il bengali e il tamil. Diverse sono anche le classificazioni di questo insieme di testi, non sempre univoche e universalmente accettate.

La tradizione vuole che siano 92 i tantra rivelati da Śiva, 28 Āgama e 64 Bhairava tantra. Accanto a questi Śaiva tantra occorre poi aggiungere gli Śakta tantra, per le tradizioni religiose che invece considerano la Dea quale divinità principale; e molti altri insiemi di tantra che fanno parte di tradizioni minori.

Essendo stati questi testi trasmessi oralmente prima di darne testimonianza scritta, non è possibile fornire una datazione certa dell'origine. L'orientalista olandese Jan Gonda ritiene che essi vadano datati dopo il IV secolo CE; André Padoux sostiene che la Niḥśvāsattva Saṃhitā sia uno dei tantra fra i più antichi a noi pervenuti, esso risalirebbe al V-VI secolo.

Tantra, il termine

Etimologicamente il termine "tantra" si ricollega alla radice verbale TAN, verbo che vuol dire "stendere", con riferimento a quanto si fa nella lavorazione dei tessuti. Il termine è perciò generalmente tradotto con "telaio", "ordito", e quindi in senso lato, "opera", "testo". In letteratura esistono altre traduzioni del termine, che tendono più o meno a dare una chiave interpretativa e del termine stesso e del contesto. Osho Rajneesh, moderno esponente del Tantra, ha reso il termine con "tecnica", "metodo":

« La parola "tantra" significa tecnica, il metodo, il sentiero, perciò non è filosofico: ricordalo. Non si occupa di problemi e di indagini intellettuali. Non si occupa del "perché" delle cose: si occupa del "come", non di che cosa sia la verità ma di come possa essere raggiunta. »

(Osho, Il libro dei segreti, traduzione di Tea Pecunia Bassani e Swami Anand Videha, Bompiani, 2008, p. 15)

Gavin Flood fa notare che il termine può anche ricollegarsi alla radice TR, col significato quindi di "attraversare", "andare oltre", con riferimento al superamento del ciclo delle rinascite.

Nella tabella seguente si riporta in ordine cronologico la ricorrenza del termine in letteratura e la sua traduzione o accezione. Occorre comunque e in ogni caso tenere presente, nella lettura di questa tabella, che quello che a noi lettori di oggi è accessibile, è pur sempre la traduzione del termine stesso, quindi un altro termine, o un insieme di parole, effetto di una traduzione.

CRONOLOGIA DELL'USO DEL TERMINE "TANTRA" NELLA TRADIZIONE DEI TESTI

Come indicato dalla tabella cronologica il termine "tantra" : 1) è trasversalmente presente in molte delle principali e più antiche scritture presenti (non solo) nel continente indiano; 2) inizialmente tendeva a denotare un mezzo o uno strumento inteso anche soltanto come scrittura[34], per poi estendersi a significare "dottrina" (il Sāṃkhyakārikā, 300 CE circa, principale testo della scuola vedica Sāṃkhya, identifica il Sāṃkhya (nella kārikā 70) come un tantra; 3) si è poi diffuso anche con il significato di "strategia", "insieme di pratiche e rituali" che sfoceranno nell'intero corpus della letteratura tantrica tradizionalmente definita tale. È pertanto riduttivo dare un significato univoco al termine.

Gli aspetti peculiari

Secondo l'accademico Padoux è possibile elencare una serie di caratteristiche peculiari dell'universo tantrico in sé, aspetti atti a riconoscere ciò che è "tantrico". Essi sono:

Immanenza: l'universo e gli esseri umani sono permeati dell'energia divina, la śakti, personalizzata come una Dea.

Trasmissione: il t̄antrika è un iniziato, il che implica la presenza di un maestro, il guru, e una trasmissione della dottrina (saṃpradāya) di maestro in maestro.

Segretezza: le dottrine e le pratiche hanno il carattere della segretezza.

Pūjā: il rituale di adorazione di una divinità è quello della pūjā, che è sempre tantrica nella sua struttura anche se rivolta a una divinità non tantrica.

Maṇḍala: il pantheon, sempre vasto, è organizzato in maṇḍala.

Mantra: l'oralità, la parola (vāc), assume un ruolo centrale in tutte le pratiche e riti, i mantra sono onnipresenti; molti di essi altro non sono che la forma fonica di divinità.

Yoga: esistenza di uno stretto legame con lo yoga.

E aggiunge: "Tuttavia si può ammettere che il Tantrismo sia una categoria a parte e lo si può definire in generale come una via pratica ai poteri sovranaturali e alla liberazione; consiste nell'uso di pratiche e tecniche specifiche (rituali, corporee e mentali), che sono sempre associate ad una dottrina particolare."

Sulle peculiarità delle tradizioni tantriche, così altri studiosi:

David Gordon White suggerisce che il principio chiave del tantra risieda nel fatto che l'universo che noi sperimentiamo sia la concreta manifestazione dell'energia divina che lo crea e lo mantiene: le pratiche tantriche cercano di contattare e incanalare quell'energia all'interno del microcosmo umano. Lo stesso autore più recentemente ha evidenziato come la caratteristica comune delle dottrine e delle pratiche tantriche consista nell'uso di maṇḍala, mantra e pratiche rituali allo scopo di mappare, organizzare e controllare un universo di potenze, impulsi e forze caotiche.

Madeleine Biardeau riassume le dottrine tantriche come "un tentativo di porre kāma, il desiderio, in ogni suo significato, al servizio della liberazione."

Prabhat Ranjan Sarkar filosofo indiano contemporaneo noto anche con il nome spirituale di Shrii Shrii Ānandamūrti, spiega così il significato del termine tantra: "Il significato del termine tantra è "liberazione dal legame". La lettera ta è il seme (suono) dell'ottusità (staticità). Ed il verbo radice trae suffissato da da diventa tra, che significa "ciò che libera" - così, quella pratica spirituale che libera l'aspirante dall'ottusità o dall'animalità della forza statica ed espande il sé spirituale dell'aspirante è il Tantra sadhana. Per questo non potrebbe esistere alcuna pratica spirituale senza Tantra. Lo stesso autore, in un altro volume spiega che i praticanti del tantra più elevato dovrebbero possedere ampie visuali, rinunciando ai pensieri ristretti ed essere disposti a sacrificarsi al fine di promuovere il benessere altrui. Superando in tal modo, attraverso l'autorealizzazione ed il servizio disinteressato all'umanità, diversi ostacoli mentali.

Origini e Storia

Il tempio dedicato alle Yoginī presso Jabalpur, India. Le Yoginī sono divinità tantriche femminili secondarie (la tradizione ne enumera 64), compagne e assistenti di altri dèi, come Durga, per esempio. Il tempio risale al IX secolo e presenta, come da tradizione, 64 Yoginī.

Le origini sono tutt'oggi discusse e controverse. Da un lato diversi autori fanno notare come alcuni reperti archeologici, precedenti alla Pietra di Gangdhar in Rajasthan risalente al 424 CE e considerata la prima iscrizione epigrafica conosciuta contenente aspetti di rituali tantrici, dimostrino che culti tantrici fossero sicuramente esistenti in data antecedente al 400 CE. Ad esempio tra i reperti della Civiltà della valle dell'Indo (III millennio circa) esistono figure maschili e di divinità femminili in terracotta, le Mātṛkā, di era quindi pre-vedica, che alcuni studiosi riconducono al culto di Śiva e Durga. Vide Foote sostiene di aver trovato egli stesso nell'Altopiano del Deccan simboli fallici (linga) tipici di alcune tradizioni tantriche.

Alcuni studiosi hanno voluto rapportare le origini del tantrismo allo sciamanesimo centroasiatico, ma tale connessione non è suffragata da alcuna prova storica, né le credenze tantriche hanno,

secondo Padoux, caratteri che si possono far risalire allo sciamanesimo. È più probabile, invece, che sia stato il sud dell'India ad aver avuto un ruolo determinante. Accanto al mondo brahmanico, mondo ricordiamo elitario, è probabilmente esistito in India, sin da tempi immemori, un sostrato popolare, legato alle potenze naturali, alla terra. A questo erano associati culti popolari che si svolgevano ai margini del mondo brahmanico, in segreto, e da questi ebbe probabilmente origine il mondo tantrico.

Come si è detto, i primi testi di riferimento di queste dottrine e pratiche apparvero in India tra il VI e il VII secolo CE e si baserebbero, secondo diversi autori, su tradizioni non scritte molto precedenti (come è per i Veda[)], cosa che quindi non può necessariamente implicare che fu quello il periodo in cui le tradizioni presero inizio:

David Lorenzen sottolinea come ciò che viene comunemente denominato "Tantra" è considerato di origine molto antica e precedente l'espressione in scrittura formale dei primi documenti conosciuti risalenti al V o VI secolo CE, come ad es. i testi della scuola Kāpālika.

Anna L. Dallapiccola sostiene invece che il Tantrismo ebbe origine in India e nell'Induismo essendo da considerare il Buddhismo tantrico come successivo, anche se i due fenomeni religiosi interagirono.

A partire dall'VIII secolo si può ritenere certa la presenza diffusa del fenomeno tantrico in buona parte del subcontinente indiano, in particolare nel Kashmir, zona cruciale per gli sviluppi e dell'induismo e del buddhismo. Dal Kashmir provengono filosofi come Vasugupta (VIII secolo) e Abhinavagupta (X secolo), preceduto quest'ultimo da una serie di profondi pensatori come Somānanda, Bhāskara, Bhaṭṭa Kallaṭa, eccetera; le maggiori opere religiose e filosofiche indiane vengono da questa parte dell'India, che conservò il suo primato fino al XIII secolo, periodo in cui ebbe inizio l'invasione islamica. Anche il Bengala e il sud dell'India sono da considerarsi importanti, soprattutto per l'architettura religiosa.

L'espansione delle tradizioni tantriche si accompagnò con la loro evoluzione e diffusione in quegli ambiti che erano prettamente brahmanici. Sulle interazioni fra brahmanesimo e tantrismo, così sintetizza André Padoux:

« Il tantrismo, «brahmanizzato», ha «tantrizzato» l'induismo diffusamente, costituendone, per certi aspetti, il fondo segreto. »

(André Padoux, 2011, p. 34)

Le tradizioni tantriche

Alcune fra le maggiori tradizioni che presentano elementi tantrici sono: Aghora, Ālvār, Bāul, Gauṣṭya, Kālāmukha, Kālīkula, Kānpatha, Kāpālika, Kaula, Krama, Lākula, Liṅgāyat, Nātha, Nāyaṇar, Pāñcarātra, Pāsupata, Sahajiyā, Śaivasiddhānta, Śrīvidyā, Trika.

È possibile considerare e classificare queste tradizioni da più punti di vista, per esempio in relazione alla divinità principale (o alle divinità principali); in relazione all'area geografica di appartenenza e al periodo storico (molte sono estinte); in relazione all'eterodossia del rituale, nel senso di allontanamento più o meno marcato dai canoni vedici.

Buona parte di queste tradizioni contemplano quale divinità principale o comunque determinante Śiva, l'erede del dio vedico Rudra, già oggetto di venerazione sin dai primi secoli della nostra era, e assunto poi a grande dio dell'induismo. Molti studiosi sostengono inoltre che il culto di Śiva, o di altra divinità che ne aveva le caratteristiche, risalirebbe a epoche pre-vediche, stante ad alcuni sigilli ritrovati nella Valle dell'Indo e risalenti a un'epoca antecedente l'invasione degli indoari. La questione è comunque controversa.

Altrettanto numerose sono le tradizioni tantriche che invece prediligono il culto della Dea, che si presenta con nomi e caratteristiche differenti, a volte anche ben contrastanti fra loro. Abbiamo, come dee più importanti: Tripurasundarī; Kālī, che fa parte di un gruppo di dieci dee, le Mahāvidyā (le dee della Grande Conoscenza); Durgā. Accanto a queste esistono comunque tantissime altre

divinità secondarie, a volte solo locali come le dee di villaggio, a volte semplici compagne o assistenti di dee maggiori, quali per esempio le Bhairavī e le Yoginī.

Non sempre è possibile distinguere nettamente fra tradizioni (tantriche) śaiva (quelle che si rifanno a Śiva) e tradizioni śākta (quelle che si rifanno alla Dea: il termine deriva da Śakti, letteralmente "energia", e in senso lato Dea, perché nelle tradizioni tantriche śaiva la Dea è paredra del Dio e sua "energia" che opera nel mondo, suo aspetto immanente).

Le tradizioni śākta sono tipiche dell'India meridionale, e certo non erano caratteristica del mondo ariano. Il mondo ario era essenzialmente patriarcale, né è possibile riscontrare un culto della Grande Madre nella cultura vedica. Queste tradizioni sono dunque molto probabilmente un'eredità delle popolazioni autoctone dell'India meridionale, delle popolazioni dravidiche o pre-dravidiche, come i munda; come aborigena è per esempio la devozione a una divinità sotto forma di adorazione, la bhakti; come aborigena è la forma di culto più diffusa oggi in India, la pūjā.

Nelle tradizioni tantriche si ritrovano dunque, già in epoche precedenti, molti elementi tipici dell'induismo attuale e che non facevano parte del mondo brahmanico: oltre la bhakti, la pūjā, il culto della Dea, il dio Śiva nella sua forma pre-vedica o meno, va ricordato anche lo Yoga. Su quest'aspetto così sintetizza Mircea Eliade:

« Gli Indo-europei portavano una società di struttura patriarcale, un'economia pastorale ed il culto degli dei del Cielo e dell'atmosfera, in una parola la "religione del Padre". Gli aborigeni preariani conoscevano già l'agricoltura e l'urbanesimo (la civiltà dell'Indo) e, in generale, partecipavano alla "religione della Madre". L'indusimo, come si presenta alla fine del Medioevo, rappresenta la sintesi di queste due tradizioni, ma con un accentuato predominio dei fattori aborigeni: l'apporto degli Indo-europei ha finito per essere radicalmente asiaticizzato. L'indusimo significa la vittoria religiosa della tradizione locale. [...] Da questo punto di vista, il tantrismo prolunga e intensifica il processo di induizzazione incominciato dai tempi post-vedici. »

(Eliade, 2010, p. 334 e p. 194)

In ambito vaiṣṇava troviamo essenzialmente le tradizioni del Pāñcarāṭra e del Sahajiyā, essendo le tradizioni tantriche in gran parte o śākta o śaiva. Il Pāñcarāṭra, alla cui base vi è una vasta letteratura, è molto vicino all'ortodossia brahmanica e tuttora vivo in India. I seguaci sono devoti al dio Nārāyaṇa, assimilato a Viṣṇu e adorato anche col nome di Vasudeva. La sua śakti è Māyā, adorata anche col nome di Lakṣmī, dea benigna considerata dispensatrice di fortuna e benessere. Da Māyā è considerata emanata la natura, prakṛti, secondo una visione filosofica che è molto prossima quella del Sāṃkhya. Per il resto i seguaci non adottano riti trasgressivi e utilizzano i mantra e lo yoga come mezzi per la liberazione. I Bāul, tradizione ancora attiva nel Bengala, hanno raccolto l'eredità dei Sahajiyā, setta estinta: sono devoti alla coppia di dèi Kṛṣṇa e Rādhā, e praticano, fra altri culti devozionali, l'unione sessuale ritualizzata come mezzo per il raggiungimento della liberazione.

Un'altra tradizione moderata la si ritrova nello Śaivasiddhānta, una tradizione śaiva tuttora presente in India soprattutto nel sud e che risalirebbe almeno al X secolo. Śiva è adorato nella forma di Śadaśiva, Śiva l'eterno, il Signore (pati) che emana l'universo, lo conserva, lo riassorbe, si cela e si rivela per mezzo della grazia. Lo Śaivasiddhānta è dualista: da un lato le singole anime (paśu) sono eternamente distinte dal Signore (causa efficiente); dall'altro il mondo, nel quale agisce la māyā (causa materiale), è distinto da Lui. Quindi Dio ha creato il mondo e le anime, ma ne resta sempre separato; l'unico contatto fra le anime e Dio si ha nella grazia divina. La māyā non è una divinità, ma soltanto un'energia che non è dotata della coscienza di sé. Strumento principale per la liberazione è il rito: i seguaci dello Śaivasiddhānta sono iper-ritualisti e presentano una devozione emozionale (bhakti) molto accentuata. Essendo una dottrina dualista, la liberazione dal ciclo delle rinascite non implica alcun ricongiungimento dell'anima col Signore, ma soltanto un'assimilazione della Sua essenza. Il cammino per la liberazione è aperto a tutte le classi sociali, ma inaccessibile alle donne, le quali possono soltanto beneficiare del percorso del proprio consorte.

I Nātha costituiscono un'importante tradizione śaiva, evolutasi poi nel tempo e oggi rappresentata dai Kānpha. È ai Nātha che si deve, nel IX secolo CE circa, l'introduzione nel mondo tantrico dello Haṭhayoga, sistema Yoga che contempla numerose posture (āsana), anche difficili, pratiche di purificazione del corpo e tecniche di meditazione complesse. La dottrina è non-dualista: tramite i metodi dello Haṭhayoga ci si può ricongiungere con Dio, Śiva, che è attivo nel mondo con la sua śakti, non venerata quindi come dea ma visualizzata come sessualmente unita a Śiva.

Una delle più antiche sette śaiva è quella dei Kāpālika ("portatori di teschio"), i cui seguaci erano asceti distinguibili per il fatto di portare con sé un cranio umano aperto che usavano come scodella per il cibo. Da costoro e da altri culti trasgressivi e visionari che prediligevano divinità terrifiche, sorse, intorno al II secolo CE, la sette dei Pāśupata e successivamente quella dei Lākula. Da questi ebbe quindi origine un nucleo di culti che va sotto il nome di Kula.

Le tre dee del Trika sono immaginate sui rebbi del tridente, che quindi l'adepto visualizza nel proprio corpo ripercorrendo tutti e 36 i principi costitutivi della manifestazione cosmica, dalla terra a Śadaśiva, steso immobile sotto i rebbi in corrispondenza della sommità del suo capo, e oltre, fino alle tre dee supreme, Parāparā, Parā, Aparā, il divino assoluto.

Del Kula originario, come delle altre sette, non si sa molto. Questo nucleo evolse dando luogo a quattro tradizioni, ciascuna coi propri Tantra e ciascuna col proprio pantheon, ma con le medesime concezioni metafisiche: sono non dualisti; e con un complesso di riti e pratiche yogiche somiglianti. Sono tradizioni śakta, essendo la divinità principale una Dea, personificazione della "energia divina" di Śiva. Śiva conserva pur sempre una supremazia, che però è più di ordine metafisico che devozionale, e la Dea è adorata sotto numerosissime forme, restando però unae sovrana.

Le quattro tradizioni sono:

Pūrva-āmnāya ("tradizione orientale")

È l'erede del Kaula originale, col dio Kuleśvara e la dea Kuleśvarī, le otto madri Bramī, Kālī, eccetera. Questa tradizione è poi evoluta nella scuola del Trika. Il termine trika sta per "triade", e si riferisce al fatto che la dottrina che espone prevede un insieme di triadi. Per esempio Parā (la Suprema), Aparā (la Non-suprema), Parāparā (la Suprema-non suprema) sono le tre dee del pantheon, essenzialmente entità metafisiche. Il culto è rivolto invece alla dea Kālī. Dopo un'interruzione durata secoli, la scuola del Trika è stata ripresa nel XX secolo da Swami Lakshman Joo (1907 – 1991).

Uttara-āmnāya ("tradizione settentrionale")

È la tradizione che ha dato poi luogo alla scuola denominata Krama, con le diverse forme di Kālī quali dee al centro dei culti. Il Krama è caratterizzato da un sistema pentadico e il termine sta per "successione", con riferimento al percorso spirituale che la coscienza deve seguire per la liberazione.

Paścima-āmnāya ("tradizione occidentale")

È detta anche Kubjikāmata[dal nome della divinità principale, la dea gibbuta Kubjikā, il cui culto è ancora vivo nel Nepal.

Dakṣiṇa-āmnāya ("tradizione meridionale")

È detta anche Śrīvidyā, e gli dèi principali sono quelli dell'eros: Kāmeśvara e Kāmeśvarī, col culto della dea Tripurasundarī (dea benigna, identificata anche con Lalitā nelle versioni vedantizzate), e di Bhairava.

Il Trika e il Krama non sono tradizioni nel senso stretto del termine, ma scuole esegetiche sviluppatesi come eredi delle rispettive tradizioni. Queste due scuole insieme a quelle dello Spanda e del Pratyabhijñā, costituiscono le quattro scuole dello Śivaismo tantrico non dualista, fiorito nel Kashmir tra la fine del I millennio e l'inizio del successivo.

Exquisite-kfind.png Per approfondire, vedi Shivaismo kashmiro.

I culti delle quattro tradizioni del Kula sono culti trasgressivi e visionari, e in questo si differenziano molto da altre tradizioni. Trasgressivi sia per l'uso di sostanze e cibi ritenuti impuri dall'ortodossia

brahmanica; sia per l'adozione di pratiche proibite, quali l'unione sessuale ritualizzata (tranne che nella tradizione del Dakṣiṇa-āmnāya, la più moderata fra le quattro). I culti visionari prevedono pratiche di meditazione complesse, sia su yantra, sia sulle icone adibite al culto e all'adorazione, la pūjā.

I Liṅgāyat, sono una setta fondata da Basava nel XII secolo e tuttora attiva soprattutto nel Karnataka, avendo ereditato in qualche modo le tradizioni delle sette śaiva originarie. Più che essere dediti all'ascetismo, gli adepti preferiscono la via della devozione, e unico oggetto del loro culto è il liṅgā, il "segno" di Śiva, portato anche come pendente al collo (da cui il nome). Sono caratteristici anche per il fatto di non praticare la cremazione, ma la sepoltura.

Eredi attuali delle prime sette śaiva sono gli Aghora ("non terrifico"), movimento diffuso soprattutto a Varanasi. Questi asceti mangiano in teschi umani, meditano nei campi di cremazione e utilizzano le secrezioni del corpo come offerta agli dèi.[Almeno fino alla fine del XIX secolo erano dediti al cannibalismo.

La Via del Tantra

« nādevo devam arcayet »

« Non si può venerare un dio se non si è un dio. »

(Massima tantrica, citato in Mircea Eliade, *Lo Yoga*, Op. cit., p. 200)

Il tantrismo, nel fine che persegue in quanto insieme di dottrine, non si differenzia dagli altri movimenti religiosi hindu: è anch'esso una via per la liberazione (mokṣa) dal ciclo delle rinascite (saṃsāra), dalle sofferenze che l'essere in vita comporta. L'uomo vive in universo che è emanato e continuamente animato da Dio, il quale Dio può manifestare la sua potenza sia sotto forma di oscuramento (tirodhāna), essere cioè di ostacolo alla salvezza, sia concedendo la grazia (anugraha) nel mostrare le vie per la liberazione.

Fra l'umano e il divino sussiste un isomorfismo per cui il corpo risulta permeato di forze sovranaturali. Il corpo assume, nelle tradizioni tantriche, un'importanza nucleare proprio per questa compenetrazione fra umano e divino, fra corpo e universo. La concezione non è certo nuova: già nei Veda è possibile rintracciare l'idea del corpo umano come microcosmo, e del macrocosmo come corpo; ma è proprio nel tantrismo che quest'aspetto si presenta come dato assolutamente caratteristico, e quasi ogni aspetto del mondo tantrico è inquadrabile in relazione al corpo. Così recita una Upaniṣad dello Yoga:

« Nel corpo dell'adepto, / l'elemento Terra è situato / tra i piedi e le ginocchia; / la Terra è un quadrato / di colore giallo / e il suo mantra è LAM. / Là risiede Brahmā, / con quattro braccia, quattro volti, / splendenti come l'oro. »

(Yogatattva Upaniṣad, 86 e segg.; citato in Jean Varenne, 2008)

Per quanto concerne il sistema in sé, la via tantrica, più che essere una dottrina coerente, è un insieme di pratiche e ideologie, caratterizzato da una grande importanza dei rituali, da pratiche per la manipolazione dell'energia (śakti), con azioni talvolta considerate "trasgressive", dall'uso del mondano per accedere al sopramondano e dall'identificazione del microcosmo con il macrocosmo.

Tale correlazione consentirebbe al tāntrika (l'adepto dei Tantra) di poter accedere, mediante delle precise tecniche, all'energia cosmica presente nel proprio corpo e quindi raggiungere la liberazione con questo corpo e in questa vita (jīvanmukti).

Il tāntrika cerca di utilizzare il potere divino che scorre in tutte le manifestazioni universali al fine di ottenere i propri risultati, siano essi spirituali, materiali o entrambi.

I tāntrika considerano la guida di un guru un prerequisito indispensabile. Nel processo di manipolazione dell'energia il praticante ha diversi strumenti a disposizione: tra questi lo Yoga, con pratiche anche estreme che portano a un controllo pressoché completo del proprio corpo; la visualizzazione e verbalizzazione della divinità attraverso i mantra, e la meditazione su di essi; l'identificazione e internalizzazione del divino, con pratiche meditative tendenti a una totale

immedesimazione con una divinità.

Secondo la visione del mondo hindu, l'evoluzione del mondo è ciclica, e all'interno di ogni ciclo (detto kalpa) sussistono ere (dette yuga) nelle quali la storia principia da un'età dell'oro (Satya Yuga) per giungere ad ere cosmiche di progressivo declino spirituale. L'ultima era, detta Kali Yuga (quella in cui attualmente viviamo), è caratterizzata da ignoranza spirituale, diffusione di falsi dèi o ateismo, commistione delle caste, guerre e sovvertimento dei valori del dharma.

Gli adepti del Tantra ritengono che i Veda e la tradizione brahmanica non siano più adeguate in questa nostra era: l'uomo ha perso la capacità spirituale di servirsi di quella tradizione per conseguire la liberazione. Né il rito vedico, né l'introspezione avviata nell'epoca delle Upaniṣad e nemmeno i metodi dello Yoga classico sono ritenuti sufficienti a questo scopo. In alcune tradizioni tantriche è possibile persino ravvisare un disprezzo per gli asceti: nel Kulārṇava Tantra si ironizza sul fatto che questi girino nudi come gli animali, ma non per questo, come gli animali, raggiungono la liberazione.[85] Nel Guhyasamāja Tantra si può leggere:

« Nessuno riesce a ottenere la perfezione mediante operazioni difficili e noiose; ma la perfezione si può acquistare facilmente mediante la soddisfazione di tutti i desideri »

(Guhyasamāja Tantra; citato in Mircea Eliade, *Lo yoga*, Op. cit., p. 197)

Il tantrismo ritiene che sia possibile raggiungere l'illuminazione anche nelle peggiori condizioni morali e sociali: l'età oscura in cui siamo immersi presenta innumerevoli ostacoli, che rendono difficile la maturazione spirituale. Per questo sono necessarie misure drastiche come, appunto, il metodo tantrico.

Il guru

Il guru, specie nelle tradizioni tantriche, è ben più che un maestro spirituale. Egli non si limita ad impartire la dottrina al discepolo (śiṣya) come un ordinario maestro potrebbe fare, per quanto accorato e devoto: il guru è come un dio (gurudeva) che grazie alla propria potenza spirituale (śakti) "trasmette" al discepolo la dottrina e gli oggetti della tradizione. Per esempio, un mantra non può essere appreso semplicemente ascoltandolo (né tantomeno apprendendolo da un testo): deve e può solo essere passato dal guru al discepolo (guru śiṣya paramparā). Fra i due si stabilisce una relazione intima che ha i caratteri della riservatezza, della devozione e dell'obbedienza.

Va detto che questo stato di cose, questo lignaggio iniziatico, non è esclusivo del tantrismo, bensì comune a tutte le scuole hindu. Nelle tradizioni tantriche alcuni caratteri risultano però ben marcati: la segretezza e la devozione. Come si è accennato, il guru è considerato manifestazione divina, a lui si deve non soltanto obbedienza ma anche devozione nel senso stretto del termine. Per esempio, la gurupādūkā, l'impronta dei piedi del guru, va vista come il segno della presenza divina, e come tale adorata e omaggiata.

Nelle tradizioni del Kaula ("famiglia", intesa come insieme di comunità che condividono la medesima tradizione), il rito di iniziazione (dīkṣā) del discepolo alla comunità (cakra; "cerchio", nel senso di "circolo", "setta") è una cerimonia piuttosto complessa. Il guru, quando ritiene essere giunto il momento, comunica al discepolo la decisione di introdurlo nella setta. Viene quindi organizzata una cerimonia con gli altri membri del cakra. Questa comincia con la recitazione di mantra e offerte alla Dea, quindi prosegue con la richiesta ritualizzata del guru al Signore del Cerchio (cakreśvara). Il discepolo viene interrogato e preparato, mentre prosegue l'adorazione alla Dea. L'iniziazione propriamente detta ha luogo con il posizionamento del discepolo su un maṇḍala appositamente tracciato sul suolo; un'aspersione; la trasmissione di un mantra personalizzato; l'imposizione di un nome nuovo; quindi l'iniziato offre doni agli astanti. La cerimonia prosegue con riti che includono il pasto e l'unione sessuale (maithuna).

L'iniziato, il tantrikā, continuerà la sua via verso la realizzazione spirituale (sādhana) e un giorno potrà diventare guru egli stesso. Toccherà quindi a lui perpetuare (saṃpradāya) la dottrina, in quella che è una successione di maestri (guru paramparā) che così tramandano la disciplina.

Il corpo yogico e la kuṇḍalinī

L'individuo è immaginato possedere una struttura complessa che convive col corpo fisico: è questo il "corpo yogico". Tale corpo yogico è costituito di canali (nāḍī) e centri (cakra o padma)[, e in esso gioca un ruolo determinante una potenza non umana bensì divina, la kuṇḍalinī. Lungo uno dei canali principali, la suṣumnā, quello che verticalmente collega la regione perineale con la sommità del capo, la kuṇḍalinī, che normalmente si trova allo stato latente alla base del canale stesso, può risalire, con pratiche adeguate, verso l'alto conducendo così alla liberazione.

Il filosofo Kṣemarāja (X-XI secolo), discepolo di Abhinavagupta ed esponente della scuola del Trika[92], nel commentare un passo degli Śivasūtra, così descrive la kuṇḍalinī quiescente:

« L'energia sottile e suprema è addormentata, attorcigliata come un serpente; essa racchiude in sé il bindu, e insieme l'universo intero, il sole, luna, astri e mondi. Ma essa è incosciente, come obnubilata da un veleno. »

(Kṣemarāja, Śivasūtravimarśinī, commento a II, 3; citato in Lilian Silburn, *La kuṇḍalinī o l'energia del profondo*, trad. di Francesco Sferra, Adelphi, 1997, p. 76)

Bindu è il seme maschile, la scintilla che può risvegliare la kuṇḍalinī. In questo caso bindu è anche simbolo di Śiva in quanto Coscienza.

Il corpo yogico, fondamentale in quasi tutte le pratiche meditative e rituali, è ovviamente immateriale, è una struttura somatica inaccessibile ai sensi che l'adepto crea immaginandola, visualizzandola. Del resto molti culti tantrici sono culti visionari.

Va qui detto esplicitamente che lo Yoga cui il Tantra fa riferimento non è né il Kriyā Yoga né l'Aṣṭāṅga Yoga presentato da Patañjali nel suo basilare Yoga Sūtra (lo Yoga classico cioè), ma lo Haṭhayoga. Altrettanto esplicitamente va fatto notare che qui non si parla dello Haṭhayoga moderno (occidentale e indiano), invero versione reinterpretata di elementi tradizionali, ma dello Haṭhayoga che risulta dai testi classici, come la Gheraṇḍa Saṃhitā, la Haṭhayogapradīpikā o la Śiva Saṃhitā. Proprio per evitare questa confusione, molti autori preferiscono servirsi del termine "Kuṇḍalinī Yoga".

Secondo una interpretazione classica, il termine haṭhayoga vuol dire letteralmente: unione (yoga) del Sole (ha) e della Luna (tha); e questa lettura risponde in pieno alle dottrine tantriche, per le quali la liberazione è il ricongiungimento della śakti, presente nell'individuo come kuṇḍalinī, con l'assoluto, Śiva, immaginato risiedere nell'ultimo cakra. È da notare che in questo simbolismo, Śiva è rappresentato dalla Luna: nell'iconografia classica del Dio, bianco è il colore della sua pelle, bianco come il crescente di Luna che porta fra i capelli, bianco come il colore dello sperma, e sia per "Luna" sia per "sperma" è anche utilizzato il termine soma, il succo sacrificale, e il Dio di cui si parla nei Veda.

Molte sono le tecniche che consentono il risveglio della kuṇḍalinī e la sua risalita lungo la suṣumnā. Ne fa una dettagliata esposizione Abhinavagupta nel suo Tantrāloka, vasto trattato sul mondo del tantra ai suoi tempi (X secolo circa). Ecco come il filosofo descrive la risalita dell'energia:

« Quando non emette, la kuṇḍalinī assume la forma di pura energia quiescente (śaktikuṇḍalinī). In seguito diventa energia vitale o del soffio (prāṇakuṇḍalinī). Anche giunta al punto estremo dell'emissione, essa rimane la kuṇḍalinī suprema, chiamata brahman supremo, firmamento di Śiva e sede del Sé. I movimenti alterni di emanazione e riassorbimento non sono che l'emissione del Signore. »

(Abhinavagupta, Tantrāloka 138-41ab; citato in Lilian Silburn, *La Kuṇḍalinī o l'energia del profondo*, trad. di Francesco Sferra, Adelphi, 1997, p. 46)

Nella interpretazione dello shivaismo tantrico non dualista, commenta l'indologa Lilian Silburn, Śiva, Essere Supremo, è il soggetto conoscente, l'oggetto conosciuto e la conoscenza stessa, e quindi l'emissione e l'assorbimento della kuṇḍalinī restano emissioni di Śiva.

In un testo precedente (IX secolo circa), il Vijñānabhairava Tantra ("Conoscenza del Tremendo"[99]), è presentato concisamente un compendio di tecniche yogiche; qui un esempio di uso del controllo della respirazione per il risveglio della kuṇḍalinī:

« Il soffio ascendente esce, il soffio discendente entra, di sua propria volontà, in forma sinuosa. La Grande Dea si estende dappertutto Suprema-Infima, supremo luogo sacro. »

(Vijñānabhairava, 152, a cura di Attilia Sironi, introduzione di Raniero Gnoli, Adelphi, 2002)

Exquisite-kfind.png Per approfondire, vedi kuṇḍalinī.

Evoluzione e involuzione

Secondo Swami Nikhilananda, esponente dell'Advaita Vedānta, nelle dottrine tantriche il Satchitananda[100] ha insieme sia il potere dell'auto-evoluzione che quello dell'auto-involuzione. La Realtà fisica (prakṛti) si evolve in una molteplicità di cose ed esseri viventi, eppure al tempo stesso resta pura coscienza, essere e beatitudine; in questo processo di evoluzione, Māyā ("illusione") nasconde la realtà e la separa in coppie di opposti, come conscio e inconscio, piacevole e spiacevole, e così via. Queste condizioni limitano o restringono l'individuo (jīva) e trasformano la sua percezione in quella di un animale.

In questo mondo relativo, Śiva e Śakti sembrano separati; nel Tantra, però, anche durante l'evoluzione, la Realtà resta identica, sebbene il Tantra non neghi né l'atto né il fatto di questa evoluzione. Di fatto, il Tantra afferma che sia il processo di evoluzione universale sia quello individuale sono Realtà, prendendo le distanze sia dal puro dualismo sia dal non-dualismo del Vedānta.[

Comunque, l'evoluzione o "corrente di uscita" è solo una delle funzioni di Māyā; l'involuzione, o "corrente di ritorno", riporta il jīva alla sorgente o radice della Realtà, rivelando l'infinito. Si dice che il Tantra insegni il metodo per cambiare il verso della corrente, da quella di uscita a quella di ritorno. Questa idea è alla base di due proverbi tantrici: "ci si deve rialzare con quello che ci fa cadere" e "lo stesso veleno che uccide diventa l'elisir della vita se usato dal saggio".

Pratiche tantriche

Per il tantrikā il mondo è permeato di potenze divine, energie che è possibile manipolare con la corretta esecuzione dei rituali. Il rito tantrico è spesso molto articolato, e implica non soltanto la gestualità e l'oralità, ma anche la visualizzazione interiore. Il coinvolgimento del corpo può essere tale da alterare lo stato di coscienza dell'officiante: non è intatti infrequente assistere a fenomeni di possessione (āveśa).

La pratica di culto più comune è la pūjā, l'omaggio a una divinità. Il rituale è sostanzialmente diviso in due parti: la purificazione e divinizzazione del corpo dell'officiante ("culto interiore"); l'omaggio vero e proprio ("culto esteriore"). La prima parte consiste nel rendere il corpo dell'officiante degno di poter eseguire l'omaggio, e prevede pratiche di purificazione con lavacri e mantra, seguito da pratiche di visualizzazione. La seconda parte continua con mantra e pratiche di visualizzazione accompagnate, con variazioni a seconda della divinità, dal rito di adorazione.

Esistono poi i riti di iniziazione (dīkṣā), il cui fine è la trasformazione spirituale dell'iniziante, il suo cambiamento di stato ontologico: riti di affiliazione alla setta tantrica; riti di passaggio; riti periodici o di occasione (nainmittika); riti funerari; riti per l'acquisizione di poteri; l'iniziazione a guru (ācārya); l'iniziazione a figlio spirituale (putraka), eccetera.

Elementi pressoché comuni dei riti sono i maṇḍala e i mantra.

Maṇḍala e yantra

Un disegno non tradizionale dello śrīcakra, noto anche come Śrī Yantra, utilizzato nella tradizione dello Śrīvidyā, rappresenta l'attività cosmica della dea Tripurasundrī, la Bella dei tre mondi: vi si possono distinguere una fascia esterna di forma quadrata con quattro accessi sul mondo; due fasce

centrali disegnate rispettivamente con sedici e otto petali; una parte interna fatta di quattro triangoli con la punta verso l'alto e cinque con la punta verso il basso, che si intersecano a formare complessivamente 43 triangoli; un punto centrale, il bindu, ove si visualizza la Dea stessa.

Il termine maṇḍala vuol dire letteralmente "cerchio", nel senso di "ciò che circonda", ed è qui utilizzato per indicare un elemento caratteristico della liturgia tantrica. Esteriormente si presenta come un disegno, o un'incisione, a volte molto complesso, altre volutamente schematico, che basandosi su simmetrie e figure geometriche quali il cerchio, il quadrato e il triangolo, spesso inserisce motivi grafici anche molto elaborati. I maṇḍala non sono affatto una prerogativa del tantrismo, se ne ritrovano infatti anche in altre culture e religioni, e non è tanto nel tantrismo hindu quanto in quello buddhista che i maṇḍala diventano opere vere e proprie, manufatti che richiedono anche mesi per poter essere realizzati.

Nel tantrismo hindu è più spesso utilizzato un tipo di maṇḍala più semplice, lo yantra (letteralmente "strumento", ma anche "amuleto"), volutamente schematico per poter essere disegnato o inciso con facilità.

Per i tantrikā il maṇḍala è un'immagine del cosmo e una teofania. In quanto imago mundi possiede un centro, detto bindu, e una geografia costituita di elementi simbolici. In quanto teofania lo yantra è dunque anche oggetto sacro oltre che simbolico, e non assurge soltanto a "dimora" (temporanea) della divinità, ma diventa anche espressione dei significati metafisici di cui la divinità è portatrice.

Il maṇḍala, o lo yantra, è utilizzato in diversi modi: può essere tracciato sul suolo, per lo svolgimento di alcune cerimonie che ne prevedono l'uso (come le iniziazioni); può essere disegnato o dipinto su stoffa o inciso su pelle o metallo, per realizzare uno strumento di meditazione o anche di adorazione di una divinità (spesso la Dea) che vi viene fatta temporaneamente discendere. Esistono, inoltre, anche yantra tridimensionali. Così un testo della scuola Kaula:

« La differenza fra lo yantra e la divinità che esso simboleggia è simile alla differenza tra un corpo e l'anima che lo abita. »

(Kaulāvalīam; citato in Alain Daniélou, Miti e dèi dell'India, traduzione di Verena Hefti, BUR, 2008, p. 396)

Nelle cerimonie di iniziazione il maṇḍala tracciato sul suolo prevede una fascia esterna dal doppio significato: impedire l'accesso ai non iniziati e "bruciare" l'ignoranza che impedisce la conoscenza metafisica. All'interno di questa fascia ve ne è un'altra che simboleggia l'illuminazione, nella cui area sono rappresentate gli aspetti della conoscenza, spesso rappresentati da divinità terrifiche. Segue un'ulteriore fascia che simboleggia la rinascita spirituale, nel cui centro si trova il maṇḍala propriamente detto, sede di una o più divinità.

Un'altra applicazione dello yantra la si ritrova nella costruzione dei templi: la pianta di questi infatti è un vero e proprio yantra, e di più, la struttura e le proporzioni del tempio stesso non sono opera di architetti, ma sono dettate dai testi sacri, dai Tantra.

Mantra

I mantra, che esistono sin dall'epoca vedica, rivestono nelle tradizioni tantriche un'importanza particolare, e per la loro onnipresenza nel rituale, e per il loro senso profondo. Mentre nel brahmanesimo il mantra è l'inno invocato nelle oblazioni o la formula rituale, nel contesto tantrico il mantra si arricchisce di altri significati, divenendo spesso un enunciato privo di senso apparente, denso di "energia", adoperato anche per scopi magici oltre che religiosi.

Spesso, ma non sempre, un mantra è inteso come la forma fonica di una divinità, e quando così, è ritenuto sacro. Ad esempio, il mantra della dea Tripurasundarī è:

« HA SA KA LA HRĪṂ, HA SA KA HA LA HRĪṂ, SA KA LA HRĪṂ »

Esso è costituito di quindici sillabe ordinate in tre gruppi. Queste sillabe sono poi a loro volta mantra, mantra monosillabici detti bīja ("seme"), ognuno portatore di un particolare significato o essi stessi forma fonica di una divinità, e possono essere raggruppate per costruire così mantra più

complessi, come quello riportato nell'esempio.

Il bīja SAUḤ è, per esempio, il mantra della Dea suprema del Trika, composto dai tre fonemi S ("l'Essere"), AU ("la congiunzione delle tre energie di Śiva"), Ḥ ("l'emissione cosmica", il visarga). L'interpretazione è del filosofo Abhinavagupta: "L'universo, grazie alla presa di coscienza delle tre energie, è seme che sta per essere emesso nel grembo di Bhairava". SAUḤ è quindi l'universo nel suo stato nascente: in questo senso il mantra è anche noto come «il seme del cuore di Śiva». Esso è adoperato nelle pratiche yogiche per l'ascesa della kuṇḍalinī, e così André Padoux commenta:

« Ne consegue un'esperienza cosmica di salvezza nella quale si combinano, in modo decisamente tantrico, identificazione vissuta con la parola nella sua potenza corporea e cosmica e apprensione intellettuale, se non di una realtà, per lo meno di una costruzione metafisica. »

(André Padoux, 2011, p. 146)

Il bīja di certo più noto è OM, che può essere impiegato da solo, come espressione fonica dell'Assoluto, o adoperato come formula iniziale dei mantra di invocazione, come ad esempio nell'invocazione alla Dea Kālī: Om Kalyai namaḥ.

La recitazione ripetitiva di uno stesso mantra è detta japa, pratica spesso accompagnata da una precisa gestualità anch'essa densa di significati, le mudrā, e adoperata in molti contesti, quali la pūjā; i riti collettivi; o anche come ordinario atto di devozione a una particolare divinità; oppure, connessa alla respirazione, nelle pratiche meditative. L'esempio più eclatante di tecnica meditativa con mantra è quello della cosiddetta "recitazione non recitata" (ajapājapa), nella quale il mantra HAMSA non è in realtà pronunciato, ma articolato con i flussi dell'inspirazione e dell'espiazione. Questo mantra è costituito dai bīja HA e SA che vengono qui intesi come l'espressione delle frasi ahaṃ saḥ ("io sono Lui") e, in senso inverso, so 'haṃ ("Egli è me", con riferimento a Śiva): la funzione fisiologica della respirazione è qui strettamente connessa con la parola, il tutto inteso come un'espressione complessa dell'identificazione con Dio.

Riti sessuali

La coppia divina di Kṛṣṇa e Rādhā, acquarello del XVII secolo. L'amore del dio con Rādhā, la sua preferita fra le pastorelle, è stato ed è tuttora soggetto d'ispirazione per una vasta letteratura religiosa, spesso dai risvolti decisamente erotici.

I riti sessuali potrebbero essere emersi agli inizi del Tantra induista anche come un metodo pratico di generare fluidi corporei trasformativi per costituire un'offerta vitale alle divinità tantriche, oppure essersi evolute da cerimonie di iniziazione dei clan che comprendevano la transazione di fluidi sessuali.

Nelle tradizioni del Kaula, per esempio, l'iniziato di sesso maschile era inseminato o insanguinato con le emissioni sessuali della consorte femmina, talvolta frammiste al seme di un guru, ed era così trasformato in figlio del clan (kulaputra) per grazia della consorte; si pensava infatti che il fluido del clan (kuladravya) o nettare del clan (kulāmṛta) scorresse naturalmente dalla sua pancia. Sviluppi successivi del rito enfatizzavano l'importanza della beatitudine e dell'unione divina, che sostituirono le connotazioni più corporee delle forme più antiche. Sebbene in Occidente il Tantra sia pensato come coincidente con i riti sessuali, solo una minoranza di sette vi fa ricorso, e nel tempo per lo più questi riti hanno subito un processo di sublimazione.

Non si ritrovano riti sessuali nelle tradizioni viṣṇuite del Pāñcarātra, per esempio, né nello Śaivasiddhānta, corrente religiosa śaiva (dualista e dualista/non-dualista). È però possibile affermare che tratto comune di tutte le tradizioni tantriche è la piena accettazione della varietà del mondo, del piacere in generale e del desiderio sessuale o amoroso (kāma) in particolare. Del resto in India il sesso non è certo un'attività peccaminosa, anche se il perseguire il piacere, l'esserne in qualche modo dipendente cioè, continua a legare l'individuo al mondo ostacolando la liberazione. Questo contrasto fra il sesso e il fine spirituale della liberazione è risolto, in alcune tradizioni tantriche, guardando all'eros come la via maestra per accedere al divino, eros qui inteso

come principio presente in diverse forme, non solo nei riti e nelle pratiche, ma anche nelle speculazioni metafisiche, nella teologia, nella mitologia, nei pantheon e nello yoga.

Una caratteristica comune ai pantheon tantrici è la coppia (yamala): ogni dio è compagno di una dea, per esempio Śiva con Pārvatī, o anche con Durgā o Umā; Viṣṇu con Lakṣmī; Bhairava con Tripurasundarī; Kṛṣṇa con Rādhā; eccetera. Anche nelle tradizioni śākta, dove è la Dea a essere considerata Essere Supremo (per esempio Kālī o Kubjikā), pur se meno appariscente, è presente la divinità maschile, quasi sempre Śiva.

La coppia divina è in realtà, specie nelle dottrine moniste del Kashmir, intesa come l'unica divinità suprema, vista nei due aspetti trascendente (il maschile) e immanente (il femminile). La Śakti, il polo femminile, altro non è se non la potenza del Dio, il suo aspetto immanente, la forza vivificante che opera nel mondo. [Śakti è presente nell'essere umano come kuṇḍalinī, energia quiescente, che l'individuo può risvegliare e utilizzare per fini spirituali. Śakti è presente in ogni donna, nel senso che ogni donna è ritenuta rappresentare e possedere naturalmente l'energia divina. Da ciò deriva il posto in un certo senso privilegiato che la donna occupa nelle tradizioni tantriche, cosa che non è possibile riscontrare nel brahmanesimo. Di più, secondo la tradizione vaiṣṇava del Sahajiyā (tuttora seguita nel Bengala presso i Bāul), e l'uomo e la donna sono ritenuti rappresentazioni concrete della coppia divina, in questo caso Kṛṣṇa e Rādhā, e l'unione sessuale ritualizzata è mezzo per il raggiungimento del samādhi.

La kuṇḍalinī, forma concreta della Śakti, si trova normalmente inattiva nell'individuo, arrotolata (è questo il significato letterale del termine) nella zona perineale del corpo yogico. Secondo le dottrine yogiche del Tantra, questa kuṇḍalinī ha come meta suprema, proprio in quanto Śakti, il ricongiungimento con la controparte maschile, Śiva: è la riunione del maschile e del femminile, il ripristino dell'androginità originaria, la realizzazione nel microcosmo umano dell'Essere Supremo. Nei testi che spiegano le tecniche yogiche per la risalita della kuṇḍalinī, il linguaggio adoperato è ricco di metafore sessuali.

Così si esprime Abhinavagupta a proposito dell'unione:

« La fusione, quella della coppia Śiva e Śakti, è l'energia della felicità, da cui emana tutto l'universo: realtà al di là del supremo e del non-supremo, essa è chiamata Dea, essenza e Cuore [glorioso]: è l'emissione, il Signore Supremo. »

(Abhinavagupta, Tantrāloka III, 68-69; citato in Lilian Silburn, La Kuṇḍalinī o l'energia del profondo, trad. di Francesco Sferra, Adelphi, 1997, p. 45)

E Jayaratha, aggiunge la Silburn, nel suo commento a questo passo parla di unione della kuṇḍalinī con Śiva come sfregamento che dà reciproco godimento.

Una cerimonia tuttora in vigore nel Nepal e nel Bengala, la kumārī-pūjā ("adorazione della ragazza"), testimonia il rapporto fra la donna e la śakti. Una fanciulla vergine di circa dodici anni viene fatta sedere su un trono e tramite una funzione complessa, la ragazza viene deificata divenendo così temporaneamente personificazione della Dea stessa, e in quanto tale adorata.

Il cakra-pūjā è una cerimonia religiosa di gruppo: cakra ("cerchio") indica qui il circolo di cui fanno parte i membri di una comunità tantrica. Il rito avviene di notte: attorno a un trono dedicato alla Dea, gli officianti maschi si dispongono a ferro di cavallo. Il Signore del Cerchio assegna a ogni uomo una donna (a sorte o seguendo un piano solo a lui noto), che andrà a sedersi alla sinistra del compagno. Il rito prosegue con offerte alla Dea, recitazione di mantra e meditazioni secondo un rituale complicato, al termine del quale ogni coppia si apparta.

Un rito molto esplicito è la yoni-pūjā ("adorazione della vagina"). Il rito fa parte di una tradizione vaiṣṇava ed è descritto nello Yoni Tantra. Una donna, opportunamente preparata e ornata, è collocata prima su un maṇḍala e poi fatta accomodare sulla coscia sinistra dello yogin che officia il rito. Costui procede con la cerimonia facendole bere del vino, recitando mantra e massaggiandole la vagina con pasta di sandalo, quindi si unisce a lei. Le secrezioni dell'eiaculazione sono poi offerte come oblazione alla Dea. Diversi altri testi prescrivono l'unione sessuale rituale, talune molto

particolari, come quella che si pratica di notte su cadaveri.

L'unione sessuale e l'uso del vino per fini rituali sono pratiche ritenute non ortodosse nel brahmanesimo, anzi proibite; e proibito al brahmano è in ogni caso il consumo di bevande alcoliche, di carne e pesce, stante al Manusmṛiti (la "Legge di Manu"), testo fondamentale del codice e dell'etica hindu. Nelle tradizioni tantriche cosiddette della "mano sinistra" (vāmācāra) sono invece trasgredite proprio queste raccomandazioni, e la questione è nota come le pratica delle «cinque emme»: maithuna (unione sessuale), māṃsā (carne), madya (vino), matsya (pesce), mudrā (cereali arrostiti).

E a proposito del maithuna, questo Tantra della tradizione Kaula (XII secolo circa) sottolinea il significato spirituale dell'amplesso:

« Per chi non sa questo, la propria consorte a cui deve unirsi giace incosciente, ma così conosce, sa che essa è la consorte interiore, ben desta, la shakti con cui compiere la propria unione. L'effluvio di beatitudine che è prodotto dall'amplesso della coppia divina del Supremo Shiva e la Suprema Dea, questo è l'unico e vero significato dell'unione sessuale. Chi in altro modo si unisce a una donna, non è altro che un animale che copula. »

(Kulārṇava Tantra, V, 111-112; citato in *Cattive tradizioni. Estratti dalla via della mano sinistra*, a cura di Fabio Zanello, Coniglio editore, Roma, 2008)

Quando eseguito in accordo al Tantra il rituale sessuale culmina in una sublime esperienza di infinita consapevolezza, per entrambi i partecipanti. I Tantra specificano che il sesso ha tre finalità ben distinte - procreazione, piacere e liberazione. Coloro che cercano la liberazione evitano l'orgasmo frizionale per una forma più alta di estasi, e la coppia che prende parte al rituale si immobilizza in un abbraccio statico; diversi rituali sessuali sono raccomandati e praticati, comprendendo riti purificatori e preparatori elaborati e meticolosi. L'atto risulta in un equilibrio delle energie che scorrono nell'ida prāṇico nel corpo yogico di entrambi i partecipanti, il suṣumnā si risveglia e la kuṇḍalinī risale dentro di esso. Questo può infine culminare nel samādhi, dove le rispettive individualità di ciascuno sono completamente dissolte nella coscienza cosmica. I praticanti interpretano l'atto su molteplici livelli; i partecipanti maschio e femmina unendosi fisicamente rappresentano il Dio e la Dea, il principio maschile e quello femminile, e al di là del corpo fisico le due energie si fondono generando un unico indistinto.

Visione occidentale del Tantra

In Occidente, i primi orientalisti europei vedevano il Tantra come una forza sovversiva, antisociale, licenziosa e immorale colpevole della corruzione dell'induismo classico; molti oggi lo vedono invece come una celebrazione dell'uguaglianza sociale, della sessualità, del femminismo e della cultura del corpo, al punto che se ne è formata una variante occidentale (Neotantra), seppure criticata dai tantristi orientali.

Sir John Woodroffe

Il primo studioso occidentale ad affrontare seriamente lo studio del Tantra fu il magistrato britannico Sir John Woodroffe (1865 – 1936), giudice presso la Corte Suprema del Bengala, che con lo pseudonimo di Arthur Avalon scrisse molti testi sul tema, anche traducendo dal sanscrito. Egli è comunemente considerato il "padre fondatore degli studi tantrici". A differenza dei suoi predecessori, Woodroffe era apologetico nei confronti del Tantra, difendendolo contro le innumerevoli critiche e presentandolo come un sistema etico-filosofico compatibile con i Veda e i Vedānta

Sviluppi successivi

Dopo Sir John Woodroffe, diversi studiosi cominciarono ad analizzare attivamente gli insegnamenti tantrici, alcuni restando in ambiti accademici, altri allontanandosene. Si ricordano la divulgatrice

francese Lilian Silburn (1908 – 1993); lo storico delle religioni rumeno Mircea Eliade (1907 – 1986), uno dei primi a interessarsi dello yoga tantrico; il controverso e reazionario Julius Evola (1898 – 1974), che cercò di coniugare tantrismo e cultura occidentale; l'orientalista e accademico tedesco Heinrich Zimmer (1890 – 1943); Agha Nidhananda Bharati (1923 – 1991), nome monastico di Leopold Fischer, professore di antropologia presso la Syracuse University, il quale diede una lettura personale del mondo Tantra imperniata sull'edonismo e la sessualità; Aleister Crowley (1875 – 1947), occultista britannico, che si ispirò allo yoga tantrico per promulgare pratiche di magia sessuale; Omar Garrison, che nel 1964 pubblicò Tantra. The Yoga of Sex, contribuendo alla diffusione dell'idea del sesso come componente fondamentale del fenomeno tantrico e come "salvezza" per l'Occidente.

Il padre fondatore della psicologia analitica, Carl Gustav Jung (1875 – 1961), dedicò molti saggi al simbolismo del maṇḍala, considerando l'India come il paese dove i simboli dell'inconscio collettivo si manifestano più chiaramente.[

Hugh Urban, Zimmer, Julius Evola, e Eliade vedevano il Tantra come «la culminazione di tutto il pensiero indiano: la forma più radicale di spiritualità e il cuore arcaico dell'India aborigena», e lo consideravano come la religione ideale dell'era moderna. Tutti e tre vedevano il Tantra come «il cammino più "trasgressivo" e "violento" verso il sacro». Zimmer elogiò il Tantra per il suo atteggiamento affermativo nei confronti del mondo:

« Nel Tantra, l'approccio non è quello del Nay (arcaismo per "No") ma dello Yea (arcaismo per "Sì") [...] l'atteggiamento verso il mondo è affermativo [...] L'uomo vi si deve avvicinare attraverso e per mezzo della natura, non con il rifiuto della natura" »

Tantra nell'Occidente contemporaneo

Dopo queste prime presentazioni del Tantra, altri autori molto popolari come Joseph Campbell contribuirono a importare il Tantra nell'immaginario collettivo contemporaneo; il Tantra cominciò a essere visto come un "culto dell'estasi" che combina spiritualità e sessualità, in modo da agire come una forza correttiva dell'atteggiamento repressivo della cultura occidentale nei confronti del sesso.

La diffusione di una siffatta visione del Tantra avvenne soprattutto negli anni sessanta e in America, in sinergia coi movimenti di liberazione dei costumi, in particolare quelli relativi al sesso e all'uso di sostanze psicotrope. Alan Watts (1915 – 1973) fu uno dei più noti esponenti di questa controcultura, tanto da gaudagnarsi il titolo di guru psichedelico della Beat Generation, il movimento culturale sorto negli anni cinquanta. Questa versione americanizzata del tantrismo divenne poi un elemento significativo della New age, movimento degli anni ottanta.

Va menzionato, come divulgatore fra i più recenti, il guru indiano Osho Rajneesh (1931 – 1990), che nel 1981 si trasferì negli Stati Uniti, fondando nello stato dell'Oregon la comune "Rajneeshpuram". Al centro di numerose polemiche e fatti poco chiari, fu espulso e fece ritorno in India, dove proseguì il suo insegnamento fondando un movimento di ispirazione tantrica ("Osho International Meditation Resort"), che vanta numerosi adepti. Osho tenne numerose conferenze esponendo un sincretismo fra valori religiosi orientali e occidentali. Negli Stati Uniti, guidato da Nick Douglas, prosegue tuttora l'insegnamento del guru nell'associazione "New Tantric Order in America".

All'interno della occidentalissima New Age, la visione del Tantra, diventato ormai popolare in Occidente, subì un'ulteriore e significativa trasformazione, dando luoghi a fenomeni come il neotantrismo, corrente invero molto differente dalla tradizione tantrica originale indiana. Per molti lettori occidentali moderni, "Tantra" è diventato un sinonimo di "sesso spirituale" o "sessualità sacra", il concetto che il sesso stesso debba essere santificato in quanto capace di elevare la coppia ad un piano di spiritualità superiore..

Sebbene il Neotantra adotti molti dei termini e dei concetti del Tantra indiano, in esso le tradizionali fondamenta di guruparampara (la trasmissione della dottrina da maestro a maestro) e delle regole di

condotta rituale sono state epurate. Il fenomeno è poi molto evidente, per esempio, nelle librerie, ove la gran parte dei testi sul Tantra che si trovano fra gli scaffali sono inequivocabilmente legati al sesso.

Secondo Hugh Urban, la maggior parte degli studiosi occidentali critica il Neotantra: «Almeno dal tempo di Agehananda Bharati, la maggior parte degli studiosi occidentali è stata fortemente critica di queste nuove forme di pop-Tantra o neo-Tantra. Questo "California Tantra" come Georg Feuerstein lo chiama, è "basato su un profondo fraintendimento del cammino tantrico. Il loro errore principale è di confondere la beatitudine tantrica [...] con l'ordinario piacere orgasmico"». Urban poi chiarisce che personalmente non considera il neo-Tantra "sbagliato" o "falso" ma piuttosto «semplicemente una diversa interpretazione di una specifica situazione storica».

Cosa accadde circa 100.000 anni fa agli Esseri Umani
MITI E CIVILTÀ DELLA TERRA
Il narratore è Kryon un'entità canalizzata da Lee Carroll



Lee Carroll

Patrizia

Una delle storie dell'Umanità, molte ne sono state raccontate ma poche vanno così a ritroso nel tempo. Il narratore è Kryon un'entità canalizzata da Lee Carroll, ho letto molto di questo "autore" e devo dire che ho avuto dei riscontri nel corso degli anni. Sono molti i canalizzatori conosciuti in questi ultimi anni, l'Apocalisse, intesa come Rivelazione è iniziata da tempo ed ognuno di loro riporta il suo frammento di verità, usiamo sempre il nostro discernimento e sentiamo come ci risuona dentro.

Questo messaggio risale al 2007.

La Terra è molto vecchia, ma l'umanità non lo è. C'è stato un lunghissimo ed evoluto viaggio biologico e molti lo hanno chiamato evoluzione. Effettivamente, la biologia del pianeta si è evoluta, e questo è il modo sacro in cui Dio scelse di svilupparla. Non è in contrasto con nulla tranne che con il pensiero limitato di molti Umani che vorrebbero che non fosse così.

Permettetemi di portarvi indietro a pochissimo tempo fa, come lo vedo io, come lo vedono le rocce. Permettetemi di dipingervi un quadro del pianeta. Sto offrendo al mio partner molto a cui guardare e molti fatti, e ci possono essere pause mentre afferra i concetti. Perché queste cose delle quali parlo saranno trascritte e viste da migliaia di persone.

Centomila anni fa ebbe origine quello che chiamereste l'Essere Umano illuminato. Oh, ci fu lo sviluppo degli umanoidi molto prima di questo, ma l'Essere Umano non aveva, per così dire, l'equipaggiamento spirituale dentro il DNA. Era soltanto biologia. I vostri antropologi vi racconteranno dell'epoca degli Umani. Ritroveranno molte ossa e vi racconteranno molte storie su come poteva essere l'umanità primitiva. Quelle sono soltanto creature evolute biologicamente, non ancora parte dello scenario in cui gli esseri angelici fanno parte del DNA.

La storia che sto per raccontarvi è quella a cui abbiamo accennato molte volte. Ma lasciate che vi dipinga il quadro prima: c'era molta biologia evoluta allora. C'erano all'incirca 20 tipi di Esseri

Umani sul pianeta ed i vostri antropologi ne hanno identificati molti. Essi erano tutti diversi, sapete? Alcuni avevano teste con una forma diversa, ed alcuni avevano persino la coda. All'incirca 20 tipi di Esseri Umani che co-esistevano. Questo è un fatto di normale evoluzione sul pianeta, perché se osservate qualsiasi mammifero, ci sarà molta varietà. Questo è il modo in cui lavora la natura e lavorava molto bene, anche 100.000 anni fa. Venti tipi di Esseri Umani erano in fase di sviluppo. C'erano parecchi posti dove essi si sviluppavano più velocemente di altri ed i vostri antropologi lo sanno. Non ha avuto inizio in un solo punto sul pianeta. Essi erano in posti che chiamereste Europa Orientale o Medio Oriente ed un altro posto insolito – il centro dell'Oceano Pacifico! Lo spiegherò tra un attimo. L'evoluzione stava lentamente creando molti tipi di Esseri Umani, proprio come la natura fa con ogni cosa.

Poi il pianeta venne toccato dal disegno – un disegno sacro.

Con il disegno sacro, questo pianeta fu visitato in un modo quantico da creature illuminate che non erano angeli. E' difficile descrivere come una tale cosa potesse accadere, ma accadde. Ascoltate, c'è molta vita nell'Universo ed alcune di queste sono in apprendimento come voi ed altre no. Ci sono creature biologiche che vivono su pianeti come il vostro, con atmosfera come la vostra, ma non c'è guerra. Essi vivono in uno stato quantico, dove c'è accordo su ciò per cui si trovano là. Essi rappresentano società vecchie più del doppio di quella terrestre. L'umanità e questo gruppo illuminato esistevano già allora ed esistono tuttora. E' collocata ad anni luce di distanza da voi, tuttavia venivate facilmente visitati da loro. Essi venivano su questo pianeta per piantare i semi della sacralità nel vostro DNA. Essi venivano con il permesso, per disegno, e con il consenso di tutti gli esseri angelici dell'Universo. Non è stato un caso, e non faceva parte di un piano di conquista. Era il loro amorevole compito.

Parlo dei Pleiadiani, e molto è stato detto su loro. Perché quando si parla di queste cose, dove un tipo di creatura arriva e tocca un intero pianeta, ci saranno coloro che diranno: "Bene, questo deve essere inappropriato, deve essere malvagio, deve essere sbagliato." Non lo era. C'è stata molta disinformazione riguardo ai Pleiadiani. Permettetemi di dirvi che se poteste vederli proprio adesso, essi sarebbero molto simili a voi! Ed un giorno, se andrete in un luogo che sia adatto, li incontrerete. Vi chiameranno fratello, sorella e se prendeste un campione della loro struttura cellulare, sarebbe molto simile alla vostra. Perché essi hanno i semi dell'illuminazione della razza umana, ed hanno la saggezza e amore per la Terra, perché voi siete i loro semi.

E' difficile descrivervi in un discorso tridimensionale ciò che essi diedero a questo pianeta. Per usare i doni di essere in uno stato quantico con ogni cosa, essi diedero all'umanità sul pianeta due ulteriori strati del DNA. Ed accadde improvvisamente ad uno soltanto dei 20 tipi di umani, il tipo che avete adesso. Soltanto un tipo era pronto a ricevere questo dono. Chiedete ai vostri antropologi di questo. Oh, non chiedete dei Pleiadiani!

Cosa accadde circa 100.000 anni fa agli Esseri Umani.

Vi diranno, che contro ogni probabilità naturale, soltanto un tipo di Essere Umano emerse sul pianeta. E gli altri 19? Essi lentamente si estinsero, incapaci di competere con quelli con il nuovo DNA. Questo è una cosa contraria alla logica e dovrebbe far inarcare le sopracciglia a coloro che prendono in considerazione la selezione naturale. Così è qualcosa di cui prendere nota e fornisce la prova di ciò che vi sto dicendo.

Questa diventa la storia della creazione in molta della mitologia sul pianeta. Dal momento che successe così rapidamente e così recentemente nella storia della Terra, essa porta con sé la sensazione che tutto fosse stato fatto all'improvviso, non essendoci stata alcuna evoluzione per permettere che questo accadesse. Da qui, il pensiero da parte di molti che l'evoluzione non ebbe affatto luogo, e che Dio creò gli Umani istantaneamente. Vedete? C'è un seme di verità in tutte le cose, ma spesso esse vengono collocate in una scatola tridimensionale per renderne più facile la

spiegazione. Un meraviglioso giardino, la tentazione che rappresenta il bene ed il male – questo è davvero vicino alla visione metafisica di ciò che accadde quando quell'unico gruppo di umani ricevette i due nuovi strati di consapevolezza nel DNA. Improvvisamente essi incominciarono ad agire al di fuori del processo della dualità, la consapevolezza della luce e dell'oscurità.

Vennero preparati gli strati addizionali per il test della Terra, che sarebbe diventato l'unico pianeta del libero arbitrio del suo tempo. Uno strato avrebbe incluso l'Archivio Akashico, l'archivio di tutte le anime angeliche che sarebbero andate e venute dentro il corpo umano. L'umanità iniziò a diventare spirituale non immediatamente ma molto, molto lentamente nel corso di altri 50.000 anni. Gli angeli diedero inizio al processo di venuta sul pianeta, usando il corpo umano come veicolo per creare questo test della Terra. Soltanto allora gli Esseri Umani divennero quello che incominciate a vedere adesso. Questo significa che l'umanità veramente illuminata ha in realtà soltanto 50.000 anni, nuovissima davvero!

La Terra era diversa allora. Così vorrei portarvi all'incirca a 40.000 anni fa. C'è una grande civiltà sul pianeta, ed è esistita in una forma elementare per più di 50.000 anni. Era la più grande società che il pianeta abbia mai visto – non enorme nei numeri, ma nella coscienza. Non era qualcosa che avreste emulato più tardi, perché faceva parte della preparazione dell'umanità. Era la civiltà Lemuriana. Non ho mai specificato per quanto tempo durò, così lo farò adesso. Che cosa pensereste di una società che durò più di 20.000 anni? Essi vivevano in pace. Questo metterebbe in ombra qualsiasi cosa sia successa sulla Terra in una società documentata, non è vero? Niente di ciò che conoscete si avvicina a questo.

Gli scienziati dicono: "È impossibile. Non esistevano società così tanto tempo fa." Effettivamente, non ci sono prove, e questo, miei cari Esseri Umani, è molto significativo. Perché il pianeta fa un ottimo lavoro nel cancellare i segni dell'umanità. Date uno sguardo a quello che studiate oggi, perché non potete trovare nulla che risalga a più di 4.000 anni fa! È stato scosso, corrosivo, sotterrato, lavato via e perso per sempre. Per rendere la cancellazione ancora più completa, allora la società era su una terra asciutta in mezzo all'Oceano Pacifico. Ora non c'è.

La linea temporale: così il nucleo dell'origine dei Lemuriani risale a circa 50.000 anni fa. Ci vollero 10.000 anni per definirsi uniti ed altri 5.000 anni per iniziare a riunirsi come società con un centro di controllo comune. I Lemuriani ebbero una civiltà matura, pienamente costituita, a partire da 35.000 a circa 15.000 anni fa. Ricordate che le cose duravano per moltissimo tempo ed erano molte lente ai primordi dell'umanità in evoluzione. Per fare quello che oggi voi fate in un anno, allora forse ci volevano centinaia di anni. La lingua era un problema, la comunicazione era nuova, gli spostamenti molto lenti e le sovranità non erano mai state provate. Laddove voi potete avere due incontri in un giorno, essi ne avrebbero avuti due in un anno e spesso nemmeno questo. Il loro senso del tempo era molto diverso in quanto avevano una coscienza quantica, quasi uno stato d'essere senza tempo.

Lasciate che vi porti a Lemuria. Lasciate che vi descriva la Terra in quel tempo, perché era così diversa allora. Alcuni potrebbero ridere e schernire e mettere in ridicolo queste affermazioni. L'Oceano Pacifico è enorme! "Non ci fu mai un tempo in cui non c'era acqua lì a meno che non andiate indietro di milioni di anni." Non è vero. Non ho detto tutto l'Oceano. Ho detto soltanto la parte dove i Lemuriani si insediarono. Permettetemi di dipingere il quadro per voi.

Il Pianeta Terra ruotava a 28 gradi sul suo asse. Questa era l'inclinazione della Terra e non è quella che avete oggi. Inoltre, geologicamente, il pianeta era molto diverso 40.000 anni fa. Si era alla fine della più grande era glaciale mai sperimentata. La temperatura di questo pianeta dipende dalla quantità d'acqua presente. Il ciclo dell'acqua del pianeta è ciò che controlla la temperatura ed il vento. Quella che vi sto mostrando in questa visione è una Terra molto diversa.

In quel periodo, un terzo dell'acqua sul pianeta era ghiaccio. Questo creava oceani molto diversi da quelli che vedete oggi. Permettetemi di portarvi alla civiltà Lemuriana. Il pianeta era molto più

freddo allora. Alcuni di voi si rendono conto di ciò che può fare alla vita sulla Terra un cambiamento di mezzo grado nella temperatura. Se la temperatura media di questo pianeta venisse abbassata di mezzo grado, sarebbe significativo. La temperatura media dell'atmosfera era inferiore di otto gradi rispetto a quella attuale – molto importante per il clima e molto importante per la quantità d'acqua che c'era sul pianeta.

Il livello medio dell'acqua degli oceani era più basso di quello attuale di 133 metri – cioè più basso di 400 piedi. Potete immaginare la configurazione dei vostri continenti visti dall'alto se gli oceani fossero più bassi di 133 metri rispetto al loro livello attuale? Emergerebbero catene montuose che attualmente sono sott'acqua. Sarebbe molto diverso, vero? I Lemuriani vissero felicemente per oltre 20.000 anni intorno alla base dell'isola che chiamate Hawaii. Questa era, e rimane, la montagna più alta del pianeta, misurata alla base.

lemuria-atlantis-worldmap

Essi erano consapevoli di vivere in un bacino, una valle, che era al di sotto del livello medio dell'acqua sulla Terra. C'era molta acqua intorno ai Lemuriani. Ma i principali mari erano trattenuti dalle catene montuose che generalmente sono più basse oggi, ma che esistevano per via delle placche tettoniche. E così si ha una sistemazione, una situazione, che è complessa. Ma essi avevano terreni asciutti in alcuni dei posti che oggi considerate il fondo dell'Oceano Pacifico. Essi si rendevano anche conto in tutto questo tempo di essere esposti al livello dell'acqua del pianeta, in caso di innalzamento. Finché l'acqua restava fredda, essi stavano bene. Ma sapevano anche di vivere all'ombra di un "punto caldo" di quella che oggi conosciamo come una grande placca tettonica. E sapevano che si sarebbe mossa, dal momento che lo aveva fatto in precedenza. Le isole che amavano erano tutti vulcani attivi. Essi erano attirati verso questa energia vulcanica.

Ho molte altre cose da raccontarvi sui Lemuriani. Così passiamo adesso alla parte spirituale. Ci fu un totale di 350 milioni di anime di Lemuriani che passarono sul pianeta durante la loro cultura di ventimila anni. Non sono molte considerando che ci furono 800 generazioni. Lasciate che vi spieghi il perché.

I Lemuriani non si reincarnarono come Lemuriani. Così ciò che sto dicendo spiritualmente è che c'erano quasi 350 milioni di anime individuali, uniche – non soltanto anime umane, ma 350 milioni di angeli presero il loro ruolo passando attraverso la cultura lemuriana come Umani e non si reincarnarono. Essi vennero una sola volta. Il tasso delle nascite dei Lemuriani non era paragonabile al vostro oggi, non si avvicinava nemmeno. Non era nemmeno una progressione geometrica come avete oggi. Questo è complicato. Biologicamente, c'era una ragione per la quale i Lemuriani non avevano molti figli. Aveva a che fare con la temperatura del pianeta e con la loro cultura. Gli uomini erano fertili come oggi. Questo rendeva anche facili gli aspetti spirituali di ciò che era necessario. Così tutto ciò che dovete sapere è che della cultura spirituale lemuriana, 350 milioni di anime, che rappresentavo la società più longeva che la Terra abbia mai conosciuto, è tutto ciò che c'era. Altro tra un momento.

Quindicimila anni fa, il ghiaccio iniziò a sciogliersi ed i Lemuriani lo sapevano. Il processo era lento ed essi fecero del loro meglio per contenerlo. Nel frattempo i Lemuriani erano diventati una società marinara e gran parte di loro si trovava sulle imbarcazioni. Essi sapevano quello che sarebbe successo alla fine e divennero molto interessati alle navi. E questo fu quando la nazione lemuriana iniziò a spaccarsi. Accadde più velocemente di quanto pensassero, perché non comprendevano il significato della nuova distribuzione del peso dell'acqua e quello che avrebbe provocato ai movimenti della crosta terrestre [molti terremoti].

Il loro bacino vulcanico iniziò a tremare e a spostarsi rapidamente, lasciando entrare l'acqua. Da 15.000 a 10.000 anni fa, l'equilibrio dell'acqua della Terra cambiò e si riversò nelle vallate di Lemuria. Invaso la valle tra le montagne. Spazzò via tutto ciò che avevano in costruzione, tutto ciò che avevano costruito. Sapete, questo fa la natura. Ritornate indietro ed osservate le rovine che

hanno meno di mille anni sul pianeta e guardate quello che è successo. Adesso pensate a delle rovine che abbiano 15.000 anni sotto l'oceano dove infuriano le correnti. Non c'è rimasto nulla. Alcuni dei Lemuriani rimasero sulle montagne, salendo mentre l'acqua si alzava. Diecimila anni fa l'acqua smise di salire e rappresenta i livelli dell'acqua simili a quelli che vedete oggi. La sommità della magnifica montagna lemuriiana adesso è una serie di isole chiamate Hawaii.

Il ciclo dell'acqua della Terra è ciò che la rende calda o fredda ed è dinamico e sempre in movimento. Per fare un balzo in avanti, ci sono stati molti cambiamenti con alti e bassi della temperatura di questo pianeta. Quasi tutti durarono più di ogni Essere Umano [intendendo che nessun Umano visse abbastanza da vedere un intero ciclo]. Cicli della durata di 200 anni erano comuni. Così gran parte dell'umanità non è consapevole di nulla tranne che qualcosa sta cambiando, inconsapevole dei normali cicli. Avete avuto parecchi piccoli cicli glaciali recentemente. Soltanto poche centinaia di anni fa, intorno al 1400, ne avete avuto uno in cui i ghiacciai iniziarono nuovamente a formarsi. La temperatura del pianeta scese un po' e poi si rialzò. E' tipico del pianeta ed è il modo in cui funziona.

La cosa interessante è che prima di questi piccoli eventi glaciali, c'è qualcosa che non ha senso per l'Essere Umano. Diventa caldo! Fa parte del ciclo. Ne state avendo uno nuovamente e siete all'inizio di un ciclo dell'acqua che alla fine porterà ad un abbassamento della temperatura. E' tipico, ciclico e normale. Chiedete a qualunque roccia.

Alcuni Lemuriani risalirono le montagne ed oggi potete incontrare alcuni dei loro discendenti. Sono conosciuti come Polinesiani e sanno tutto degli oceani. Conoscono le maree. Essi erano là ancor prima che ci fossero le maree! Le osservavano mentre si formavano e venivano create. Possono prendere una piccola, minuscola imbarcazione e spostarsi da un'isola ad un'altra distante centinaia di chilometri, senza un compasso. Sanno come funziona, conoscono gli oceani, le maree. Alcuni rivendicano anche che i loro antenati siano Lemuriani.

Quanto segue è scientificamente controverso, perché ciò che vi dirò è che l'impatto di piccole meteore era più comune di quanto si creda in questo periodo. All'incirca 13.000 anni fa e poi 5.000 anni fa, ci furono degli impatti. L'ultimo di 5.000 anni fa, fu il più imponente. Fece due cose al pianeta. La prima è che causò un tale spostamento del mantello del pianeta che la terra passò da un'inclinazione di 28 gradi a 23 gradi ed 1/3. Che impatto! Questo avveniva soltanto 5.000 anni fa. La seconda cosa è che coinvolse la civilizzazione. Molta polvere venne scagliata nell'atmosfera fino a quella che chiamate stratosfera ed il risultato fu soprattutto la pioggia. La pioggia sterminò gran parte dell'umanità. Molti animali e molti Umani morirono. Era necessario, indispensabile e ne abbiamo parlato prima. Faceva parte del piano. Lo scopo principale era di cancellare tutta la conoscenza lemuriiana e creare molti laghi ad uso dell'umanità. La scienza può vederlo negli strati ed è anche stato associato alla mitologia di una grande inondazione globale e di un'arca.

E' interessante, non è vero? Ci sono alcuni che amano definirsi teorici della creazione. Discuteranno con voi contro l'evoluzione dell'umanità. In qualche modo, entrambe le parti hanno ragione Perché la biologia dell'umanità si è evoluta molto lentamente. Ma la sacralità fu data tutta in una volta, proprio come la storia del Giardino dell'Eden, chiamato Lemuria.

Quando descriviamo i periodi che vi abbiamo dato in anni, consideriamo che voi proprio adesso vi trovate nell'anno zero. Così retrocediamo da zero a quando descriviamo qualcosa 40.000, 100.000 o – 10.000 anni fa. Questo è contrario ad una struttura temporale che sarebbe di riferimento per qualsiasi profeta che mai sia vissuto. Così per coloro che sono interessati a controllare parte della storia del pianeta per verificare questo messaggio, fatelo a ritroso considerando questo come anno zero. Se ci sono alcune date effettive che desideriamo discutere, ve le daremo come date numeriche che vi aspettereste ed usereste.

La civiltà lemuriiana fondamentalmente esistette da 35.000 a 15.000 anni fa. – la più longeva civiltà uni-governata sulla Terra. Era diversa da qualsiasi società che mai avrete, così rivivremo con voi

quello che accadde. La vera ragione per Lemuria e per tutti gli attributi del loro DNA era di preparare una scena per quello che doveva venire. Quando il cuoco prepara il cibo, molto spesso unge la padella, tiene tutti gli ingredienti pronti per il cibo e poi procede con la preparazione di ciò che lo migliorerà, ma questo non comprende ancora il cibo effettivo.

I Lemuriani rappresentarono quella relazione con la Terra e con voi. In modo spirituale, il pasto veniva preparato. Perciò, vi diciamo nuovamente che essi avevano un attributo Akashico diverso dal vostro. Trecento cinquanta milioni di Lemuriani esistettero per la sopravvivenza della loro cultura. Essi erano Lemuriani unici e con poche eccezioni, ognuno ebbe un'unica vita. Si potrebbe dire che essi costruivano l'Archivio Akashico del pianeta. Immaginate la Grotta della Creazione con tutti i cristalli che vi abbiamo descritto come le anime sul pianeta. Ogni volta un angelo entrava ed era un Lemuriano per un po'. L'essenza della loro energia veniva poi collocata nel pianeta. Il cristallo con il loro nome andava nella grotta. Alcune di queste cose non avranno senso per quelli tra voi che non hanno sentito questa storia sulla Grotta della Creazione in precedenza.

Tutta la civiltà lemuriana doveva costruire la Grotta della Creazione ed inculcarvi l'energia di 350 milioni di anime. Ed in tutta la loro storia, ci furono soltanto poche migliaia che ebbero vite passate che sarebbero ritornati come Lemuriani, i loro scienziati in prevalenza. Gli altri avrebbero vissuto una volta e poi se ne sarebbero andati in attesa che la civiltà fosse completa. Questo era intenzionale e serviva ad inseminare il pianeta spiritualmente con quello che doveva venire e, ad aumentare il valore cristallino della Grotta della Creazione.

I Lemuriani videro quello che stava succedendo. Come vi ho detto, circa 15.000 anni fa il ghiaccio iniziò a sciogliersi e lo fece lentamente nel corso di altri 5.000 anni. Si potrebbe dire che essi avevano un sacco di tempo per prepararsi e così fecero. Quello che fecero per prima cosa fu di diventare una nazione marinara che costruiva navi. Lentamente, molti di loro lasciarono la valle in cui vivevano che si stava già lentamente allagando, mentre il ghiaccio si scioglieva e le acque sul pianeta si alzavano. Si potrebbe così affermare che una parte della società lemuriana ha popolato le coste di altre terre grazie alle navi. Cercateli in Nuova Zelanda, in Islanda Orientale – non c'è rimasto molto lì e nel grande continente di quelle che chiamate le Americhe. Essi erano nelle zone della Costa Occidentale che chiamate Alaska ed il ponte verso l'altro continente. Erano là. Molti di loro andarono verso la montagna chiamata Shasta e vissero ancora lì nella loro forma umana molto prima di insediarsi nella montagna come esseri interdimensionali.

Alcuni di loro diedero origine ad altre società in combinazione con altri Umani che avevano viaggiato lontano dal nucleo ed avevano completamente dimenticato la loro discendenza. Una delle culture fu chiamata Sumera ed era in Medio Oriente. Questa alla fine molti anni più tardi condusse alla cultura Egizia. E' strano che in realtà questo rappresenti per voi l'inizio della storia!

Adesso qui c'è qualcosa che non vi abbiamo detto prima. Tutte le prove dell'antica Lemuria sono state cancellate. Le correnti oceaniche sotto i mari sono molto forti; quasi come fiumi che si gonfiano, lavando via ogni cosa con sabbia e melma per eoni. Così ci sono alcuni che dicono: "Questo significa che non troveremo mai manufatti di Lemuria." Non soltanto ne troverete alcuni, voi ne avete già e molti li stanno nascondendo. Perché quando questi collezionisti li mostreranno alla scienza, saranno derisi. Perché ci sarà un ossimoro una contraddizione nel reperto reale. Sarà troppo antico per essere ciò che è! Per lo meno secondo il pensiero moderno, lo è. Che cosa succederebbe se trovaste la parte di un automobile che risale a 3.000 anni fa? Sarebbe un reperto che "non potrebbe esistere". Ecco come sarà il reperto di Lemuria. Perché ci saranno mappe stellari ed informazioni biologiche che "non potevano essere conosciute."

E perché qualcuno dovrebbe essere in grado di avere un reperto di Lemuria? Vi ho appena detto che Lemuria è stata spazzata via. E' per via delle navi! Molti di loro viaggiavano nelle tempeste trasportando ogni giorno gli oggetti lemuriani – manufatti. Alcuni sono in attesa di essere scoperti ed alcuni sono già stati trovati e nascosti dai collezionisti che non possono permettere a nessuno di vederli perché non hanno alcun senso. C'è di più.

Ci sono alcuni che confondono Lemuria con quella che avete chiamato Atlantide. Ora ecco qui un'informazione a cui molti non crederanno. Perché effettivamente non si conosce molto di Atlantide. I vostri storici tirano ad indovinare. Lasciate che vi parli di Atlantide. Ce ne sono due – la vecchia Atlantide e la giovane Atlantide. Esse erano lontane, molto lontane, sia fisicamente sia temporalmente. Quella che viene ricercata oggi è molto più giovane di quanto potreste pensare. Perché la nuova civiltà di Atlantide aveva moltissime somiglianze con la civiltà egizia allo stesso tempo. Una era il risultato dell'evoluzione degli uomini dall'Europa Occidentale, e l'altra era il risultato dell'evoluzione degli uomini dal Medio Oriente.

“Kryon, dov'è l'Atlantide più recente?” Bene, lasciate che vi dia un indizio. E' abbastanza vicina. Cercate all'altra estremità dello stivale. Questo è tutto ciò che dirò. [Questa canalizzazione è stata fatta durante una crociera... - "La nave aveva appena lasciato Roma quando venne data questa informazione, per cui l'altra estremità dello stivale (l'altra estremità dell'Italia Meridionale), da dove la nave stava navigando, la colloca vicino alla Grecia e a Creta.]

“Kryon, dov'è la vecchia Atlantide?” La risposta è che era nel Pacifico, lontano dalla nuova Atlantide ed antica nel confronto. Era un insediamento di Lemuria e non mantenne la consapevolezza lemuriana per molto. Divenne un modello di schiavitù e decadenza. La tecnologia veniva usata in modo scorretto. Non è mio compito dirvi di più su questo adesso.

Così adesso sapete dei Lemuriani. Essi fanno parte della preparazione del test e, a causa dell'energia che avete selezionato per la vostra dualità, voi avete perso un frammento ed una parte dell'attivazione del DNA che essi avevano. E questo è il libero arbitrio, per vedere se potete realizzarlo e riaverlo. E questa è la parte quantica del DNA. E' quello che abbiamo definito lo strato lemuriano e lo strato pleiadiano e uno di essi è nell'Archivio Akashico. Ora, se state riunendo le informazioni, vi renderete anche conto che i Lemuriani furono responsabili della creazione dell'Archivio Akashico della Terra.

Clima attuale

Il ciclo dell'acqua è uno dei fattori più importanti che contribuiscono ai cambiamenti del clima sul pianeta. Il secondo è l'attività vulcanica. Il terzo sono gli impatti dallo spazio. Nella storia recente li avete sperimentati tutti. Quello che sperimentate in questo periodo lo avete definito riscaldamento globale. Sgomenta e preoccupa gli scienziati. In parte questo è dovuto al fatto che questi cicli per svilupparsi impiegano più tempo di una vita umana, perciò nessuno nella storia moderna ha visto il quadro completo. Lo avete sperimentato prima ed eccolo qui nuovamente. E' il cambiamento in un ciclo dell'acqua ed avviene in modo naturale e normale. E' il modo in cui la Terra lavora e si mette in equilibrio. Ci sono grandi e piccoli cambiamenti dovuti ai cicli dell'acqua. Tra i grandi cicli ne avrete molti piccoli. E' così che lavora la Terra. L'ultima piccola era glaciale che avete avuto risale al periodo tra il 1200 ed il 1400. Gli Umani erano qui e sopravvissero. Proprio adesso avete l'inizio di un altro ciclo. Ma gli scienziati non lo definiscono l'inizio di una mini era glaciale. Lo definiscono invece riscaldamento! Questo perché non comprendono il ciclo dell'acqua. Osservano quello che chiameremmo un microcosmo invece di un macrocosmo.

Può apparirvi strano che un tempo freddo inizi con un riscaldamento ma se conoscete la dinamica dei cicli dell'acqua, ha molto senso. Nessuno di voi in questa sala vedrà l'intero ciclo, perché sarà più lento della vostra vita. Dovrete attendere fino al prossimo giro. Perché i cicli d'acqua hanno una durata variabile. I piccoli possono durare da un minimo di 150 anni ad un massimo di 400 anni e voi vi trovate all'inizio di un ciclo medio. Non abbiate timore, perché fa parte della Terra e del modo in cui si mette in equilibrio. Adesso ci sono alcuni che hanno detto: “Bene, e che mi dici del pensiero che siano stati gli Umani a creare questo? Significa che hanno sbagliato?” Ecco la verità e

lo saprete un giorno: gli Umani non sono responsabile del ciclo dell'acqua. Tuttavia, quello che gli Umani hanno fatto è di anticiparne il tempo, così questo si verifica prima del previsto. Sì, lo avete influenzato, ma non lo avete causato.

Terremoti

Ci sono moltissime persone che vogliono sapere dei terremoti, così vi svelerò un'altra funzione. Come l'acqua, essi fanno parte del cambiamento del pianeta. Essi sono in realtà legati al ciclo dell'acqua. Effettivamente, avete avuto recentemente un evento che ha causato uno tsunami, che ha accresciuto la compassione umana sul pianeta. Questo fu uno dei più imponenti terremoti nella storia della vostra vita. Verificatosi sotto l'oceano, era così grande che ha effettivamente rallentato un pochino la rotazione del pianeta. E questo non si fermerà per alcuni anni. Quello che sto per dirvi può andare contro la logica della geologia ma è il modo in cui lavora la Terra. Il rallentamento della rotazione del pianeta ha leggermente modificato il rapporto della velocità tra il nucleo fuso della Terra e la sua crosta. Così la Terra continuerà ad adattarsi finché quelle velocità ritorneranno com'erano all'origine.

Per alcuni anni i luoghi in cui la Terra si scuoterà maggiormente si trovano intorno alle zone equatoriali, in quanto sono le più lontane dal nucleo del pianeta e le più instabili. Mentre il pianeta ruota, esse sono quelle che tenderanno a rigonfiarsi maggiormente. Perciò saranno influenzate dal fatto di essere le più instabili. Ho appena detto di aspettarvi più terremoti all'equatore. Nessuna di queste cose creerà rovina e depressione su questo pianeta. Al contrario, fanno semplicemente parte del cambiamento della Terra. Operatore di Luce, non preoccuparti di queste cose, perché il sistema dice che tu sarai nel posto giusto al momento giusto. Così, non fare congetture su che cosa significhi il posto giusto. Sei teneramente amato e tutte le cose sono giuste quando hai il controllo della tua vita.

Durata della vita sulla Terra

Guardando al lignaggio del pianeta, abbiamo delle informazioni. L'effettivo processo di illuminazione sul pianeta non iniziò fino all'anno 1900. Effettivamente, non ci fu molto prima di allora. Ci vollero poi altri 87 anni per portare la vibrazione del pianeta fino ad un punto di decisioni – decisioni sulla vibrazione e sul futuro. Mentre tutti i profeti dicevano che avreste avuto termine intorno al passaggio del millennio, voi cambiaste invece la vibrazione di questo pianeta ad un ritmo che non era previsto. Non fate errori, non c'era nessun piano di Dio di porre fine a questo pianeta. Era la vibrazione della prova che avevate creato nel corso di eoni. Gli Umani creano il loro futuro. Voi create le vostre profezie. E' la coscienza del pianeta a farlo. Voi, perciò, creaste un futuro diverso da quello previsto da qualunque profezia ed ora quasi tutte le profezie prima del 1987 sono dubbie. Siete su un percorso completamente diverso.

Adesso permettetemi di dirvi qualcosa che forse amate sentire. Tra il 1987 ed il 2007, è accaduto qualcosa di stupefacente. A causa della nuova energia, i cristalli nella Grotta della Creazione che portavano i nomi dei Lemuriani si sono risvegliati. Bisbigliavano: "Tempo di ritornare!" Trecentocinquanta milioni di cristalli! Ascoltate questo, ascoltate – tutti i Lemuriani che sono vissuti su questo pianeta sono nuovamente vivi in corpi umani proprio adesso e sono ritornati! Sono disseminati su tutto il globo. Ascoltate, ce n'è una sala piena qui! Li sto guardando. Ed è per questo che sei qui, carissimo. E' per questo che stai leggendo questo messaggio. E ti chiedi perché sei in risonanza con queste cose? Ti chiedi perché la tua vibrazione si alza? Ti chiedi perché c'è un'unione con la tua struttura cellulare e Kryon? E' perché sei un Lemuriano, un'anima antica in una nuova energia.

"Kryon, questo significa che la mia anima non è stata qui prima del 1900?" Adesso questa risposta è complicata. Parti e frammenti erano qui, ma non tutta l'energia lemuriana del nucleo. Voi vi

considerate un'unica entità, un'anima, un nome ed un volto. Ma non è così. Siete una combinazione di molte energie. E' difficile da spiegare, se non impossibile. Ogni volta che arrivate, siete come una minestra che viene fatta e arriva sul pianeta. C'è un Sé Superiore, che ogni volta è la stessa energia del nucleo. Ma ciò che sta intorno ha una grande varietà spirituale. Tuttavia adesso alcuni di voi sono ritornati con l'energia del nucleo dei Lemuriani intorno a voi, qualcosa che non accade da 50.000 anni. Quei frammenti di DNA vengono ri-attivati.

Prestate attenzione a ciò che vi diciamo da anni: meno della metà dell'un per cento di questo pianeta deve risvegliarsi per fare la differenza nella vibrazione di tutti. Arriverete al 2012 con una nuova vibrazione. Meno della metà dell'un per cento di sette miliardi di persone deve risvegliarsi. Non sono molti. Infatti, è soltanto il 10% dei 350 milioni di Lemuriani che sono vivi oggi – una percentuale ragionevole.

Dove siete in questo rompicapo? Quanto si suppone che duri la civiltà? Ve lo dirò. La risposta è il vostro futuro e lo deciderete voi. Oggi voi ne avete il controllo, così può durare quanto desiderate. Ma vi dirò per quanto tempo è stato progettato il test. Alcuni di voi rideranno. Ci sono molti tipi di numeri comuni, che ruotano intorno ad una cultura che sono diventati dottrina e mitologia. Ma molto spesso c'è una verità di fondo nella loro importanza. Uno di essi, che appare sovente per indicare molte cose, è 144.000. E' intuitivo e tutti voi lo sapete. Rappresenta la durata del test in anni – 144.000 anni.

Voi vi trovate al punto 100.000 (calcolato dall'arrivo dei Pleiadiani). Vedete, c'è un sacco di tempo se non vi auto-distrugete ed i Lemuriani possono cambiare questo. Lo hanno già fatto. C'è un tempo in arrivo che sarà quello che noi chiamiamo di collaborazione o commisurato a tutta questa crescita. Ed i Maya l'hanno previsto. La stessa energia di Gaia incomincerà a cambiare nel 2012. Avrà luogo un ciclo che durerà più di 1.000 anni, uno che è più favorevole alla vostra crescita spirituale dell'energia in cui siete nati.

E' stata posta la domanda: "Allora, quando incontreremo i tuoi fratelli? Quando i Pleiadiani ritorneranno sul pianeta?" Oh, non penso che sia un mistero per nessuno di voi. Essi vengono a visitarvi regolarmente. Alcuni li vedono, altri no. Non c'è nessun piano funesto, carissimi. Quando vi osservano, essi osservano con amore per vedere come cresce il giardino. Nel caso duraste più di 144.000 anni, alla fine della prova sareste proprio come loro – un pianeta illuminato, con gli attributi del Gran Sole Centrale. [Kryon sorride].

E vi dirò qualcosa che molti di voi non vogliono sentire. Se siete un Lemuriano nella sala, voi sarete là! Ecco quante vite vi rimangono. Ecco quanto amate la Terra. Ve lo abbiamo detto molte volte in precedenza, come Umano voi vi guardate allo specchio e spiritualmente dite: "Sono stanco, non intendo ritornare." Dite: "Ho fatto molto lavoro. Questo è un sacco di lavoro. Non voglio rifare questa esperienza." Poi ci pensate e fate un monologo con Dio riguardo al tornare indietro.... E questo è buffo.

State ritornando! E' quello che fate. Siete impazienti. "Stanco" è un termine umano. Non esiste la parola stanco dall'altra parte del velo, soltanto compassione. Questo test in cui vi trovate, è tutto sulla compassione. Il 1987 vi ha portato la Convergenza Armonica. Il 2002 il completamento della griglia magnetica e l'inizio dell'esperienza cristallina. Il 2004 lo tsunami ed il transito di Venere. Questi sono gli eventi dell'invio della compassionevole energia femminile verso questo mondo, per essere raccolta ed usata lentamente affinché possiate spostarvi verso la nuova energia con integrità. Fornisce un equilibrio compassionevole al pianeta che non viene equilibrato da eoni.

"Kryon, se potessi darci un riferimento di dove ci troviamo adesso, di come stiamo andando." Non sareste qui proprio adesso mentre viene trasmesso questo messaggio se non fosse come deve essere. Verrà un tempo, quando ripensando a questa storia, chiamerete questo periodo il periodo oscuro

dell'illuminazione. Ed alcuni di voi lo sanno. Questo è il periodo in cui la porta viene aperta lentamente alla luce della comprensione spirituale. Ecco un termine che forse non può essere tradotto correttamente in tutte le lingue, ma il periodo in cui vi trovate adesso sarà conosciuto come l'era del monoteismo conflittuale. Tutti concordano che c'è un solo Dio. Ma nessuno è d'accordo su quale sia. Ecco che cosa dovete considerare dopo e proprio mentre considerate parte della vostra storia e vedete come questo sia stato risolto, anche questo si risolverà.

Concludo adesso. Qual è l'energia del giorno? Ve lo dirò. Compassione e sincronicità. Quanta luce potete inviare alle persone intorno a voi? Potete inviare luce ad un Essere Umano su questa nave che ne ha bisogno senza che necessariamente partecipi all'incontro o sappia di questa energia, o abbia un'idea su Dio? Potete alleviare la pena di qualcuno? Avete la capacità di tenergli la mano con la luce? Lasciate che vi dica qualcosa. Il sistema lo ha portato qui in modo che voi possiate fare proprio questo. Lo accettate? Allora fallo, Lemuriano. Fallo.

Benvenuti nella nuova era.

E così è.

Kryon

In realtà distrugge fino al 98% delle cellule cancerogene
in sole 16 ore

<ARTEMISIA ANNUA >

LA PIANTA DEL MIRACOLO

Per lo più ignorata dalla comunità medica avrebbe effetti notevoli
per la cura del cancro



L'Artemisia Annu, per lo più ignorata dalla comunità medica, avrebbe effetti notevoli per la cura del cancro

NEW YORK (WSI) – Il cancro può essere considerata come una delle malattie più mortali sul nostro pianeta, dove si sono spesi molti soldi per la ricerca medica, cercando di trovare una cura definitiva.

Una delle tante cure è quella nota come “erba magica”, per lo più ignorata dalla comunità medica, ma che in realtà distrugge fino al 98% delle cellule cancerogene in sole 16 ore.

Secondo quanto riporta Spirit Science and Metaphysic questa tecnica veniva usata nella medicina cinese e il solo utilizzo dell'erba, chiamata Artemisia Annu, riduceva le cellule tumorali del polmone del 28% e, in combinazione con il ferro, sconfiggeva il cancro.

In passato l'artemisinina è stata utilizzata come un potente rimedio antimalarico ma ora è dimostrato che questa cura è efficace anche nella lotta contro il cancro. Questo perché quando si aggiunge del ferro alle cellule tumorali infettate, attacca selettivamente le cellule “cattive”, e lascia quelle “buone” intatte.

Gli scienziati che seguono le ricerche, condotte presso l'Università della California, hanno dichiarato: “In generale i nostri risultati mostrano che l'artemisinina ferma il fattore di trascrizione 'E2F1' e interviene nella distruzione delle cellule tumorali del polmone, il che significa che controlla la crescita e la riproduzione delle cellule del cancro”.

Utilizzando una varietà resistente alle radiazioni delle cellule del cancro al seno (che aveva anche una elevata propensione per l'accumulo di ferro) l'artemisinina si è dimostrata avere un tasso di

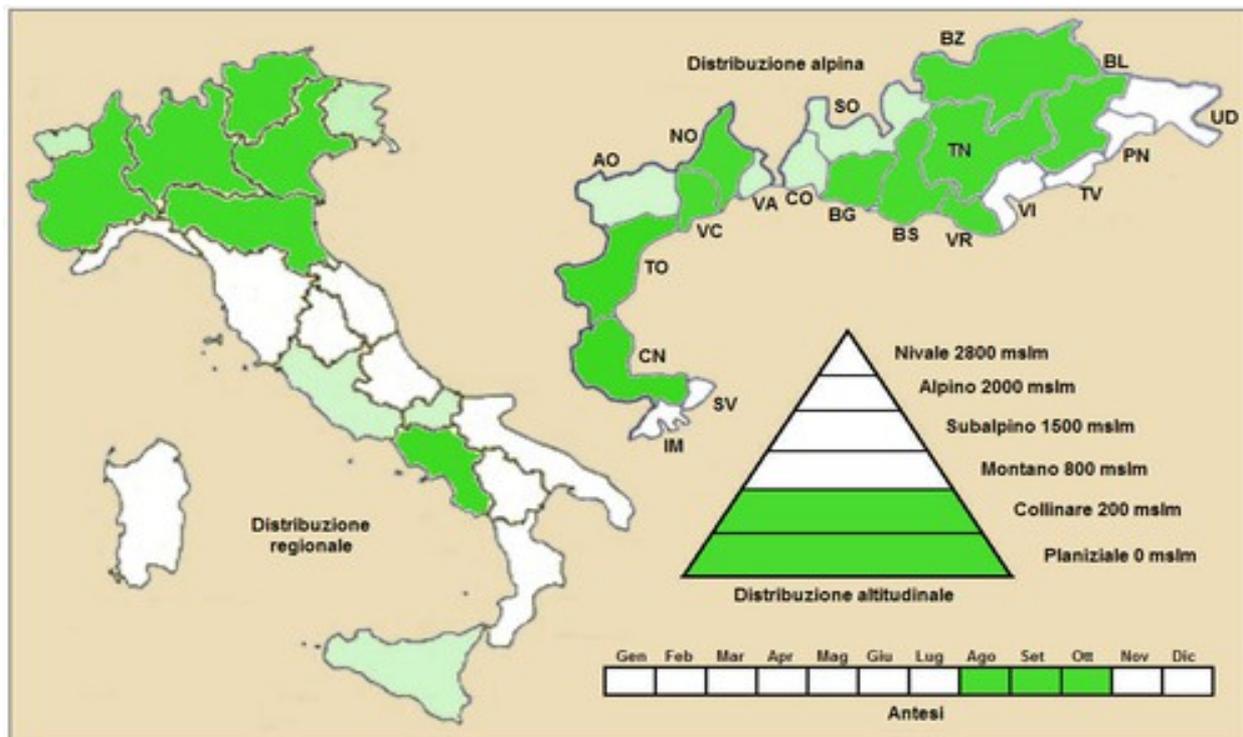
uccisione del cancro del 75% dopo appena 8 ore, e uno del quasi 100% dopo appena 24 ore.

La pianta:

L'Artemisia annuale (nome scientifico *Artemisia annua* L., 1753) è una piccola pianta erbacea appartenente alla famiglia delle Asteraceae, originaria della provincia di Hunan in Cina.

L'etimologia del termine generico (*Artemisia*) non è sicura e sembra che derivi da Artemisia, consorte di Mausolo, re di Caria; ma anche, secondo altre etimologie, potrebbe derivare dalla dea della caccia (Artemide), oppure da una parola greca "artemes" (= sano) alludendo alle proprietà medicamentose delle piante del genere *Artemisa*. Il nome specifico (*annua*) fa riferimento al ciclo biologico annuale della pianta.

Il binomio scientifico attualmente accettato (*Artemisia abrotanum*) è stato proposto da Carl von Linné (1707 – 1778) biologo e scrittore svedese, considerato il padre della moderna classificazione scientifica degli organismi viventi, nella pubblicazione "Species Plantarum" del 1753.



Distribuzione e habitat

Geoelemento: il tipo corologico (area di origine) è Eurasiatico (Steppico).

Distribuzione: in Italia è presente in modo discontinuo ed è considerata rara e probabilmente naturalizzata. Anche nelle Alpi la presenza non è continua. Fuori dall'Italia, sempre nelle Alpi, si trova in Francia (dipartimenti di Isère e Alta Savoia), in Svizzera si trova nel Canton Ticino, mentre in Austria è presente nei Länder del Vorarlberg, Tirolo Settentrionale e Carinzia. Sugli altri rilievi europei si trova nel Massiccio del Giura, Monti Balcani e Carpazi. Si trova anche in Asia temperata, specialmente in Cina.

Habitat: l'habitat tipico per queste piante sono le zone ruderali, gli incolti ghiaiosi e sabbiosi; ma anche lungo i sentieri, le scarpate ferroviarie, discariche e bordi delle strade (è una pianta sinantropa). Il substrato preferito è sia calcareo che siliceo con pH neutro e terreno ad alti valori nutrizionali mediamente umido.

Distribuzione altitudinale: sui rilievi queste piante si possono trovare fino a 500 m s.l.m.; frequentano quindi il seguente piano vegetazionale: collinare.

E' un prodotto probiotico, completamente naturale e biologico,
certificato dal Ministero come integratore alimentare

LA STRAORDINARIA ACQUA G

Dal sapore acidulo, ricca in vitamine, minerali, acidi grassi,
amminoacidi, e altre sostanze importanti per la nostra nutrizione



LISOSAN G (acqua G)

Da una particolare lavorazione di cruschetto e germe di grano biologico nasce il Lisato di grano, un prodotto erboristico, denominato commercialmente Lisosan G. E' un prodotto probiotico, completamente naturale e biologico, certificato dal Ministero come integratore alimentare.

Il LISOSAN G si presenta in due forme:

polvere (Lisosan G)

liquida (Lisosan acqua G)

La sua metodica di preparazione, senza aggiunta di sostanze chimiche, è volta ad esaltare la peculiare componentistica nutritiva del cereale, e parallelamente, a mettere in rilievo altre proprietà benefiche, altrimenti latenti. I chicchi di grano, in primo luogo, vengono fatti fermentare alla temperatura controllata di 35°C per non far degradare gli enzimi, dopodiché, vengono fatti essiccare; durante questa fase il grano perde la componente acquosa, che viene poi prelevata.

La sua preparazione consiste nel lisare tutta la componentistica macromolecolare, per rendere accessibili agli enzimi delle pareti intestinali i principi attivi che altrimenti resterebbero integri e quindi non utilizzabili dal nostro organismo.

Il Lisosan G si presenta come una polvere bruna, dal sapore acidulo, e come riportato in tabella 1, ricca in vitamine, minerali, acidi grassi, amminoacidi, e altre sostanze importanti per la nostra nutrizione.

Alcune componenti del Lisosan (i dati riportati possono subire variazione, trattandosi di un prodotto naturale).

Proteine 174 g/kg
Lipidi 147 g/kg
Glucidi 372 g/kg
Cellulosa 26 g/kg
Fosforo 13 g/Kg
Zolfo 1,9 g/Kg
Sodio 5,4 g/Kg
Magnesio 4,1 g/Kg
Calcio 10 g/Kg
Ferro 0,1 g/Kg
Zinco 0,13 g/Kg
Rame 0,01 g/Kg
Selenio 57 µg/kg
AcidoLinolenico(Omega-3) 3 g/kg
Acido Linoleico (Omega-6) 33 g/kg
Acido Oleico 7,4 g/kg
Tocoferoli 0,02 g/kg
Vitamina B1 3,8 µg/Kg
Vitamina B2 0,9 µg/Kg
Vitamina B6 2,2 µg/Kg
Nicotinamide 1,3 µg/Kg
Octacosanolo 12,3 g/kg

I tocoferoli rappresentano la forma attiva della vitamina E, un antiossidante in grado di proteggere dalla perossidazione i lipidi ed altre componenti delle membrane cellulari; la sua carenza infatti si ripercuote sull'integrità delle membrane ricche in acidi grassi insaturi. Inoltre, la vitamina E è coinvolta in vari processi fisiologici; partecipa alla respirazione cellulare di tutti i muscoli, specialmente quelli cardiaci e scheletrici, mettendoli in grado di funzionare con meno ossigeno, e aumentando la resistenza agli sforzi prolungati; promuove la dilatazione dei vasi sanguigni, e quindi un maggior afflusso di sangue al cuore, rinforza le pareti dei capillari ed ha azione antitrombigena.

Probabilmente la vitamina E è anche coinvolta nel metabolismo del calcio, correggendo l'eccessivo o lo scarso deposito nell'organismo. La sua azione antiossidante è potenziata dal selenio, cofattore della glutatione perossidasi che con un meccanismo non ancora chiarito, incrementa la ritenzione della vitamina E nelle lipoproteine del sangue dalle quali viene trasportata. Inoltre il selenio è un oligominerale importante anche per la risposta del nostro sistema immunitario contro gli attacchi batterici.

Le vitamine del gruppo B (B1, B2, B6), partecipano come coenzimi alle più importanti reazioni enzimatiche da cui le cellule, e quindi l'uomo, traggono energia. La vitamina B1, inoltre, favorisce la salute della pelle, supporta il sistema nervoso e normalizza l'appetito, mentre la vitamina B6 è

coinvolta nel metabolismo degli amminoacidi ed aiuta la formazione dei globuli rossi.

L'acido linolenico, appartenente alla classe degli omega-3, e l'acido linoleico, appartenente agli omega-6, sono acidi grassi essenziali in quanto non possono essere sintetizzati direttamente dal nostro organismo, ma vengono assunti mediante la dieta. Sono indispensabili per il corretto funzionamento dell'organismo e molto importanti per il mantenimento delle membrane cellulari.

L'octacosanolo è una molecola a 28 atomi di carbonio appartenente al gruppo degli alcoli, in grado di migliorare la prestazione atletica e la funzionalità dell'ipofisi, ottimizzando l'efficienza fisica e mentale.

Recenti studi presso il Consiglio Nazionale delle Ricerche di Pisa hanno evidenziato che il Lisosan G non è in grado di modulare il sistema citocromo P450 e gli enzimi di Fase 2. Non inibendo il metabolismo ossidativo dipendente dal sistema del P450 né quello di coniugazione si può ipotizzare che il Lisosan G non interferisca con la biotrasformazione di eventuali farmaci assunti contemporaneamente. La mancanza di un effetto inibitorio sugli enzimi P450 suggerisce che in questo composto sono assenti contaminanti chimici quali componenti organici di natura aromatica, policiclica o eterociclica (noti substrati particolarmente affini al sistema P450). Gli studi effettuati hanno dimostrato una notevole capacità antiossidante da parte del Lisosan G vista sia come capacità di intrappolare i radicali liberi che come riduzione dello stress ossidativo.

In conclusione

Il Lisosan G protegge dall'epatotossicità indotta da tetracloruro di carbonio. Il meccanismo attraverso cui protegge probabilmente passa attraverso quelle vie che portano ad una riduzione dello stress ossidativo. Risultati analoghi sono stati ottenuti con altre due sostanze tossiche quali etanolo e acetone.

Inoltre è stato effettuato uno studio sugli effetti del Lisosan G sui precursori ematopoietici murini. Anche in questo caso è stata osservata un'assenza di tossicità e ciò è di particolare rilievo rispetto ad un impiego alimentare del prodotto. I risultati ottenuti hanno mostrato che il Lisosan G è capace di aumentare in maniera significativa il numero di precursori macrofagici. E' noto il ruolo di fondamentale importanza che ricoprono i macrofagi nella risposta immunitaria e gli effetti del Lisosan G potrebbero quindi essere rilevanti nel trattamento di diverse patologie.

La struttura variabile dell'acqua è molto più importante della sua
composizione chimica costante

MALATTIE CHE SI CURANO CON L'ACQUA

l'acqua è suscettibile a ciò che pensiamo e
quel che più conta < diciamo >



di
Alyona Rakitina

Mentre molti di noi tentano invano di ristabilire la propria salute ingoiando ogni giorno mucchi di pastiglie, gli studiosi sono sempre più propensi a credere che esista un mezzo molto più efficace ed accessibile. Lo si può permettere ogni persona in quanto ce l'ha a casa. Si tratta dell'acqua, la sostanza fondamentale senza la quale non esisterebbe la vita sulla Terra.

Da molti anni laboratori di tutto il mondo conducono esperimenti stupefacenti per la modifica della struttura dell'acqua. È stato scoperto che proprio dalla sua struttura dipendono le proprietà che l'acqua trasmette in seguito all'organismo vivente.

Per conoscere le peculiarità della cura con l'acqua strutturata "La Voce della Russia" si è rivolta alla terapeuta Anna Jakovleva che già da alcuni anni cura efficacemente i suoi pazienti con l'aiuto di questo metodo:

La struttura variabile dell'acqua è molto più importante della sua composizione chimica costante. Ciò consente di conferire all'acqua queste o quelle proprietà necessarie. È noto che la struttura dell'acqua cambia sotto l'effetto della musica e delle parole. Così, quando viene suonata musica classica, quando vengono pronunciate preghiere, mantra o semplicemente parole di gratitudine, le molecole dell'acqua possono curarci. Al contrario, le bestemmie, le parole che umiliano e ingiuriano l'uomo influiscono sull'acqua in modo che comincia a distruggere la salute umana.

Ecco un fatto sorprendente: l'acqua è suscettibile a ciò che pensiamo e, qual che più conta, diciamo. In presenza di pensieri positivi e del senso di gratitudine emanato dall'uomo l'acqua è capace di

operare miracoli e curare persino le malattie più gravi. Non a caso i nostri antenati leggevano preghiere prima di ogni refezione. È venuto infatti fuori che, oltre al significato sacrale, questo rito ha anche un significato pratico. Non solo, ma bisogna ricordare che noi stessi consistiamo prevalentemente di acqua e che la nostra acqua “interna” reagisce anche ai nostri ragionamenti, visto che la nostra salute è, in sostanza, il risultato dei nostri pensieri.

Ciò è descritto dettagliatamente nel libro “I Messaggi dell’Acqua” dello scrittore giapponese Masaru Emoto. Il libro è uscito nel 1999 ed ha suscitato subito chiosose reazioni nel mondo scientifico. Masaru Emoto dimostra che l’acqua modifica in modo determinato la propria struttura sotto l’effetto di varie emozioni umane. A titolo di prova vi sono pubblicate foto dei cristalli dell’acqua congelati subito dopo essere stati sottoposti all’azione della musica classica e delle parole che portavano messaggi positivi e foto di quei cristalli che hanno “ascoltato” hard rock e parole offensive. Nel primo caso i cristalli erano bellissimi ed avevano una forma perfetta. Nel secondo caso rappresentavano frammenti rotti e non strutturati.

Racconta Anna Jakovleva:

Tre anni fa ho deciso di svolgere un piccolo esperimento con i miei pazienti per accertare l’effetto prodotto dall’acqua strutturata sulla salute umana. All’inizio molti partecipanti erano scettici, il che, del resto, non stupisce. Per interessarvi possibilmente il più grande numero di persone e per dimostrare che il metodo funzionasse ho deciso di realizzare un esperimento sulle piante. Avevamo tre viole che in quel momento erano nella fase di riposo e non fiorivano.

Abbiamo cominciato ad annaffiare la prima viola con acqua caricata di musica classica, prevalentemente di arie di Puccini e Verdi, in quanto amo molto l’opera italiana. La seconda viola è stata annaffiata con acqua che ha “ascoltato” la cronaca criminale trasmessa in tv. La terza viola è stata irrorata con acqua normale. Due settimane dopo abbiamo già ottenuto i primi risultati. La prima viola è fiorita, la seconda ha perso alcune foglie ed è cominciata a marcire, la terza non ha mostrato nessun cambiamento significativo. Un mese dopo la seconda viola è, purtroppo, morta, mentre la prima fioriva rigogliosamente. La terza viola è rimasta così come era all’inizio dell’esperimento. Molti miei pazienti hanno avuto quindi modo di vedere con i propri occhi che l’acqua è capace di influire sugli organismi viventi ed hanno deciso di provare su di sé tale metodica. Come risultato, la maggior parte di loro ha cominciato a sentirsi molto meglio.

È possibile sostituire la somministrazione di farmaci con un bicchiere di acqua “viva”, cioè strutturata? Che cos’è: un vero miracolo o l’effetto placebo? Che ciascuno decida per sé in che cosa credere. Ma durante la colazione, per ogni evenienza, dite “grazie” alla vostra acqua. Semplicemente per provare.

Forse funzionerà.

Esplora il significato del termine: E tu di che cervello sei? Nuova teoria su come pensiamo

CERVELLO ALTO CERVELLO BASSO -IL LIBRO RIVOLUZIONE-

Non più emisfero destro (creativo) e sinistro (logico):
l'interazione sarebbe invece tra «basso» e «alto»



Stephen M. Kosslyn



G. Wayne Miller

«Cervello alto e cervello basso: rivelazioni sorprendenti su come pensiamo». Ne sono autori il noto neuroscienziato cognitivo Stephen M. Kosslyn, professore a Harvard, e lo scrittore e sceneggiatore G. Wayne Miller. Gli aggettivi alto e basso si contrappongono ai precedentemente ben noti destro e sinistro, perché Kosslyn e Miller intendono fare piazza pulita della leggenda (secondo loro) che esista un cervello destro, deputato alle forme, l'immaginazione e le analogie e un cervello sinistro, deputato invece al calcolo, la logica e il linguaggio.

Kosslyn è stato uno dei neurobiologi cognitivi più importanti degli ultimi anni, noto soprattutto per le sue ricerche sulla «pura» formazione di immagini mentali a occhi chiusi e la sbalorditiva somiglianza di questa con la reale visione, non solo dal punto di vista cognitivo, ma anche per via dell'identica attivazione di alcune regioni cerebrali in entrambe, mostrata proprio da Kosslyn e collaboratori circa venti anni orsono. Ma quale percorso ha portato oggi Kosslyn all'individuazione del cervello alto e basso? «Già nello studio della visione e della cognizione visiva mi ero interessato alla differenza tra le connessioni ventrali (quindi basse) e dorsali (quindi alte). Poi ho notato interessanti corrispondenze di questa suddivisione anatomica e funzionale in altri campi. Con due collaboratori abbiamo svolto una vasta ricerca su tutto quanto si sapeva, pubblicata su *American Psychologist* due anni fa. Diventava importante evitare la distinzione destro/sinistro, analitico/intuitivo, logico/creativo. Volevamo analizzare in modo diverso come le diverse parti del cervello elaborano l'informazione. È sorta in me l'idea che il cervello, come un tutto, è un sistema integrato e dobbiamo considerare come le diverse parti interagiscono.

Sono emersi i quattro modi di interazione che descriviamo nel libro, che si propone di far riflettere sulle implicazioni, tutte testabili, di questo nuovo modo di analizzare cervello e pensiero». I quattro

modi di funzionamento e interazione identificati da Kosslyn e Miller per il cervello alto e il cervello basso si chiamano Dinamico («Mover») , Riflessivo («Perceiver») , Creativo («Stimulator») ed Elastico («Adaptor») .

E possono essere rispettivamente caratterizzati così:

Dinamico (Mover) : utilizzo alternativo, a scelta, sia del cervello alto che del cervello basso, un modo di funzionamento che si traduce in pianificazione a lungo termine, azioni costanti, con conseguenze positive ma non immediate delle azioni. E che rende atti a diventare leader. Tipico di persone che hanno dovuto attraversare un'infanzia difficile o notevoli iniziali contrarietà, poi superate. Gli esempi indicati nel libro sono i fratelli Wright, pionieri dell'aviazione, il presidente Franklin Delano Roosevelt e la star televisiva americana Oprah Winfrey.

Riflessivo (Perceiver) : utilizzo opzionale e modulare del cervello basso, ma non del cervello alto. Esplorazione in profondità del proprio pensiero e delle proprie azioni, situandoli in un contesto ampio. Esempi citati: religiosi come il Dalai Lama e scrittori come Emily Dickinson. Schivi, poco inclini ad apparire sotto i riflettori, in genere non realizzano personalmente dei grandi progetti e non ricevono credito per quanto hanno suggerito.

Creativo (Stimulator) : l'inverso del modo precedente. Intenso uso del cervello alto, ma non del cervello basso. Eseguono progetti anche complessi, ma non si curano di seguirne le conseguenze, né sanno modificare i progetti quando cambiano le situazioni. Possono essere creativi e originali, ma rischiano di non fermarsi in tempo, creando problemi a loro stessi e agli altri. L'esempio è il campione di golf Tiger Woods, oppure alcuni ben intenzionati attivisti sociali americani che hanno fallito, alla fin dei conti, nel conseguire i propri obiettivi.

Elastico (Adaptor) : scarso uso opzionale tanto del cervello alto che del cervello basso. Niente progetti a lungo termine. Si è assorbiti dal contingente e dalle richieste immediate dell'ambiente. Si segue il gregge, anche se spesso si è giudicati spiritosi e vivaci. Si è ottimi membri di un team, negli sport e nelle imprese. Tra gli esempi: alcuni celebri campioni americani di baseball e, curiosamente, anche l'attrice Elisabeth Taylor, che risulta essere stata donna molto spiritosa, ma cattiva programmatrice della propria vita privata, con i suoi ben otto matrimoni.

Resta il tema del linguaggio. Come rientra in questa nuova suddivisione?

Le aree cerebrali connesse con il linguaggio, a detta di Kosslyn, sono particolarmente interessanti: «A prima vista sembrano una notevole eccezione alla nostra generalizzazione sulle funzioni del cervello alto (top) e del cervello basso (bottom). Infatti l'area di Broca, notoriamente coinvolta nella produzione del linguaggio, si situa in quella che per noi è la regione inferiore del lobo frontale. Riceve ricche connessioni dalle regioni superiori di tale lobo, ma anche dal lobo temporale e dalle regioni motorie, somato-sensoriali e parietali». Quindi quali conclusioni si possono trarre? «Questo schema di connessioni suggerisce che l'area di Broca funziona in parte come se appartenesse al cervello alto, come sarebbe da aspettarsi, dato che controlla la bocca, la lingua, le labbra e le corde vocali durante la produzione del linguaggio. Però sappiamo anche che quest'area si attiva quando capiamo il linguaggio e questo è caratteristico delle funzioni del cervello basso. Inoltre, si attiva quando cerchiamo di capire il senso delle azioni delle altre persone, e dei loro gesti non verbali, di nuovo una funzione del cervello basso. Quindi, l'area di Broca gioca un ruolo nel classificare e interpretare le informazioni che riceviamo dall'esterno, come ci aspettiamo che avvenga, data la sua localizzazione anatomica. Dato che, però, gioca anche un ruolo nel generare i movimenti dell'apparato vocale, si conferma quanto sosteniamo nella nostra teoria: i due sistemi cerebrali, alto

e basso, interagiscono senza posa e lavorano sempre insieme».

Fino a ieri, alcuni sostenitori della diversità tra cervello destro e cervello sinistro non hanno lesinato «ricette» su come migliorare la nostra intelligenza, attraverso esercizi mentali, allenamenti a diversi tipi di pensiero e simili. La nuova teoria del cervello alto e del cervello basso di Kosslyn non offre nulla di simile. «Assolutamente no, nessun suggerimento di questo tipo, nessuna ricetta, nessuna terapia. Sottolineiamo ripetutamente nel nostro libro che nessuno dei quattro “modi” di funzionamento integrato del cervello è superiore agli altri tre. Ciascuno di questi è più o meno utile degli altri in circostanze diverse».

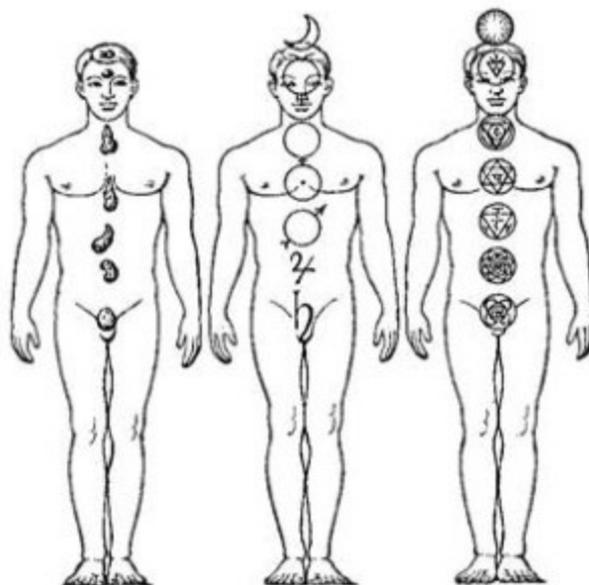
Il libro traccia ciascuna di queste biografie esemplari e spiega in dettaglio come le varie fasi e il profilo biografico globale mostrino l'attivazione e l'interazione (o la mancanza di interazione) tra i due cervelli. Personalmente, sono piuttosto persuaso che la storia del cervello destro e sinistro, seppur gonfiata a dismisura e divulgata in modo talvolta grezzo, non sia una leggenda. Ma forse, da ora in avanti, potremmo integrare queste suddivisioni, e parlare di cervello basso sinistro, alto destro e così via. Qualche biografia paradigmatica italiana non mancherebbe, ma asteniamoci, per ora. E tu di che cervello sei?

Manifestazioni speciali del corpo umano

CORPO UMANO

I MISTERI DEL SISTEMA ENDOCRINO

Chakra e Ghiandole endocrine



Quello che gli scienziati ancora non sanno, è che le ghiandole a secrezione interna non appartengono del tutto al corpo denso, ma sono ausiliarie del corpo vitale e si sviluppano e si cristallizzano, nella misura necessaria per poter realizzare un certo tipo di lavoro speciale.

Le ghiandole, come il sangue, sono le manifestazioni speciali del corpo vitale. Sebbene ciascuna di loro abbia un lavoro specifico da fare, in caso di buona salute esse agiscono in perfetta armonia.

Le ghiandole a secrezione interna sono di moltissimo interesse per lo studioso d'esoterismo, perché esse possono chiamarsi, in un certo senso, le sette rose della croce del corpo e sono intimamente legate con lo sviluppo occulto dell'umanità; le ghiandole a secrezione interna sono: la pineale, la pituitaria, la tiroide, il timo, la milza e le due surrenali.

Le surrenali, la milza, il timo sono connesse con la personalità. La pituitaria e la pineale sono in relazione con il lato spirituale e la tiroide, forma il collegamento tra i due.

L'astrologia esoterica, non ignora che il corpo umano si evolve da tempo immemore. Questo splendido organismo è il risultato di un lungo lavoro costruttivo, che perdura senza interruzione e che permette ad ogni generazione che segue, di migliorare, rispetto alla precedente. In un lontano avvenire, il corpo umano raggiungerà un grado di perfezione, del quale ora, non abbiamo nemmeno idea.

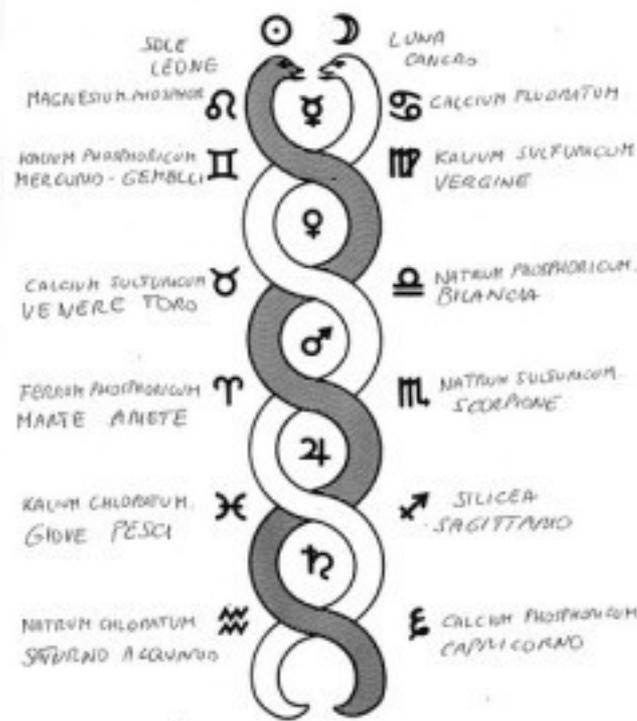
Gli occultisti sanno che oltre al suo corpo fisico, l'uomo possiede dei veicoli più sottili. La gran maggioranza non ne ha ancora la percezione, sebbene ciascuno di noi sia dotato di un sesto senso latente che gli consentirà, col tempo, di conoscere questi involucri più sottili dell'anima. Gli

occultisti li definiscono: corpo vitale, fatto d'etere e corpo del desiderio, fatto di sostanza-desiderio, materia dalla quale estraiamo sentimenti ed emozioni. Occorre aggiungervi l'involucro dell'intelletto o mente. Questi tre veicoli, unitamente al corpo fisico, costituiscono quella che definiamo la personalità, parte transitoria, distinta dallo Spirito Immortale, che si serve di questi veicoli per esprimersi. I corpi più sottili, compenetrano il corpo fisico denso, così come l'aria compenetra l'acqua.

Essi esercitano un dominio su alcune parti del corpo denso, che è il prodotto della loro cristallizzazione e che si crea, secondo lo stesso procedimento con cui la lumaca forma la conchiglia silicea che porta sul dorso. Generalmente parlando, possiamo affermare che le parti molli del nostro corpo, cioè la carne, si possono dividere in due gruppi: ghiandole e muscoli.

Il corpo vitale ebbe origine durante il Periodo del Sole. Da allora un processo di cristallizzazione ha provveduto alla formazione d'alcune ghiandole che, insieme al sangue, costituiscono la speciale manifestazione del corpo vitale all'interno del corpo fisico. Per questa ragione, possiamo affermare che le ghiandole, nel loro insieme, sono governate dal Sole, dispensatore di vita e dal grande e benefico pianeta Giove.

Il corpo vitale ha come funzione principale quella di costruire i muscoli e ridar loro tonicità dopo che il corpo del desiderio, con il suo incessante movimento, vi ha accumulato abbondante fatica e tensione. Il corpo del desiderio fu originato durante il Periodo della Luna. E perciò quest'errante e incostante astro che governa la nostra muscolatura. La Luna è la sede preferita dagli Angeli, che furono l'umanità del Periodo Lunare; anche Marte, impulsivo e turbolento, governa i nostri muscoli. E' in questo pianeta che abitano gli Spiriti Luciferici, gli angeli "caduti". Tuttavia lo studioso dovrà osservare che alcune ghiandole e gruppi particolari di muscoli, sono governati anche da altri pianeti, come quando si dice che tutti coloro che vivono negli Stati Uniti sono cittadini americani, ma ciò non impedisce che gli uni siano soggetti alle leggi dello Stato del Maine e altri a quelle dello Stato della California.



chiave-ermetica

Il noto assioma ermetico: “In alto come in basso” ci dà la chiave di tutti i misteri. Sulla Terra considerata come macrocosmo, esistono ancora dei luoghi inesplorati, così nel microcosmo che è il nostro corpo, vi sono anche delle parti ancora sconosciute agli scienziati. Fra queste, annoveriamo le ghiandole endocrine, dette anche ghiandole a secrezione interna.

Esse sono sette e cioè:

1 – La ghiandola pituitaria o ipofisi governata da Urano.

2 – La ghiandola pineale o epifisi governata da Nettuno.

3 – La ghiandola tiroide governata da Mercurio.

4 – La ghiandola timo governata da Venere.

5 – La milza governata dal Sole.

6 e 7 – Le due ghiandole surrenali, governate da Giove.

Queste ghiandole sono di particolare interesse per gli occultisti. In un certo senso, si potrebbero chiamare, le sette rose sulla croce del corpo umano, in quanto sono in stretto rapporto con lo sviluppo occulto dell'umanità.

Quattro di loro: il timo, la milza e le due surrenali, corrispondono alla personalità. Il corpo pituitario e la ghiandola pineale, sono particolarmente connesse al lato spirituale della nostra natura. Quanto alla ghiandola tiroide, essa è l'anello che unisce i due gruppi.

Dal punto di vista astrologico, la milza è la porta d'entrata delle forze solari, che tutti gli esseri viventi, immancabilmente, assorbono; queste forze circolano nel nostro corpo come un fluido vitale, senza il quale non si potrebbe vivere: la milza è governata perciò dal Sole.

Le due ghiandole surrenali sono governate da Giove, grande e benefico pianeta che esercita un effetto calmante e riposante su di noi, quando il nostro equilibrio emotivo è disturbato dall'azione della Luna, di Marte e di Saturno.

Quando l'effetto bloccante di Saturno risveglia in noi sensazioni di malinconia e interferisce con le funzioni cardiache, il sangue porta al cuore le secrezioni delle ghiandole surrenali, che agiscono da potente stimolatore della circolazione sanguigna. Nello stesso tempo l'ottimismo dato da Giove, lotta contro il senso d'ansia di Saturno o contro gli impulsi di Marte, che agitano nel corpo del desiderio forti emozioni di collera, rendendo così i muscoli deboli e tremanti. In tal modo, viene allora in nostro aiuto la secrezione delle ghiandole surrenali, che liberano dal fegato più glicogeno del normale, affinché l'organismo riacquisti il suo equilibrio. Ed è questo fatto che ha spinto gli antichi astrologi, ad attribuire i reni al Segno della Bilancia.

Per evitare confusione, diciamo subito che i reni hanno un ruolo di primo piano nell'economia del

nostro corpo e sono posti sotto l'influenza di Venere, reggente della Bilancia. In ogni caso è Giove che governa le ghiandole surrenali di cui ora stiamo parlando.

Venere, insieme alla sua ottava superiore Urano, assicura le funzioni nutritive e la crescita del corpo umano, secondo sistemi particolari e scopi diversi. Venere governa anche la ghiandola timo che funge da legame fra i genitori ed i figli, fino a quando questi ultimi, non abbiano raggiunto la pubertà. Questa ghiandola è situata dietro lo sterno. E' più voluminosa nella vita prenatale e, durante l'infanzia, per eccellenza, è l'epoca della sua maggior crescita. In questo periodo il corpo vitale lavora intensamente, in quanto che il bambino non è ancora esposto alle passioni ed alle emozioni, nelle quali più tardi, lo trascinerà il suo corpo del desiderio dai quattordici anni in poi. Ma durante gli anni della crescita, il bambino non è in grado di fabbricarsi i globuli rossi del sangue, così come fa l'adulto. In effetti, il corpo del desiderio non è ancora abbastanza organizzato in lui, da fungere da entrata, alle forze marziane che assimilano il ferro contenuto negli alimenti e lo trasformano in emoglobina. Per rimediare a ciò, vi è nel timo un'essenza spirituale, ereditata dai genitori: il prodotto del loro amore per lui, che mette il fanciullo, in grado di esercitare temporaneamente sul sangue, l'alchimia necessaria, fino a che il suo corpo del desiderio non diventi attivo e dinamico. Allora la ghiandola timo si atrofizza ed il giovane attinge dal proprio corpo del desiderio, la forza marziana necessaria. Da quel momento, in condizioni normali, Urano, l'ottava superiore di Venere, governatore del corpo pituitario, s'incarica della crescita e delle funzioni d'assimilazione dell'adolescente.

E noto che tutto quanto esiste, compreso il nostro nutrimento, emette in continuazione delle minuscole particelle, che ne indicano la provenienza e la qualità. Quando portiamo gli alimenti alla bocca, un certo numero di queste particelle invisibili, entrano nel naso e, eccitando il nostro senso olfattivo, c'indicano se il cibo che stiamo per prendere ci si addice oppure No. È in questo modo che il nostro odorato ci avverte, di rifiutare quello che presenta un odore insolito. Oltre a queste particelle che provocano appetito o suscitano in noi disgusto, ve ne sono altre, che penetrando nell'osso sfenoide, fanno vibrare il corpo pituitario e creano un processo d'alchimia uraniana, per mezzo del quale si formano le secrezioni che passano nel sangue. Questo processo agevola l'assimilazione che dipende dall'etere chimico e assicura la crescita normale ed il benessere del corpo per tutta la durata dell'esistenza. Talvolta accade che quest'alchimia uraniana del corpo pituitario, avvenga all'esterno e sia causa di crescite strane e anormali, che danno origine alle mostruosità che possiamo trovare in natura.



Ma, oltre agli impulsi spirituali che generano le manifestazioni fisiche sopra citate di crescite anormali, Urano, agendo per mezzo del corpo pituitario, è anche all'origine delle varie fasi di sviluppo spirituale, che aiutano l'essere umano a penetrare l'altra parte del velo, per entrare nei mondi invisibili. In questo lavoro Urano si associa a Nettuno che governa la ghiandola pineale.

Per consentirci al meglio, di chiarire la natura del loro lavoro, occorre studiare simultaneamente le funzioni della ghiandola tiroidea retta da Mercurio e quelle della ghiandola pineale che è sotto il dominio della sua ottava superiore, Nettuno.

Ci si può rendere facilmente conto che la ghiandola tiroide è retta da Mercurio, il pianeta della ragione, quando si constata l'effetto sull'intelletto, della degenerazione di questa ghiandola, di cui sono prova cretinismo e mixedema. Le normali secrezioni della tiroide sono tanto necessarie al buon funzionamento del cervello, sul piano fisico dell'esistenza, dove trasforma i pensieri in azione, quanto lo è l'etere per la trasmissione dell'elettricità.

Per avere contatti con i mondi superfisici, è indispensabile che la ghiandola pineale funzioni il meglio possibile, appartenendo essa, essenzialmente al regno spirituale ed essendo di conseguenza, governata dal pianeta della spiritualità, Nettuno, ottava superiore di Mercurio, operando di concerto col corpo pituitario, governato da Urano. Gli uomini di scienza, hanno impiegato molto tempo per esaminare la natura e la funzione di questi due piccoli corpi – il corpo pituitario e la ghiandola pineale – ma senza risultato soddisfacente, principalmente perché, come dice ironicamente Mefistofele al giovane desideroso di studiare la scienza con Faust: “Chiunque voglia conoscere cosa sia ciò che vive, prima cerca sempre di cacciarne la vita; allora la sua mano può essere piena di inerti frammenti, dove manca il soffio della Vita”.

Non si possono osservare, realmente, le funzioni fisiologiche di un qualsiasi organo, sul tavolo operatorio o nella vivisezione. Per arrivare a comprendere adeguatamente il ruolo degli organi, bisogna vederli funzionare in un corpo vivente. E questo non lo si può fare, se non attraverso la vista spirituale.

Alcuni nostri organi si stanno atrofizzando, mentre altri, invece, si stanno sviluppando. I primi, indicano il cammino già percorso nella nostra evoluzione, mentre i secondi, sono le basi del nostro futuro sviluppo.

Esiste un'altra classe d'organi che non sono né in via di sviluppo né, tanto meno, in via di degenerazione, ma che per il momento rimangono allo stato latente. I fisiologi pensano che il corpo pituitario e la ghiandola pineale stiano atrofizzandosi nell'uomo, perché hanno notato che questi due organi sono più sviluppati presso le specie inferiori, ad esempio i vermi. Ma si sbagliano.

Altri suppongono che la ghiandola pineale sia collegata con il cervello, in quanto essa contiene dei cristalli dopo la morte e questi, sono assai meno abbondanti presso le persone mentalmente deficienti che presso quelle, che hanno danno prova di intelligenza normale. Questa conclusione è giusta, tuttavia i chiaroveggenti sanno anche che fino a che il corpo è vivente, il canale rachideo non è riempito di fluido. Naturalmente, nessuno ignora che il liquido cefalorachidiano e il sangue quando sono estratti da un corpo – vivo o morto – sono allo stato liquido e che la ghiandola pituitaria ed il corpo pineale, appaiono cristallini, quando il cervello è essiccato. Ma la ragione di ciò, è la stessa che produce la condensazione del vapore estratto dalla caldaia e portato a temperatura ambiente o la solidificazione del metallo fuso, proveniente dalla fornace di fusione.

Tutte queste sostanze sono essenze puramente spirituali, finché si trovano all'interno del corpo. La sostanza contenuta nella ghiandola pineale, agli occhi del chiaroveggente, presenta un aspetto luminoso. Quando un veggente, guarda la ghiandola pineale di una persona anch'essa dotata di facoltà spirituali, vede che questa luminosità è di un'intensità più viva ed i suoi riflessi luminosi, possono essere paragonati ai meravigliosi bagliori dell'aurora boreale e sono di una bellezza trascendentale. Possiamo aggiungere che quest'organo, sembra abbia cambiato la sua funzione nel corso dell'evoluzione umana. All'inizio del nostro soggiorno su questa Terra, quando il corpo dell'uomo in formazione, era come un immenso sacco, entro il quale lo spirito non era ancora penetrato, nella parte superiore di questa massa, vi era un'apertura, che conteneva la ghiandola pineale. In quella lontana epoca, non era che un organo tattile locale che serviva per l'orientamento. Man mano che il corpo umano cominciò a condensarsi, divenne sempre meno capace di sopportare il caldo intenso che a quei tempi prevaleva e la ghiandola pineale, aveva la funzione di avvertire il

corpo della vicinanza dei crateri vulcanici in attività sulla superficie della crosta terrestre, permettendo allo Spirito di guidarlo lontano dai punti pericolosi.

Quest'organo di direzione, agiva allora per mezzo di quello che oggi è diventato il senso del tatto. In seguito, questo senso si è esteso a tutta la superficie del corpo. Ciò indica all'occultista che verrà un giorno in cui, il senso dell'udito e della vista si estenderanno anch'essi a tutte le parti del nostro corpo, cosicché vedremo e sentiremo in tutti i pori, cosa che renderà questi sensi incomparabilmente più acuti di quanto lo siano al presente. In seguito, la ghiandola pineale e la pituitaria caddero, da un punto di vista spirituale, in una forma di "letargo", onde permettere all'essere umano di dimenticare i mondi invisibili e prendere conoscenza del mondo materiale. Tuttavia, sporadicamente, la ghiandola pituitaria mostra di subire l'influenza d'Urano, producendo crescite fisiche anormali o mostruose, mentre Nettuno – da parte sua – agendo in modo altrettanto anormale sulla ghiandola, ha talvolta dato origine a uno sviluppo spirituale anomalo, producendo stregoni, maghi, guaritori o medium, posseduti da spiriti disincarnati, ecc...

Quando si attiveranno a funzioni normali, queste due piccole ghiandole endocrine ci apriranno le porte del mondo interiore, in modo regolare e sicuro. Nel frattempo è la ghiandola tiroidea, governata da Mercurio, pianeta della ragione, che secerne le sostanze necessarie all'equilibrio delle nostre facoltà intellettuali. Le ghiandole endocrine, sono destinate ad esercitare, in avvenire, un ruolo preponderante. Il loro sviluppo accelererà fortemente la nostra evoluzione, perché i loro effetti sono principalmente d'ordine mentale e spirituale: ci stiamo sempre più avvicinando all'Era dell'Acquario ed il Sole comincia a trasmetterci le alte vibrazioni intellettuali di questo segno, il che spiega le conoscenze intuitive, le premonizioni, le trasmissioni telepatiche del pensiero, che costantemente osserviamo. In ultima analisi, questi fenomeni sono dovuti al risveglio del corpo pituitario, governato da Urano che è il maestro dell'Acquario, e nei prossimi anni, vedremo questi fenomeni svilupparsi sempre di più.

Dal libro: "Principi Occulti di Salute e Guarigione" di Max Heindel

www.rosacroceoggi.org

La preghiera del guerriero



Sono quel che sono.
Avendo fede nella bellezza dentro di me, sviluppo fiducia.
Nella dolcezza ho forza.
In silenzio cammino con gli dei.
In pace capisco me stesso e il mondo.
Nel conflitto mi allontano.
Nel distacco sono libero.
Nel rispettare ogni creatura vivente, rispetto me stesso.
In dedizione onoro il coraggio dentro di me.
In eternità ho pietà per la natura di tutte le cose.
In amore accetto incondizionatamente l'evoluzione degli altri.
In libertà ho potere.
Nella mia individualità esprimo la Forza divina che è dentro di me.
In servizio dò quel che sono diventato.
Sono quel che sono: Eterno, immortale, universale e infinito.
E così sia.

Stuart Wilde

Crea la tua vita

IL POTERE DELLA GRATITUDINE

Le parole creano il nostro futuro



"Crea la tua vita"

La cosa più semplice che le persone non comprendono è che ogni pensiero che formuliamo e ogni parola che pronunciamo creano il nostro futuro.

È come se i pensieri venissero proiettati nell'Universo, venissero accettati e tornassero indietro sotto forma di esperienze. È molto semplice, ma la maggior parte delle persone fa fatica a comprenderlo.

Se puoi accettare questa semplice verità, cosa non certo facile da fare visto che sono in molti a trovarla ridicola, puoi creare da te la tua vita, è letteralmente come se la dipingessi tu stesso.

Se accetti questo, puoi iniziare a creare coscientemente quello che vuoi che accada nella tua vita. Diventi consapevole di quello che non vuoi e che contribuisce tu stesso a causare. Io penso che sia sempre esistita questa cosa, ma, per qualche ragione, in questi ultimi vent'anni, l'universo vuole che tutti se ne rendano conto, o almeno quelli che sono pronti per farlo.

Molti di noi pensano di continuo, i pensieri ci si affollano in testa. Ma non prestiamo attenzione a quello che pensiamo. Pensiamo e basta.

È necessario invece allenare la mente a riconoscere i propri pensieri. "A cosa sto pensando? Voglio che questo pensiero si materializzi nella mia vita? Voglio vivere questa esperienza a cui sto pensando?". È utile chiederselo di tanto in tanto.

Ci vuole un po' per riuscire a farlo, ma se riesci a metterlo in pratica anche solo con le piccole cose, allora sarai in grado di fare dei cambiamenti.

"Ringraziare"

Quando mi sveglio, al mattino, la prima cosa che faccio, persino prima di aprire gli occhi, è

ringraziare il mio letto, per avermi regalato una notte di sonno così confortevole. Sono grata del caldo e della comodità che mi ha dato.

All'inizio della giornata è facile abituarsi a pensare a tutte le cose meravigliose che abbiamo di cui essere grati.

Una volta alzata ho già ringraziato almeno 80 o 100 persone diverse, luoghi, esperienze della mia vita.

Ringraziare è un modo meraviglioso per incominciare la giornata!



Di sera, rivedo il giorno trascorso con tutte le benedizioni e le mille opportunità che sono arrivate e di cui essere grata.

Perdono anche me stessa quando mi accorgo di aver commesso degli errori o se sento di aver detto o fatto qualcosa di inappropriato, o se ho preso una decisione che non si è rivelata la cosa migliore per me. Sii grato di tutto!

LE 7 LEGGI UNIVERSALI



PRIMA – LEGGE DI CREAZIONE

“In principio era il Verbo, il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio”

(Gv 1:1)

Questa è la Legge più importante perchè è quella che regge tutto il Creato. Prima che esistesse l’universo vi era nella Mente di Dio l’idea (verbo) di come doveva essere.

L’uomo, essendo stato Creato ad immagine e somiglianza di Dio, è anch’esso Creatore e anche i suoi pensieri prima o poi si manifestano nel suo corpo e nel mondo che lo circonda. Oggi ingiustamente conosciuta come legge di Attrazione, quindi è più corretto chiamarla con il suo vero nome, Legge di Creazione.

CIO CHE SI PENSA SI MANIFESTA

Si devono considerare i pensieri come oggetti reali. E’ l’insieme dei pensieri che determina tutto quello che ci accade e ci circonda. Qualunque cosa trattiene nella tua mente è quanto vedrai manifestarsi nella tua vita e in tutto ciò che farai.

Sono infatti questi pensieri a creare ciò che viene chiamato “destino”

Noi, non siamo mai veramente coscienti delle idee che riempiono la nostra mente. Queste si vanno formando in accordo a ciò che ci insegnano (condizionamenti e convinzioni)

o a ciò che sentiamo dire. Siccome quasi tutto il mondo ignora la Legge di Creazione che governa l’universo e la vita, quasi tutti trascorrono la loro esistenza fabbricandosi condizioni contrarie, vedendo peggiorare ciò che prometteva bene, muovendosi alla cieca, senza bussola e timone:

Le varie disgrazie vengono attribuite ad un non meglio definito destino, mentre le lezioni vengono apprese con molta difficoltà. Oppure si attribuisce tutto alla volontà di Dio, volontà che, comunque, resta fuori dalla nostra comprensione.

NASCERE CON LIBERO ARBITRIO SIGNIFICA:

ESERCITARE LA CAPACITA’ DI SCEGLIERE LIBERAMENTE.

Pensando il male e le disarmonie, produrremo male e disarmonie, mentre pensando il buono, il bello e l'armonia, produrremo il buono, il bello e l'armonia, sia nel nostro mondo interiore che esteriore. Le idee di cui siamo convinti passano nel subconscio dove si stabiliscono, creando le condizioni per cui possono generarsi problemi e malattie.

Queste condizioni, prima o poi, si manifesteranno nel nostro corpo, nell'ambiente e nelle situazioni della vita. Quando l'essere umano si ritrova avvolto negli effetti della sua ignoranza, ossia, nelle calamità che lui stesso ha prodotto inconsapevolmente, si rivolge a Dio e lo supplica perchè lo liberi dalla sofferenza. Sarebbe come dire, senza rendercene conto che stiamo attribuendo a Dio un ruolo di regnante capriccioso, vendicativo, animato da cattive intenzioni ed attento ad ogni nostra più piccola infrazione per poterci punire con castighi molto pesanti. Lo abbiamo sempre considerato come un'entità al di fuori di noi.

PERCHE' DOV'E' IL VOSTRO TESORO, LI' SARA' PURE IL VOSTRO CUORE

(Lc 12:34)

La preghiera o la meditazione è il pensiero più alto e più puro che si possa immaginare, è il modo di polarizzare la mente al livello più positivo. Le vibrazioni spirituali create con la preghiera sono in grado di trasformare bellezza e perfezione in tutte le condizioni disarmoniche che ci circondano. Essa agisce come una lampada accesa portata in un'abitazione immersa nelle tenebre.

L'Universo utilizza delle leggi ben definite, Leggi che costituiscono i Sette Principi che sono alla base di tutto il Creato.

Queste Leggi funzionano in ogni momento ed su ogni cosa. Non conoscono sosta e servono per mantenere l'ordine e l'armonia.

Non siamo mai puniti per le nostre azioni ma dalle nostre azioni.

E' importante imparare a considerare i pensieri come oggetti reali, è l'insieme dei pensieri che determina tutto quello che ci accade e ci circonda.

I PENSIERI SONO OGGETTI REALI

L'essere umano non è quello che ci hanno fatto credere, ossia una povera creatura in balia delle circostanze della vita.

L'ESSERE UMANO E' MOLTO DI PIU'

SECONDA – LEGGE DI ANALOGIA E CORRISPONDENZA

“Come in alto così in basso”

Questa è la legge secondo la quale uno dei mezzi con cui l'uomo può venire a conoscenza di Dio è la comprensione di sé stesso. Il “Macrocosmo ripete se stesso nell'uomo, il microcosmo ed esso a sua volta è riflesso in tutti gli atomi minori”

“Come in alto così in basso” significa che quello che seminiamo nei nostri pensieri ricadrà nella realtà fisica e che quello che riusciremo a trasformare o non trasformare nell'organizzazione delle nostre società (macrosistema) ricadrà all'interno delle nostre relazioni personali e della nostra vita quotidiana (microsistema).

I vecchi valori riconosciuti e il mondo fenomenico tangibile (emotivo e fisico) devono essere relegati in secondo piano nella coscienza umana, al loro giusto posto e che le realtà intangibili, il mondo delle idee e delle cause, devono costituire per lui, nel futuro immediato, il centro principale della sua attenzione.

L'energia segue il pensiero, così in alto come in basso; lì dove le prospettive di guarigione dell'umanità sono strettamente connesse con la promulgazione della potenza e della buona volontà.

La consapevolezza del proprio ruolo all'interno di un sistema economico, garantisce un migliore

orientamento verso l'obiettivo, così come il riconoscimento della propria specifica funzione sia per un singolo che all'interno di un gruppo.

Si tratta di riflessioni embrionali che cominciano ad illuminare, nei nostri pensieri, percorsi e collegamenti nuovi lasciandoci avvicinare un po' di più al mondo delle idee e delle cause, dissipando le nebbie e sgretolando le illusioni; lasciando che l'Universo che siamo in grado di vedere diventi sempre più rispondente al "magnete" che attrae i raggi del Cuore:

L'ANALOGIA FRA CREATORE E CREATURA
E' COSI' CHIARA CHE RISULTA
IMPOSSIBILE NON VEDERE LA LINEA CHE LI UNISCE

La grande forma pensiero edificata nel corso dei millenni dall'avidità e dal materialismo dell'uomo, viene demolita senza stregua ed il genere umano sta per raggiungere una liberazione che lo porrà sul giusto sentiero.

Allo stato attuale manca la consapevolezza necessaria a capire che finchè guarderemo individualmente al futuro non saremo in grado di modellare le circostanze ma saremo costretti a subire l'ambiente.

Se, con uno sforzo mentale, comprendessimo che il futuro dipende da quello che tutti insieme pensiamo, saremmo in grado di influenzarlo in base al nostro volere.

Quando l'uomo avrà compreso questo
e vivrà secondo tale conoscenza, l'illusione
che ora anebbia il mondo scomparirà.

TERZA – LEGGE DI VIBRAZIONE

vibrazioni-musicali

Tutto é movimento tutto é vibrazione.

La vibrazione spiega le differenza tra le diferse manifestazioni della materia, dei sentimenti, dei pensieri ecc. La scala evolutiva include gradazioni delle frequenze: da denso a solubile, arrivando fino all'aspetto piú raffinato, la Coscienza Divina.

Quanto la vibrazione é piú alta, tanto la manifestazione é piú elevata. La materia é costituita di particelle energetiche che sono in costante movimento ed hanno un certo ritmo.

Il movimento é caratteristico di qualsiasi oggetto o essere.

Anche ciò che sembra inerte come una pietra
possiede una certa frequenza di vibrazioni.

Pitagora

Un oggetto che é sottoposto a vibrazione puó sembrare del tutto immobile (per esempio i raggi di una ruota in movimento sembrano formare un oggetto compatto, fisso), non dobbiamo lasciarci ingannare dalle apparenze ma dobbiamo approfondire per poterci avvicinare alla realtà, scoprendo se un oggetto é grezzo, avente una frequenza vibratoria meno elevata, oppure no.

Scopriremo che la luce, il calore, il magnetismo, l'elettricità, non sono soltanto fenomeni vibratorii; questo é valido anche per i pensieri, le emozioni, gli stati d'animo, la volontà. Questi sono tutti stati di vibrazione emessi verso l'esterno con un' incidenza maggiore o minore verso l'ambiente circostante.

La Legge della Vibrazione evidenzia la possibilità di intervenire sui livelli inferiori di manifestazione, per produrre le trasformazioni che desideriamo. La comprensione di questo principio genera un stato spontaneo di rispetto verso tutto ciò che é stato creato e verso la vita in generale.

Comprendendo che ogni essere ha un proprio luogo e ruolo nell'universo:

niente manca e nessuno è superfluo.

L'essere umano realizza che la vita è un grande dono Divino, fatto d'Amore.

Il Divino ha creato un intero Universo di Amore e per Amore. Possiamo così riformulare questo principio: “niente di quello che è creato si trova fuori dell'Amore Divino (la Vibrazione Suprema); tutto è pervaso per l'eternità del Suo Amore che ogni essere percepisce secondo il proprio livello di evoluzione”.

Se scegliamo l'Amore, allora vivremo nell'Amore, con tutto quello che l'amore comprende. Quando riteniamo di aver fatto una scelta sbagliata; altro non ci resta da fare che correggere questa scelta. Se desideriamo la salute, il bene, il bello, la purezza, la verità... il da farsi è aprirci all'Amore verso il Divino.

L'Amore è la fonte della guarigione ed è disponibile sempre ovunque per tutti.

QUARTA- LEGGE DI POLARITA'

(Attrazione Repulsione)

Gli opposti si attirano e i simili si respingono.

Equilibrio ed armonia nei rapporti. Senso della misura.

Capacità di superare la dualità.

La conformazione del sistema solare è triplice:

Proposito

(energia positiva)

Amore – Saggezza

(energia equilibratrice)

Intelligenza Attiva

(energia negativa – in senso polare)

Ciascuno di questi tre aspetti è a sua volta triplice, formando così il numero 9 che unito alla manifestazione perfetta forma il 10, la perfezione. Questi tre aspetti sono presenti sia nel sistema solare, sia nell'essere umano che in un singolo atomo. Essi sono interdipendenti, perchè l'energia è sempre in moto, perciò tutte le forme non sono isolate nel sistema.

Uno dei più grandi problemi dell'uomo è il dualismo fondamentale, dove il divino e l'umano si incontrano a causa della realtà bi-polare dell'Uno che si risolve solo quando l'essere umano riconosce e realizza in se stesso questi due poli, ritrovando così l'unità originaria.

E' un cammino interiore di graduale integrazione, riunificazione e sintesi che porta a scoprire che tutti gli opposti sono complementari, essendo due forze dell'unica realtà. Il segreto sta nel riuscire a salire su un livello di coscienza al di sopra di ogni dualismo, dove ogni scissione svanisce nell'armonia e nell'unità dell'Essere.

Questa Legge governa ogni cosa manifestata e tutte le altre Leggi sono collegate ad essa. I cicli sono nella reale natura del Sè e del non sè, l'azione reciproca di questa dualità, con l'aiuto della mente, produce l'ambiente e le circostanze

– Sè – non sè – mente -

I dualismi rispecchiano una Legge Universale, quella di Polarità che regola tutta la manifestazione a tutti i livelli, dandole il suo carattere ciclico e ritmico. All'inizio vi era un'Unica Realtà, l'Uno, l'Assoluto, l'Immanifesto, completo in se stesso e immerso in uno stato di riposo. Periodicamente questo Assoluto, quest'Uno esce dal suo stato di immobilità e si manifesta attraverso una “ideazione cosmica” che produce una dualità. Creando una limitazione o restrizione, in modo che si possa fare una scelta: un volere positivo (Spirito) e un volere negativo (Materia). Ecco la prima coppia di opposti polari. Da questa dualità si manifestano un'infinità di dualismi, sotto molteplici aspetti ma essi non hanno una realtà separata e individuale, infatti presi disgiuntamente appaiono incompleti e parziali.

Ogni dualità si risolve quando emerge un terzo fattore ad un livello più elevato che sintetizza i due poli opposti, quando ciò avviene nella dimensione umana scopriamo che questo terzo fattore pre-esiste dietro alla dualità e che è proprio lui che li produce. Solo un essere evoluto interiormente scopre e riconosce questa rivelazione, perché ha vissuto e si è identificato prima col polo materia e infine col polo Spirito.

Il vero ostacolo all'evoluzione della coscienza non è il dualismo in se stesso ma il non volerlo riconoscere ed accettare, il non voler comprendere la sua utilità e la sua funzione positiva e necessaria ad uno sviluppo totale e ad una realizzazione autentica.

Il senso dell'unità si ottiene quando si è consapevoli che tutte le cose esistenti a tutti i livelli sono reali, perché fanno parte dell'Uno; anche la parte più piccola e apparentemente insignificante concorre alla grande armonia.

Non dobbiamo rifiutare il conflitto, il dolore, il male, etc. ma avere fiducia e rendersi conto che tutto ha un senso e che, a poco a poco rivelerà il suo significato, il suo lato costruttivo, luminoso, utile, giusto e benefico nel grande Schema Evolutivo.

Si potrebbe dire che in fondo tutte le grandi leggi spirituali e cosmiche derivino in effetti dalla Legge di Polarità, perché tutte regolate dal ritmo di flusso e riflusso di energie che scorrono fra due poli complementari.

Sono chiamati con molti nomi: Yin e Yang, Ishvara e Shakti, Puruscha e Prakriti, Eros e Logos, Sole e Luna, Conscio e Inconscio, Maschile e Femminile, Attivo e Passivo, etc. che si dividono per poi riunirsi di nuovo nella coscienza individuale. I moventi di un essere umano sono una continua interazione tra opposti.

I Taoisti ne dedussero due regole fondamentali per la condotta umana, ogni volta che si vuole ottenere una cosa, essi dicevano:

“Bisogna iniziare dal suo opposto: se si vuole restringere, bisogna (innanzitutto) estendere; se si vuole indebolire, bisogna (innanzitutto) rafforzare; se si vuole far perire, bisogna (innanzitutto) far fiorire; ciò che è tortuoso diventa dritto; ciò che è vuoto diventa pieno; ciò che è consumato diventa nuovo” etc.

Questo è ciò che si chiama una visione sottile. È il vivere del saggio che ha raggiunto un punto di vista superiore, una prospettiva in cui vengono percepite chiaramente la relatività e la relazione polare di tutti gli opposti e quindi, farne un tutt'uno.

“Il difficile e il facile si completano l'un l'altro; i suoni e la voce si armonizzano l'un l'altro; il prima e il dopo si seguono l'un l'altro, etc.

(Tao – Tè – ching)

free-energy

La conoscenza si presenta anch'essa sotto forma di dualità, infatti gli attribuiscono diversi valori; esiste una conoscenza superiore ed una inferiore, una relativa ed una assoluta, una condizionale ed una trascendentale, una intuitiva ed una razionale.

La conoscenza razionale è ricavata dall'esperienza che abbiamo degli oggetti e degli eventi del nostro ambiente quotidiano.

Essa appartiene al campo dell'intelletto, la cui funzione è quella di discriminare, dividere, confrontare, misurare e ordinare in categorie. In tal modo si producono un gran numero di opposti che possono esistere solo l'uno in rapporto all'altro.

La conoscenza intuitiva prende in considerazione solo i significati e le significanze delle cose (secondo e primo aspetto della Triade spirituale). Ciò che ci deve interessare, in particolar modo, è la ricerca di un'esperienza diretta della realtà che trascende sia il pensiero intellettuale che la percezione sensoriale.

Tutti i mutamenti della natura sono una manifestazione e una interazione dinamica dei due poli opposti che sono in relazione polare, in cui ciascuno dei poli è legato dinamicamente all'altro e che sono due aspetti differenti della medesima cosa.

Tutti i contrasti e tutte le differenze sono relative all'interno di un'unità che tutto comprende. Superare il mondo degli opposti, costruito dalle distinzioni intellettuali e dalla corruzione delle emozioni, comporta il conseguimento di un punto di vista superiore, che si raggiunge nel mondo del non-pensiero.

Una persona virtuosa non è quella che affronta l'impossibile compito di battersi per il bene e di sconfiggere il male, bensì quella che è capace di mantenere un equilibrio dinamico tra il bene e il male.

La personalità di ogni uomo e di ogni donna è il risultato di un'azione reciproca tra l'elemento maschile e quello femminile, quindi è impreciso dare eccessiva importanza all'aspetto estroverso maschile, piuttosto che a quello introverso femminile, perché tutti e due sono complementari.

Tutti gli opposti sono interdipendenti, il loro conflitto non può mai finire con la vittoria totale di uno dei due ma sarà sempre una manifestazione dell'azione reciproca fra l'uno e l'altro polo. La virtù sta nella capacità di mantenere un equilibrio dinamico tra i due estremi.

.QUINTA- LEGGE DEL RITMO O ARMONIA

Pendolo di Foucault

Tutto si muove come un pendolo;

la misura del suo movimento verso destra è la stessa del suo movimento verso sinistra;

il Ritmo è la compensazione tra le due oscillazioni.

Il Divino è Perfetta Armonia, ciò che appare disarmonico (miserie, sofferenze, ecc.) non sono una creazione del Divino ma dell'uomo. Tutti gli uomini che vogliono vivere nell'armonia e nella pace possono adottare come sistema conoscitivo e di giudizio la Legge del Ritmo che ha un valore universale, dal momento che sottintende non solo tutte le funzioni vitali ma anche tutto ciò che esiste nell'intero universo.

La Legge del Ritmo è semplice nel suo ricorrente dinamismo; a non si compiorta stupidamente come la logica che una volta stabilito un presupposto, si precipita come una valanga lungo la china degli inevitabili effetti, con risultati disastrosi; sempre in disaccordo con quanto implicito nel presupposto stesso.

A differenza dalla logica non deve mostrare un punto di partenza più o meno visibile, un presupposto di origine esteriore e materiale, scelto per motivi non sempre chiari o in base a percezioni sensoriali a volte errate o incomplete.

Il metodo di conoscenza Ritmica parte sempre da un Centro Spirituale invisibile, scelto per Fede o per Amore, da cui s'irradia un concetto che si "sente" interiormente con certezza la validità.

Tale concetto che all'origine è sempre abbastanza vago e indistinto, parte dal Centro da cui nasce e con un moto convettivo o parabolico, ritorna di continuo al suo punto di partenza.

Aggiornandosi con l'esperienza del suo viaggio e dove si ritempra assorbendo nuove forze per un ulteriore viaggio più esteso e proficuo. Tutto ciò avviene con ritmo rapidissimo che a livello psicologico si conclude in breve tempo in modo chiaro, con una illuminazione di tipo intuitivo.

Nel processo Ritmico – Intuitivo, a differenza di ciò che avviene nel processo Logico – Deduttivo, il Tempo non esiste, se non in modo provvisorio, in quanto pur nascendo dal Centro e identificandosi nel Moto Convettivo ascendente che crea il Tempo che passa verso il Futuro, una volta toccato il vertice della Parabola questo Tempo cessa di esistere, dal momento che comincia a regredire nel moto discendente che rappresenta il viaggio verso il Passato fino al Centro in cui viene riassorbito, prima di venir riemanato per un nuovo viaggio verso un futuro del tutto relativo, data la sua brevissima durata; ma di tutto ciò gli esseri umani non hanno assolutamente coscienza.

acqual

Infatti non riuscendo a percepire gli intervalli che caratterizzano lo svolgersi del Tempo, così come non percepiscono i ritmici intervalli esistenti nella luce del Sole o in una proiezione cinematografica, essi attribuiscono al Tempo una continuità ed una direzione unilaterale che esso non possiede assolutamente. Quindi nel Processo Ritmico di conoscenza, il Tempo nasce e muore di continuo dall'Eterno e nell'Eterno Presente Divino di un Centro Spirituale.

Il Metodo di conoscenza Ritmico, offre a chi lo pratica e crede con Fede certa nella sua validità, dei vantaggi straordinari, primo fra tutti il contatto con Dio che è Verità e Unica Realtà; poi la possibilità di viaggiare, in teoria, nello spazio e nel tempo sia in avanti che a ritroso, dal momento che nell'Eterno Presente del Divino, tutto è già accaduto e nel contempo tutto deve ancora accadere, offrendo così all'uomo che si identifica pienamente nell'Attimo Presente, l'incredibile possibilità di modificare sia il Passato che il Futuro. Ma per riuscire in questo, non è sufficiente credere nella realtà di un simile potere.

Non basta conoscere la Verità per avere il potere di modificare a proprio piacimento la ritmica Realtà dell'esistenza, ma è necessario

DIVENTARE LA VERITA', RINUNCIANDO A TUTTE LE ILLUSIONI CHE CI MANTENGONO SEPARATI DALLA REALTA'.

LA VERITA' E' UN ESSERE VIVENTE CHE SI IDENTIFICA NELLA REALTA' DIVINA.

Infatti qualcuno disse:

IL PADRE ED IO SIAMO UNA COSA SOLA.

(Gesù)

.SESTA – LEGGE DI CAUSA – EFFETTO

karma

Non giudicate, per non essere giudicati;
perché con il giudizio con il quale giudicate sarete giudicati
e con la misura con la quale misurate sarete misurati
(Mt, 7,1-2)

Ogni causa produce un effetto, ogni azione genera un risultato.

La legge di causa-effetto è conosciuta nella cultura sanscrita come karman il termine deriva dalla radice sanscrita kr che significa “fare, compiere, produrre, agire, movimento” e perciò viene anche chiamata Legge del Karma. Si tratta di una legge di equilibrio universale che serve a bilanciare ogni squilibrio.

Le azioni umane ad esempio sono le cause, le cose che ci accadono sono gli effetti: “il caso non esiste”. Le azioni umane sono normalmente in balia dell'ego, dei nostri io, sottoforma di tensioni emozioni e pensieri. Senza consapevolezza non c'è libero arbitrio, non c'è libera scelta e quindi non si possono ottenere gli eventi desiderati.

La Legge di Causa – Effetto interessa tutti, anche chi ha sviluppato maggiori poteri.

Con grandi poteri arrivano grandi responsabilità.

Tutto quello che abbiamo ce lo creiamo noi costantemente. Non tutti coloro che patiscono tribolazioni, patiscono per caso. Colui/colei che ha sperimentato che cosa produce l'odio non può non amare. La verità rende libero l'uomo e lo propietta verso un destino migliore. Ciò che seminate raccoglierete, ciò che raccoglierete istruirà il destino del domani.

Non è una Legge di punizione bensì una Legge di giustizia. Ogni causa ha il suo effetto e tutti gli organismi le sottostanno: dall'atomo, all'uomo, al cosmo. Tutto è interconnesso, anche la più piccola azione ha la sua parte e la sua controparte, vale a dire l'effetto. Il problema di molti esseri

umani è di non riuscire a collegare i fatti della propria vita con le azioni del passato, trovando sempre un capro espiatorio per le proprie disavventure negli altri o nel destino, con il risultato di sentirsi, di conseguenza, delle vittime.

Se si riuscisse a comprendere che l'azione negativa è in realtà il risultato dei propri errori, di pensiero o di cattiva condotta, si eliminerebbe quel risentimento e amarezza nei confronti della vita.

La comprensione e l'accettazione della Legge di Causa – Effetto, aiuta a farci sentire sempre più responsabili verso noi stessi e verso gli altri, attraverso l'azione veniamo quindi educati a compiere atti giusti verso noi stessi e l'umanità. tutto si riduce a pensiero, perché le altre azioni sono la conseguenza del pensiero.

Siamo e saremo ciò che pensiamo.

Il pensiero che produciamo, nasce nella nostra mente, va, parte, si amplifica e risuona tutt'attorno a noi e, come un suono infinito si propaga in tutto l'universo. Quindi non dobbiamo rapportare i nostri problemi a qualcosa di esterno; tutto dipende da noi, tutto è dentro di noi. Ciò significa controllare i nostri pensieri e le azioni che abbiamo compiuto durante la giornata, dalla mattina al momento del risveglio, fino a quando si va a dormire. Comprendere che ogni azione è condizionata dalla precedente, responsabilizza nei confronti dei propri pensieri, sentimenti, emozioni e azioni.

Le forme pensiero che gravitano intorno a noi ci possono più o meno condizionare. Un pensiero ricorrente quando ha una certa intensità diventa, in seguito, un'abitudine alla quale la mente torna spontaneamente.

L'energia segue il pensiero

Queste abitudini ci fanno agire in un determinato modo, spesso senza rendercene conto. Solo cambiando i nostri pensieri, immettendo principi e valori etici, possiamo uscire dalle forme pensiero negative e crearne di positive. L'armonia nella nostra vita dipende dalla padronanza dei nostri pensieri, perché sono i semi dei nostri sentimenti ed azioni e determinano il nostro destino.

La forza creatrice dei nostri pensieri ha un potere enorme.

Un pensiero cosiddetto buono e amorevole non necessariamente produce conseguenze buone, dicendo pensiero si intende sia la parola che l'azione. Non possiamo impedire ad un pensiero negativo di entrare nella nostra mente ma, è anche vero che possiamo impedirgli di fare fissa dimora nella nostra mente. Il nostro "oggi" l'abbiamo già costruito ieri.

Siamo i costruttori della nostra realtà

Impariamo a selezionare i nostri pensieri, le nostre parole e le nostre azioni.

Pensieri e intenzioni amorevoli creano una sinfonia.

L'Amore è la legge più grande di tutte, la Legge dell'Assoluto, spazza via tutto

.SETTIMA – LEGGE DI GENERAZIONE

tao1

Tutto ha una polarità maschile e femminile. Nulla esiste senza un padre e una madre.

– Intesa su un piano simbolico non biologico -

La creazione ha bisogno del maschile e del femminile, due principi con identica intensità ma diversi poteri che completano l'universo creando armonia. Niente al mondo è più significativo dell'incontro fra i due principi, maschile e femminile. Ne gli uomini ne le donne possono dubitare del fatto che questi due principi e ciò che essi rappresentano, sono potenti, attivi e che si influenzano a vicenda allo scopo di creare. Quello che però non si sa è l'atteggiamento da tenere, il modo di considerarsi a vicenda per vivere nell'armonia, nella bellezza e nella pienezza, invece di provocare continuamente disordini, delusioni e tragedie.

L'intero Universo è in movimento grazie alle forze che si sprigionano dai due principi, maschile e femminile, quando questi sono in presenza l'uno dell'altro. Orientate convenientemente, queste forze riescono a proiettare dei fasci luminosi di una potenza tale che possono produrre fenomeni di un'importanza cosmica.

Tutto il creato, tutte le manifestazioni della vita e della natura sono opera dei due principi, maschile e femminile. Questi due principi sono un riflesso, una ripetizione dei due principi divini creatori: il Padre celeste e la Madre divina. In realtà, il Padre celeste e la Madre divina non sono Dio stesso: li si deve comprendere come due poli scaturiti da un principio unico: l'Assoluto, il Non Manifesto, che la Cabala chiama

Aïn Soph Aur, ossia "Luce Senza Fine".

Ciascuno di noi possiede quindi una parte maschile e una parte femminile, a seconda che l'individuo sia uomo o donna una delle due parti è visibile mentre l'altra è nascosta ma quella che non si vede è comunque presente. Ogni donna è donna nel proprio fisico ma possiede il principio maschile. Allo stesso modo, ogni uomo è uomo nel proprio corpo fisico ma possiede interiormente il principio femminile.

Se si conosce la Legge della Polarità e se si sa come utilizzare i due principi, maschile e femminile, emissivo e ricettivo, positivo e negativo, si possono risolvere tutti i problemi della vita. Ogni manifestazione, ogni nascita è il prodotto del lavoro dei due principi: il maschile, emissivo, proietta, insemina, dona il germe della vita; il principio femminile raccoglie, organizza per produrre un'opera completa e perfetta. Il lavoro di Creazione è quindi ripartito fra i due principi e non bisogna, nè sopravvalutare nè sottovalutare l'importanza dell'uno e dell'altro. Entrambi sono altrettanto importanti, altrettanto indispensabili ma in due modi diversi.

Il principio maschile invia delle onde o delle forze ma ciò non serve a niente se non c'è l'altro principio che risponde, riceve ed opera su quello che ha ricevuto. E' grazie al lavoro dei due principi che la vita è possibile anche là dove non li vediamo, anche nel corpo fisico, essi lavorano insieme ed è proprio quando l'uno domina a scapito dell'altro che iniziano le anomalie e gli squilibri. La scienza dei due principi è la scienza dell'equilibrio cosmico.

La potenza dell'essere umano risiede nel possedere i due principi, è l'unione in lui dei due principi, maschile e femminile che lo rende simile agli dei.

LA VITA E' L'INFANZIA DELLA NOSTRA IMMORTALITA'

J.W. Goethe

Fonte : trascrizione del video per gentile concessione dell'autrice DolceVoceDellaNotte. Cabala – Associazione Pax Cultura – La Metafisica per tutti del dr. Mario Rizzi che ha tradotto il libro Metafisica al alcance de todos (Metafisica per tutti), di ConnyMendez

Spazio espositivo Sopra le Logge | Pisa
**Fenomenologia della Fine personale di fotografia
di Nicola Bertellotti**

FENOMENOLOGIA DELLA FINE

personale di fotografia di Nicola Bertellotti



Civico29Lab
con il patrocinio del Comune di Pisa
PRESENTA



grafica: www.petraetelzoni.it

FENOMENOLOGIA DELLA FINE

NICOLA BERTELLOTTI
MOSTRA FOTOGRAFICA



1- 30 MARZO 2014

Nicola Bertellotti: *Madeleine*, 2013
www.nicolabertellotti.com

Sabato 1 marzo
ore 16:00

Presentazione catalogo c/o libreria Ubik, via Garofani n.6, Pisa
ore 17:00

Vernissage c/o Spazio Espositivo "Sopra le Logge", via degli Uffizi, Pisa

Orario apertura: tutti i giorni dalle ore 18:00 alle 24:00. **Ingresso libero**

Info: www.civico29lab.org



ubik

SEGUICI SU



Civico Lab



@Civico29Lab



Sin dagli esordi, nel giugno 2013, la nostra associazione culturale *Civico29Lab – Incubatore Culturale* si è proposta di costruire nuovi percorsi creativi che si intrecciassero, in quello che vuole essere un gioco di riscoperta ma anche e soprattutto di contaminazione, con il tessuto d'umanità e d'arte che fermenta nel nostro territorio: la mission di *Civico29Lab* si focalizza infatti sulla precisa volontà di generare visibilità e di intavolare un confronto su temi concreti, sul porre l'accento su nuovi input e talenti da svelare. La mostra fotografica che qui presentiamo vorrebbe, in particolare, suscitare attenzione e riflessione attorno a quei luoghi dismessi e abbandonati, ma meritevoli e in attesa di riuso e valorizzazione: costituiscono due illustri esempi in questo senso il Teatro Rossi e il Centro Radio di Coltano di Guglielmo Marconi.

L'opera di *Nicola Bertellotti*, trentasettenne di Pietrasanta (LU), nasce dall'amore per il viaggio e la sua *memoria*, caratteristica propria di questo tipo d'esperienza. La frequentazione di letture come "*L'usage du monde*" di Nicolas Bouvier fa sorgere in lui il desiderio di raccontare tutto ciò che incontra come un affresco, mettendo in risalto la nuda realtà dei luoghi che esplora e lasciandosi, talvolta, 'attraversare' da essi.

Nicola Bertellotti ha studiato storia all'Università di Pisa e si è avvicinato alla 'filosofia' di John Ruskin: il rispetto per la *vita delle forme*. La sua ricerca si è orientata, così, verso un'estetica che centra la propria poetica sul tema della 'decadenza'. L'abbandono viene tradotto dal suo obiettivo in un'attenzione verso quei luoghi dimenticati e sconosciuti ai più, che li sottrae a quel limbo che usiamo chiamare oblio.

Il suo lavoro, come quello di altri autori contemporanei, articola la propria ricerca sull'esplorazione di strutture costruite dall'uomo, spesso ruderi abbandonati di edifici, conosciuta come *Urbex* (dall'inglese Urban Exploration). Questo lucido sguardo scevro da nostalgie, aperto sulle 'rovine', è un forte richiamo alla caducità delle cose, ma anche alla persistenza e al valore della *memoria*. Una *Fenomenologia della Fine* che accende una nuova luce sulla discreta e appartata presenza dei luoghi della modernità e sulla memoria di cui sono portatori. Così, il mosaico silenzioso che compongono torna ad essere cangiante e vivo, da riscoprire e da raccontare.

Civico29Lab

Organizzazione e Promozione: **Civico29Lab | Incubatore Culturale**

Titolo esposizione: **FENOMENOLOGIA DELLA FINE**

Artista: **Nicola Bertellotti**

Corrente: **urbex, fotografia contemporanea**

Opere: fotografie di vario formato che ritraggono luoghi italiani ed esteri

Spazio espositivo: **Sopra le Logge**

Indirizzo: **Via degli Uffizi - Pisa**

Periodo esposizione: **1° marzo - 30 marzo 2014**

Orario: **18:00-24:00**

Ingresso libero

Patrocinio: **Comune di Pisa**

sito associazione: www.civico29lab.org

Associazione Culturale no profit **Civico29Lab - Incubatore Culturale**

sede legale Via Curtatone e Montanara n.11 – 56126, Pisa | CF: 93079810508 | tel. 3420118200¹

sito artista: www.nicolabertellotti.com

¹

UNITI PER GLI ANIMALI

Essere Animali e Nemesi
Animale si uniscono:
più forza ai nostri progetti



Danimarca: ucciso il cucciolo condannato a morte in uno zoo
sezionato davanti ai visitatori

ASSASSINATA LA GIRAFFINA MARIUS

L'esemplare soppresso perché nato in un rapporto
fra esemplari imparentati

Inutili le firme raccolte attraverso una petizione online



(Fukvo Cerutti(AGB)09/02/2014) Un colpo di pistola alla testa. Così è terminata la breve esistenza di Marius, un cucciolo di giraffa nato 18 mesi fa nello zoo di Copenhagen. Il suo corpo è stato fatto a pezzi, di fronte a visitatori incuriositi, per essere destinato per studi scientifici e come pasto per gli animali carnivori della struttura. Anche per questo motivo la giovane giraffa non è stata soppressa con un'iniezione letale che avrebbe "contaminato" le sue carni.





un pezzo di giraffina data in pasto a re leone

La sua vita è finita non per la legge della natura, ma per quella dell'uomo. Lo stesso che l'ha visto nascere in cattività. La sua colpa?

Essere stato frutto di un rapporto endogamico (tra parenti). Principio vietato dalle regole degli zoo europei: anche per questo sono state inutili le proposte fatte da altre strutture del Vecchio Continente che si erano offerte di "adottarlo". A nessuno è importato che l'animale godesse di ottima salute. Neanche per "meritarsi" la castrazione, altra opzione prevista per impedirgli di riprodursi. A nulla soprattutto sono valse le migliaia di firme raccolte in un petizione online con la quale si chiedeva di non uccidere il cucciolo. Bengt Holst, direttore scientifico dello zoo, ha spiegato che i geni di Marius sono già ben rappresentati tra le giraffe dello zoo. Eliminarlo è necessario, ha detto alla Bbc, per evitare la consanguineità nel gruppo e mantenere bene la popolazione delle giraffe. «Se tutte le specie si riproducono bene, poi si deve accettare che ci sia un surplus di animali che non possono essere inclusi nella catena genetica senza causare problemi di consanguineità». Migliaia di firme e proteste che non hanno smosso neanche la coscienza e comprensione del direttore dello zoo che, quasi sorpreso dall'attenzione mediatica sul caso, ha sottolineato come, ad esempio, in un parco a nord di Copenhagen, vengono abbattuti ogni anno 700-800 cervi per controllare il loro numero.

La giraffa Marius data in pasto ai leoni **ORRORE ALLO ZOO DI COPENAGHEN**

Marius viene ucciso con un colpo di pistola alla tempia
Poi lo show macabro in favore dei più piccoli



Non c'è stato nulla da fare per salvare la giraffa Marius. La storia di quest'animale è finita nel peggior modo possibile. A nulla sono valse la raccolta di firme online, le offerte di adozione e le molte mobilitazioni degli animalisti. Nessuno è riuscito a sottrarre il cucciolo dal suo triste, terribile, macabro destino. La sua vita è stata tragicamente interrotta, dopo solo 18 mesi dalla sua nascita. Ieri mattina, domenica 9 febbraio, Marius è stato giustiziato a Copenaghen con un colpo di pistola alla testa. I gestori dello zoo hanno deciso di ucciderlo per motivi di sovraffollamento. Il quotidiano Independent rivela che la scelta è stata presa per impedire al giovane esemplare di riprodursi, nel rispetto di una normativa promossa dall'associazione degli zoo europei.

La tigre uccisa e sezionata davanti ai bimbi

L'orrore nell'orrore - La sua morte si è trasformata in un raccapricciante spettacolo, offerto ai visitatori del parco zoologico. Adulti, e soprattutto i loro bambini hanno potuto assistere in diretta all'autopsia del suo corpo che, poco dopo, è stato dato in pasto ai leoni. "Sarebbe stato assolutamente sciocco gettare via qualche centinaio di chili di carne", ha commentato il direttore scientifico della struttura Bengt Holst. I media danesi hanno documentato lo sbranamento, filmandone ogni istante. Intanto, si moltiplicano le polemiche intorno alla decisione presa dai gestori dello zoo. Holst, dal canto suo, si difende: "Ci dicono che avremmo potuto riportarlo in Africa ma quella sarebbe stata una scelta crudele. Non si può utilizzare la natura come un bidone della spazzatura e Marius non averbbe potuto sopravvivere a un tale cambiamento climatico". (Libero quotidiano del 10/2/2014)

Celebri animalisti

Publio Ovidio Nasone: La crudeltà verso gli animali è tirocinio della crudeltà contro gli uomini.

Pitagora: Fintanto che l'uomo continuerà a distruggere gli esseri viventi inferiori, non conoscerà mai né la salute né la pace. Fintanto che massacreranno gli animali, gli uomini si uccideranno tra di loro. Perché chi semina delitto e dolore non può mietere gioia e amore.

Pitagora: Coloro che uccidono gli animali e ne mangiano le carni saranno più inclini dei vegetariani a massacrare i propri simili.

Lucio Annea Seneca: Sozione mi spiegò per quali motivi quel filosofo si era astenuto dalle carni di animali, e per quali motivi se ne era astenuto Sestio [...]. Mi sentivo l'anima più agile e oggi non oserei affermare se fosse realtà o illusione. Vuoi sapere come vi ho rinunciato? L'epoca della mia giovinezza coincideva con l'inizio del principato di Tiberio: allora i culti stranieri erano condannati e l'astinenza dalle carni di certi animali era considerata come segno di adesione a questi culti. Mio padre, per avversione verso la filosofia più che per paura di qualche delatore, mi pregò di tornare agli antichi usi: e, senza difficoltà, ottenne che io ricominciassi a mangiare un po' meglio.

Michel De Montaigne: Le nature sanguinarie nei riguardi degli animali rivelano una naturale inclinazione alla crudeltà.

Darwin Charles: La compassione e l'empatia per il più piccolo degli animali è una delle più nobili virtù che un uomo possa ricevere in dono.

Giuseppe Garibaldi: Proteggere gli animali contro la crudeltà degli uomini, dar loro da mangiare se hanno fame, da bere se hanno sete, correre in loro aiuto se estenuati da fatica o malattia. Questa è la più bella virtù del forte verso il debole.

Emile Zola: Il compito più alto di un uomo è sottrarre gli animali alla crudeltà.

Mark Twain: Tra tutti gli animali l'uomo è il più crudele. È l'unico a infliggere dolore per il piacere di farlo.

Erasmus da Rotterdam: E a forza di sterminare animali, s'era capito che anche sopprimere l'uomo non richiedeva un grande sforzo.

Gandhi: Grandezza e progresso morale di una nazione si possono giudicare dal modo in cui tratta gli animali.

Konrad Lorenz: Il nostro amore per gli animali si misura dai sacrifici che siamo pronti a fare per loro.

Charlie Chaplin: L'uomo è un animale addomesticato che per secoli ha comandato sugli altri animali con la frode, la violenza e la crudeltà.

Marguerite Yourcenar: Gli animali hanno propri diritti e dignità come noi stessi. [...] Ci sarebbero meno bambini martiri se non ci fossero animali torturati, se non avessimo fatto l'abitudine ai furgoni dove gli animali agonizzano senza cibo e senza acqua diretti al macello. [...] Mangiare carne è digerire le agonie di altri esseri viventi.

Umberto Veronesi: Io sono un vegetariano convinto per ragioni etiche (non mi va di soddisfare la gola a spese del dolore e della morte di altri animali), ma nel fare queste affermazioni mi baso su ragioni scientifiche più che accertate. Noi siamo circondati da sostanze inquinanti, che la sensibilità collettiva ritiene ormai un rischio per la nostra vita. Sono sostanze nocive se le respiriamo, ma lo sono molto di più se le ingeriamo. Consumando carne, ci mettiamo proprio in questa situazione, perché dall'atmosfera queste sostanze ricadono sul terreno, e quindi sull'erba che, mangiata dal bestiame, si accumulano nei suoi depositi adiposi, e infine arrivano sul nostro piatto quando mangiamo la carne. Una sostanza tossica è più pericolosa se viene ingerita piuttosto che se viene respirata.

Umberto Veronesi: In un mondo che ha fame, il consumo di carne costituisce uno spreco enorme: se oltre 820 milioni di persone soffrono la fame è anche perché gran parte del terreno coltivabile

viene riservato al foraggio per gli animali da carne.

Umberto Veronesi: Il nostro organismo, come quello delle scimmie, è programmato proprio per il consumo di frutta, verdura e legumi. Una dieta priva di carne non ci indebolirebbe certamente: pensiamo alla potenza fisica del gorilla. E pensiamo al neonato, che nei primi mesi quadruplica il suo peso nutrendosi solo di latte. Non solo una dieta di frutta e verdura ci farebbe bene, ma servirebbe proprio a tenere lontane le malattie.

Umberto Veronesi: Da sempre, appena sono stato in grado di scegliere il mio cibo, non tocco un boccone di carne e, anzi più passa il tempo, più l'idea stessa mi ripugna. Non metto in dubbio che il suo gusto possa risultare piacevole. Ma può il criterio della bontà del gusto giustificare eticamente ogni atto con il quale ci procuriamo il cibo?

Umberto Veronesi: I conti non tornano. Sei miliardi di abitanti, tre miliardi di bovini da macello (ogni chilo di carne brucia 20 mila litri d'acqua), 15 miliardi di volatili da alimentazione, produzione di combustibili dai cereali. Tra un po' non ci sarà più cibo. Grano, soia, riso, mais costano sempre di più e vanno a ingrassare gli animali da allevamento. Dobbiamo fermarci ora.

Margherita Hak: Dal punto di vista etico è straziante pensare a quali sofferenze sono sottoposti gli animali, vere macchine da carne, allevati per ingrassare rapidamente, per riprodursi rapidamente in condizioni di sovraffollamento, per soddisfare la gola dell'animale uomo che si crede padrone di tutte le altre specie, quando invece è possibilissimo vivere senza carne, come la sottoscritta, vegetariana fin dalla nascita.

Umberto Veronesi: Il filosofo Singer, che è uno dei più grandi difensori degli animali, ha coniato un termine che si chiama "specismo", che deriva dal razzismo. Noi per secoli siamo stati antirazzisti, ma adesso cominciamo ad essere antispecisti, cioè non vogliamo, non riteniamo che sia giusto che una specie, quella umana in particolare, prenda il sopravvento e aggredisca le altre specie. Questo antispecismo comincia ad essere un movimento filosofico importante e con l'adesione di tanti filosofi di valore.

Umberto Veronesi: Ho creato un istituto, l'Istituto Europeo di Oncologia, dove non si usano animali, se voi cercate ovunque, frugate in tutto l'istituto, non trovate un posto dove vi siano animali di laboratorio.

Domenica, 09 Febbraio 2014

COPENAGHEN, UCCISA ALLO ZOO LA GIRAFFA MARIUS: "ATTO GRAVISSIMO"

L'ENPA scrive anche alla commissione CITES



COPENAGHEN, UCCISA ALLO ZOO LA GIRAFFA MARIUS:

La giraffa Marius è stata giustiziata. A nulla sono valse le mobilitazioni, le migliaia di firme raccolte dagli animalisti o le offerte di adozione da parte di zoo e parchi europei. L'esemplare, 18 mesi appena, occhi da cerbiatto, e sana costituzione, è stato ucciso oggi con un colpo di pistola alla testa a Copenaghen. Il motivo? Assurdo: impedire al giovane esemplare di riprodursi nel rispetto della normativa dell'associazione degli zoo europei. Perché - spiega "The Independent" - lo zoo danese che ospitava Marius fa parte di un programma di allevamento europeo per giraffe ed è vincolato da rigide regole sulla consanguineità che vietano la riproduzione tra 'parenti' allo scopo di mantenere sane le specie all'interno della struttura. Ora il corpo di Marius sarà utilizzato in parte per ricerca e in parte per sfamare i carnivori dello zoo, leoni e tigri.

Per l'Enpa, un'uccisione deliberata, per altro con un metodo efferato e inaccettabile: un colpo di pistola per non contaminare le carni che saranno date in pasto ai grandi felini africani dello zoo. Così è stata uccisa la giraffa di nome Marius di due anni nello zoo di Copenaghen, crudelmente ammazzata perché considerata in sovrannumero, ed eliminata in ragione di una logica prettamente economica, rimette evidentemente in discussione, ancora una volta, il ruolo degli zoo.

"Queste strutture di cattività - dichiara il direttore scientifico dell'Enpa, Ilaria Ferri -, nelle quali non solo viene privata la libertà agli animali, ma si sbandierano presunti ruoli quali conservazione, ricerca ed educazione, hanno invece ben altri interessi e agiscono certamente contro gli animali. Consideriamo l'accaduto un fatto gravissimo; purtroppo non è da considerarsi raro poiché moltissime strutture eliminano deliberatamente, senza nemmeno provvedere ad eventuali scambi e senza percorrere la strada dell'accoglienza degli esemplari in sovrannumero presso i santuari o meglio ancora al controllo delle nascite".

Di fronte ad un gesto così agghiacciante, la Protezione animali ha scritto immediatamente all'Unione europea zoo ed acquari (Eaza) ed alla Commissione Cites (Convenzione sul commercio internazionale di specie a rischio estinzione). E non solo: interesserà anche il Parlamento europeo del fatto gravissimo e inaccettabile che viola oltre che ogni logica, numerose normative. «E' un

evento di una barbarie inaudita, di cui tutti devono venire a conoscenza - prosegue Ferri -. Invito le persone a non visitare zoo e altre strutture di cattività perché in tal modo si rendono correi e corresponsabili di un sistema coercitivo e di violenza, che priva gli animali della loro libertà e che spesso ne causa la morte, come accaduto alla povera giraffa.

"In Italia, in ragione delle norme previste dal codice penale, tutto ciò non sarebbe potuto accadere - conclude Ferri - ma ben sappiamo che purtroppo nelle strutture italiane molte morti di animali sono state a dir poco sospette. Su questo, l'Enpa sta indagando a veri livelli e numerose strutture, per non aver rispettato la normativa vigente sono oggetto di denunce e controlli. Ci auguriamo che la morte di Marius, tanto violenta quanto incivile, possa servire a convincere tutte le persone che ancora credono nel ruolo degli zoo: ecco la realtà degli zoo che dobbiamo fermare e far chiudere tutti, fino all'ultimo".

Sommario

Il Reiki in discussione	J. Pietrobelli	9
La Kundalini della Terra		15
Piccoli ritagli di tempo	D. Asar	18
Gli angeli custodi e noi...	D. Asar	20
Fateci uscire da qui	N. Eltz	22
Gustavo Roll il più grande sensitivo del XX S.		25
Cagliostro e la massoneria egiziana g.	Tarditi Spagnoli	29
Opzione o scelta...<non ho chiesto io di essere messo al mondo>	Patrizia Vis. Alch.	31
La mente mente, il cuore sente		34
Jolanda pietrobelli e l'antica tecnica hawaiana <Ho'oponopono>		36
Che cosa è il Tantra		38
Miti e civiltà della terra	Kryon/Lee Carroll	55
Artemisia annua		65
La straordinaria Acquq G	Agrisan	67
Malattie che si curano con l'acqua	A. Rakitina	70
Cervello alto cervello basso-il libro rivoluzione		72
Corpo umano:i mister del sistema endocrino		75
La preghiera del guerriero	S. Wilde	81
Il potere della gratitudine		82
Le 7 leggi universali		84
Fenomenologia della fine		93
Assassinata la giraffina Marius		96
Orrore alo zoo di Copenaghen		98
Uccisa alllo zoo Giraffa Marus. Atto gravissimo		101